QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 1 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALI.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 21) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 51

L'azione del Fascismo nel Mezzogiorno
nel discorso di Turati ai Direttori federali

Ferro e pietra

Si può, si deve avvicinare il discorso pronunciato dal ministro Giuriati sul bilancio dei lavori pubblici a quello del Segretario generale del Partito al convegno di tutti i direttori dell'Italia meridionale.

Il ministro Giuriati, chiaro e conciso, ha indicato fondamentali direttive per tutta l'opera che si compie in Italia, risolutrice decisa di problemi di primo piano. Ma è ben noto come, con l'istituzione dei Provveditorati e con le direttive antilocalistiche e antielettoralistiche, il ministro Giuriati sia riuscito soprattutto a mutar indirizzo ai lavori pubblici nel Mezzogiorno, coordinandoli in una gerarchia unitaria sociale, dove la ferrovia, l'ospedale, la scuola, l'acquedotto non sono più opere di programmi autonomi, che s'ignorano a vicenda, ma sono finalmente inquadrati in una visione regionale, che qui al centro diventa organicamente nazionale. Quando i Provveditorati, oltre la prima scelta e il deciso avviamento di lavori, che hanno assunto un ritmo poderoso, avranno anche raccolto tutte le loro proposte, noi avremo davvero il piano di assetto e di mobilitazione sociale del Mezzogiorno.

Ebbene questo piano fascista di cose, di ferro e di pietra, è il piano su cui debbono agire le Federazioni provinciali. Turati l'ha detto chiaro. Prima di parlare egli ha preso l'auspicio da quel tanto di pietra, che ha potuto vedere, per cominciare la rinnovazione di Napoli. Fuori di questo auspicio, il Fascismo è minacciato di retorica e di vacuità.

La seconda affermazione di Turati che, nel Mezzogiorno, l'antitesi fascista col passato demoliberale non è meno fondamentale dell'antitesi fascista col socialismo, è esattissima. Si può quasi aggiungere che, trattandosi di un'antitesi non meno fondamentale, ma spesso più difficile a raggiungersi negli istituti e nelle persone e più facile ad attenuarsi e camuffarsi nel compromesso di neoinseriti e di fascisti che si credono fascisti e sono invece ancora nel fondo demoliberali, l'azione fascista nel Mezzogiorno ha bisogno di maggiore consapevolezza creativa, di maggior sicurezza di direttive, di maggior numero di uomini risoluti nell'innovare. Infatti tra le enunciazioni solide del Segretario generale del Partito e i pericoli che egli stesso ha accennato, di difetto nello sbarazzarsi del passato demoliberale, c'è appunto tutta un'opera, che non è affatto compiuta, ma da fare.

E per farla bisogna che il Fascismo stesso si provi nelle cose, attenendosi alle cose. Un Fascismo scenografico di adunate e di cortei; un Fascismo in istato di perpetua revisione sul suo essere o non essere vero Fascismo; un Fascismo polemico fuori di sè ed entro di sè, è pericoloso dappertutto; ma arcipericoloso nel Mezzogiorno, dove l'illusione verbosa e verbale dell'azione da fare, da ricominciare sempre attraverso irrequietezze provinciali e locali, spesso occupa il posto della azione seria, concreta, di cose.

Sì, il Fascismo si guarda anche in coloro che si assumono la responsabilità di guidarlo. Si guarda negli occhi. Ma poi si deve guardare nelle *cose* che le gerarchie fasciste si dimostrano capaci di realizzare fuori di sè, specie nel Mezzogiorno, dove la vita sociale ha bisogni profondi, secolari, su cui hanno pesato secoli di inerte soffocazione; e dove quindi occorre operare con centuplicata energia, spezzando consuetudini pesanti e luoghi comuni tradizionali.

E' tempo che il valore di una Federazione, di un Fascio sia misurato principalmente nelle istituzioni sapute creare o rinnovare, e secondo il bene di tali istituzioni, che, dalla cultura allo sport, dall'assistenza alla beneficenza, dalla tutela al controllo, possono essere varie e profondamente rinnovatrici. Fuori di questa misura, di questa prova, da cui possono soltanto uscire gli uomini capaci di operare, e di sostituire il vecchio mondo, disfatto o inserito, più inserito che disfatto, c'è il pericolo, gravissimo, della scenografia, della verbosità e quindi della mutevolezza.

E invece proprio nel Mezzogiorno c'è da afferrarsi saldamente alle cose, alle pietre, al ferro, alle strade, e al costume delle pietre, del ferro, delle strade.

L'adunata di Napoli

NAPOLI, 28. — Il segretario generale del Partito Fascista, S. E. Turati, giunto a Napoli nella serata di sabato, ha presenziato nella mattinata di ieri la grande adunata fascista, per dare all'investitura dei gerarchi federali del Mezzogiorno il più alto significato e per affidare alla eletta schiera dei componenti i nuovi Direttorii la più rapida, completa e perfetta risoluzione dei problemi meridionali.

Alle ore 10,30 S. E. Turati, accompagnato dai membri del Direttorio Nazionale, si è recato a Palazzo Maddaloni, nelle cui adiacenze erano schierate tre coorti di Avanguardisti della 167.a Legione con fanfara. La folla che era trattenuta da cordoni di militi ha salutato S. E. Turati con vibranti acclamazioni.

Nella sala centrale erano convenute tutte le autorità civili, militari e fasciste. Erano presenti i componenti del Direttorio Nazionale onorevoli Achille Starace e Maurizio Maraviglia, i commendatori Giovanni Marinelli e Alessandro Melchiori, il segretario della Federazione provinciale fascista napoletana on. Sansanelli, il segretario provinciale dei Sindacati di Napoli prof. Lojacono, tutti i segretari federali e i Direttorii dei Fasci dell'Italia meridionale compresa la Sicilia, i deputati fascisti e i rappresentanti della magistratura, del foro, della R. Università, degli Istituti d'istruzione, ecc.

Il segretario della Federazione provinciale Fascista on. Sansanelli ha preso per il primo la parola e ha detto di essere singolarmente fiero di portare a S. E. Turati e ai membri del Direttorio Nazionale il benvenuto nella storica sala che vide il nascere del Fascismo napoletano e vide passare il Duce che già con lo sguardo sicuro mirava alle mete lontane.

Presento al vostro esame — ha soggiunto l'on. Sansanelli — il Fascismo meridionale con le caratteristiche e lo stile con il quale è sorto: fedele, disciplinato, consapevole, pronto agli ordini del Duce poichè piccole molestie, fastidi di piccole cose, peccati di uomini non toccano la sua carta di autentica nobiltà. Eccellenza Turati, dite i vostri comandamenti ed accogliete il desiderio del Fascismo meridionale che vi chiede di ripetere al Duce il nostro giuramento, fatto con cuore di soldati della guerra e della Rivoluzione. Vogliate dire al Duce che faremo quanto occorre perchè la Patria sia potente e grande e perchè le sue fatiche abbiano la corona del trionfo.

Il discorso del Segretario generale

Poscia S. E. Turati, fatto segno a frequenti acclamazioni dell'uditorio, ha pronunziato il seguente discorso che ha riscosso unanimi applausi ed è stato ascoltato con il più vivo interesse:

Prima di giungere a questo vostro convegno ho voluto visitare i lavori che il Governo e il fascismo di Napoli hanno compiuto e iniziato; tutto un complesso di opere pubbliche di grande importanza che recano il segno di una volontà febbrile di rinnovamento.

Sono certo che, come me, voi penserete che questo magnifico spettacolo di attività è più significativo di una anche importante adunata di uomini inneggianti.

Significativo soprattutto perchè distrugge il vecchio cliché di una Italia Meridionale accidiosa e inerte e perchè riafferma col linguaggio geometrico delle opere, la politica unitaria del Fascismo.

Distruggere gli ultimi germi

Per la nostra ragione organica di sviluppo e di potenza non può esistere un Fascismo Meridionale ed un Fascismo Settentrionale. Vi sono problemi e condizioni ambientali diverse, ma lo spirito è e deve restare unico.

Se questo non fosse, come taluno pensa, vuol dire che il travaglio rivoluzionario del Fascismo non è ancora del tutto compiuto.

Certo le ragioni originarie della lotta furono diverse: nella Valle Padana, nella Toscana, nella Romagna, la minaccia immanente della follia bolscevica annullatrice di ogni ordine politico-sociale; qui il dominio disintegratore e corruttore della più infrollita mentalità demoliberale.

A voi soprattutto, camerati, ritengo utile ricordare che il Fascismo non è solo antisocialista ma anche irriducibilmente antidemocratico, antiliberale, antimassonico.

Pertanto se la vostra lotta ha avuto ed ha meno fulgori non per questo è meno importante e meno bella.

Resta a chiedersi se la battaglia dal punto di vista morale è definitivamente vinta o se permangono, dentro l'anima di taluno, i sedimenti acidi della vecchia digestione.

Non domando risposta. Se il pericolo persiste, il nemico vero e il fronte di attacco sono per voi nettamente determinati.

In questa direzione bisogna marciare inesorabilmente e non fermarsi se non quando siate sicuri che sono distrutti gli ultimi germi.

La potenza organica dello Stato fascista

E' evidente che per tale azione occorre il coordinamento più stretto ed assoluto fra opera di Governo e di Partito. La partecipazione di tutte le Autorità dello Stato alle cerimonie dell'insediamento dei Direttorii Provinciali del Partito, trascende l'atto contingente e le formule del cerimoniale per affermare la necessità e la potenza organica dello Stato Fascista unico e assoluto.

Nessun elemento, anche se puro, nessuna forza, anche se fedele, nessuna vibrazione anche se intonata, può muoversi secondo una direttiva propria e indipendente: tutto ciò che è fuori di questa rigida disciplina di movimento e di dipendenze è contro lo Stato, soprattutto quando pensa di poter assumere responsabilità non proprie e segnare la strada e la meta.

A questo punto l'oratore richiamandosi ai concetti già espressi nei discorsi di Milano, di Roma, illustra la concezione fascista dello Stato e i compiti che sono affidati al Partito. Quindi, proseguendo, l'oratore ha detto:

Nella riunione del pomeriggio noi esamineremo insieme i più importanti problemi delle vostre provincie e cercheremo di fissare il criterio unitario e fascista col quale voi dovete affrontare ogni situazione ed ogni necessità.

Ma fin da questo momento, dobbiamo affermare ben chiaro il proposito di eccitare ed educare le energie locali ed individuali, cosicchè l'opera mirabile di attività e di provvidenza del Governo fascista si manifesti in un ambiente e costruisca su un terreno che sia già preparato a dare tutti i frutti.

Non è vero che il popolo del Mezzogiorno non abbia le qualità volitive necessarie per vincere la battaglia economica e per raggiungere la piena efficienza produttiva.

Contro il giuoco delle camarille locali

Penso piuttosto che queste energie siano state stancate o addormentate dal miserevole giuoco delle camarille elettorali e dal sistema della grossa e della piccola camorra, riducendo la battaglia politica ad una volgare competizione personale, dalla quale esulava ogni visione dei problemi essenziali della Nazione. Non so se gli uomini di ieri, quando non abbiano saputo superare per intimo, faticoso travaglio il male ereditario, possano vivere questa nostra magnifica rinascita con precisa coscienza dei nuovi compiti. Ma sono certo che i giovani e soprattutto i giovanissimi, possono essere immuni e sicuri.

Basterà che voi dirigenti, tra cui sono numerosi gli uomini nuovi, lo vogliate con fermezza, con sincerità, con ardore, convinti dell'alta missione che vi è affidata e soprattutto se sentirete che noi viviamo oggi non una breve ora effimera ed eccezionale; ma lottiamo, speriamo e crediamo in funzione del domani della nostra stirpe.

Il movimento corporativo

Ma c'è un altro grande problema che può consentire al popolo meridionale di entrare in pieno nella vita dello Stato: il movimento Corporativo, con il quale il genio del Duce ha posto la soluzione del secolare problema di contrasto tra capitale e lavoro.

Nel problema è certo il rimedio a molti mali e la salvezza definitiva; ma v'è, nel contempo, l'insidia.

Troppo spesso io vedo uomini fino a ieri infetti da lue demoliberale esibirsi, eroicamente rassegnati, per le più complesse e delicate funzioni sindacali. Molti di costoro pensano forse che tutto si riduca ad un cambiamento di denominazione e che si possa attraverso il sindacalismo riprendere quel potere personalistico e criccaiuolo che il Fascismo in sette anni di lotta è riuscito in buona parte a distruggere.

Camerati: se questo avvenisse non solo noi impediremmo la soluzione del problema fondamentale, ma precluderemmo per sempre al popolo che lavora e produce la possibilità di avere una piena coscienza dei propri doveri e della propria funzione storica.

Rigida intransigenza

Bisogna pertanto essere in questo campo rigidamente intransigenti. E' però altresì necessario per la soluzione del problema, che ognuno di voi viva il nuovo ordinamento con senso di responsabilità e con desiderio di conoscenza. Allora veramente tutti i problemi della vostra terra: da quello produttivo a quello morale, da quello sociale a quello economico troveranno la loro vera soluzione. Un campo immenso di attività vi sta dunque aperto innanzi, o camerati. Bisogna affrontare questo anno V con un più vigile senso di responsabilità pensando che anche il più umile gerarca del Partito nel più lontano e piccolo paese della nostra terra rappresenta dinanzi agli occhi del popolo, il Regime, lo Stato, il Fascismo e che ogni suo atto è giudicato non nella persona ma nella funzione che adempie e nel diritto che esercita, per una autorità che gli deriva, attraverso le gerarchie, dal Duce, che ha assunto su di sè tutta la responsabilità dinanzi alla Nazione e dinanzi alla Storia.

La riunione pomeridiana

L'on. Turati che prima della solenne cerimonia si era recato a visitare la via Litoranea, uscito da Palazzo Maddaloni, si è recato ad inaugurare i nuovi locali della Federazione prov. Fascista in via Medina, e quindi ha visitato i lavori del porto, le case popolari e altri lavori di opere pubbliche nella zona occidentale della città. Poscia ha presenziato una nuova adunata nella Sala Maddaloni, alla quale hanno partecipato i soli Direttorii federali. In detta adunata dopo un discorso del comm. Marinelli, che ha chiarito la portata dei provvedimenti presi nelle ultime riunioni del Direttorio Nazionale del Partito nei riguardi del finanziamento e del funzionamento amministrativo delle Federazioni Provinciali e dei Fasci, sono stati esaminati i vari problemi di carattere politico, economico e sociale del Mezzogiorno e infine l'on. Turati ha parlato dei compiti affidati ai segretari federali.

Alle ore 20 i soci del Casino dell'Unione hanno offerto un banchetto al segretario gen. del Partito, e alle 21 al San Carlo è stata data con la Turandot di Puccini una serata di gala.

S. E. Turati è ripartito per Roma col treno delle ore 24.

De Pinedo parte per San Paolo

RIO DE JANEIRO, 28 (Via Italcable).
Il colonnello De Pinedo è partito per San Paolo alle ore 8.27 (ora brasiliana).

* * *

RIO DE JANEIRO, 28.

(Via Italcable). — *La visita del comandante De Pinedo a San Paolo venne decisa in una riunione tenutasi ieri sera all'Ambasciata d'Italia, essendosi riconosciuto giusto di dare questa soddisfazione a quella patriottica numerosissima colonia, che ha fatto vivissime insistenze per la visita.*

Il Santa Maria è partito stamane da Rio de Janeiro per andare ad ammarare nel Lago Santo Amaro dove rimarrà per breve ora per poi proseguire per Santos.

Da Santos, in automobile il comandante De Pinedo andrà a San Paolo e da San Paolo sempre in automobile ritornerà a Santos da dove martedì il Santa Maria riprenderà il volo per Buenos Aires, ove presumibilmente arriverà nel pomeriggio stesso.

Verso Santos

Lasciata Rio de Janeiro, la splendida baia della Guanabara, il Monte Corcovado che domina la bella capitale federale e l'incantevole spiaggia di Botafogo, la rotta segue la spiaggia meridionale della sottile isola di Itaguaiy, l'Isola grande e i numerosi meandri della costa, fino alla più estesa isola di S. Sebastiano, dove risiedono importanti nuclei di coloni italiani.

Di qui, dopo circa 58 miglia, si raggiunge Santos.

Santos è una piccola città con importante porto marittimo della provincia brasiliana di San Paolo, situata nella parte settentrionale dell'Isola San Vincente, alle falde della montagna isolata di Monserrate. Santos è il porto mercantile di S. Paolo. Possiede numerose tramvie, arsenale, faro, dogana, acquedotto, ha un bellissimo giardino pubblico, parecchie chiese e conventi, commercio sviluppatissimo, comunicazioni regolari con la capitale Rio de Janeiro dalla quale dista circa 360 Km. E' sede di Consolati e stazione di linee commerciali nella quale fanno scalo vapori inglesi e tedeschi. Dopo Rio de Janeiro è il porto più importante per l'esportazione.

Nella superba città di Santos, che la tenace colonia e l'operosità degli italiani emigrati volle, iniziò e compì, ogni pietra, ogni mattone, ogni metro cubo di fango tolto dal fondo del mare per costruirvi il porto, ricorda l'intelligente e faticosa opera dei numerosi italiani morti di febbre gialla.

Tale opera non si limitò solamente ai lavori portuali ed all'edificazione della città, ma venne prodigata con non minore intensità nell'aprire il varco in mezzo alla natura costantemente ribelle e paurosamente selvaggia, con la bella strada con il tronco di ferrovia che congiunge, attraverso le sterminate piantagioni di caffè, banane e ananassi, Santos con San Paolo e con l'interno dello Stato omonimo. San Paolo è oggi la seconda città, per vastità, bellezza ed importanza del Brasile.

Entusiastiche accoglienze a Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 28.

De Pinedo è arrivato sabato alle ore 15.15 avendo sorvolato, 1250 km. che intercedono tra Bahia e Rio de Janeiro in ore 8,10.

Il *Santa Maria* prima di ammarare ha eseguito sulla città alcune evoluzioni eleganti e precise, seguite con animo commosso da centinaia di migliaia di persone. All'Isola Das Enxadas, ove ha sede la Scuola di Avviazione Navale, si trovavano ad attendere De Pinedo i Ministri della Guerra e della Marina, le alte autorità dello Stato, il Sindaco di Rio Janiero, ufficiali di terra e di mare.

Una massa enorme di popolo gremiva le banchine del porto ed altra folla innumerevole si accalcava per le vie principali ove si sapeva che sarebbe dovuto passare il colonnello De Pinedo. Quando l'idrovolante italiano ha sfiorato le acque del porto ammarando, le sirene delle navi all'àncora hanno lanciato sibili acuti unendosi al rombo degli applausi e degli evviva che si levavano incessanti dalla folla.

Alle 15,37 la lancia della Marina da guerra che si era recata a prendere a bordo il colonnello De Pinedo ha attraccato alla banchina dell'Arsenale. I Ministri, il Sindaco e le autorità hanno incontrato il volatore italiano e la folla, non trattenuta più dai cordoni degli agenti, ha invaso l'Arsenale delirante di entusiasmo per tributare il primo spontaneo omaggio di ammirazione al colonnello De Pinedo. Una signorina, fattasi largo tra la folla, lo ha abbracciato e baciato coprendolo di fiori e gridando: « Viva l'Italia! Viva De Pinedo! Viva il Duce! ».

Il colonnello De Pinedo ha preso quindi posto in un'automobile e, accompagnato dal Sindaco, si è diretto all'*Albergo Gloria* ove è ospite del Governo brasiliano.

Una dimostrazione indescrivibile al grido di « Viva l'Italia », Viva De Pinedo », è stata tributata all'aviatore italiano lungo la Avenida Rio Branco. Gli applausi e gli alalà si sono rinnovati incessantemente e quando il corteo è giunto nella Avenida Beiramar la folla era incalcolabile.

Un ricevimento all'Ambasciata Italiana

RIO DE JANEIRO, 27 (via Italcable)

Al Palazzo Copacabana ha avuto luogo un grande banchetto in onore degli aviatori italiani, che è riuscito una manifestazione grandiosa di simpatia e di ammirazione per il Comandante De Pinedo e per i suoi compagni di volo. Al banchetto hanno partecipato numerose personalità brasiliane e della colonia italiana.

Il Colonnello De Pinedo alle ore 9,30 ha ricevuto all'Albergo dove alloggia i rappresentanti della stampa ai quali ha manifestato la propria ammirazione e dei suoi compagni per il Brasile e la gratitudine per i ricevimenti e le accoglienze ai quali essi sono stati fatti segno a Natal, a Bahia ed a Rio de Janeiro.

Alle 10,30 nella sede dell'Ambasciata d'Italia in onore del Comandante De Pinedo e dei suoi compagni è stato dato un ricevimento che è riuscito brillantissimo.

Al ricevimento erano presenti rappresentanti del Governo, i membri del Corpo diplomatico, tutte le maggiori autorità cittadine e gran numero di personalità. Il Comandante De Pinedo è entrato nel salone dell'Ambasciata ricevuto dall'Ambasciatore S. E. Montagna e salutato da applausi scroscianti. Cessata la manifestazione S. E. Montagna ha salutato a nome della Colonia italiana del Brasile, gli eroici volatori ed ha offerto loro dei doni che se per essi sono modesti — ha detto l'Ambasciatore — varranno però a ricordare loro un'ora indimenticabile per l'Italia e per la città di Rio de Janeiro.

Il Comandante ha risposto ringraziando i fratelli italiani che visita — egli dice — per espresso volere del Duce del quale reca un messaggio e il saluto agli italiani delle due Americhe. Il Duce del Fascismo lo incaricò di ricordare agli italiani che la Patria non dimentica i suoi figli all'estero, ma che esige da essi una volonterosa cooperazione di lavoro indefesso e di concordia per la sempre maggiore grandezza d'Italia. Il Comandante De Pinedo prosegue interrotto spesso da calorosi applausi, dicendo che il merito della transvolata dell'Atlantico non è degli aviatori, perchè essi compiono il loro mestiere; tutto il merito della felice riuscita della prima parte del loro viaggio è dell'apparecchio e dei motori, dei quali mai dubitò perchè sapeva che la loro fabbricazione era stata accurata in ogni parte, e che corrispondeva perfettissimamente alla sua aspettativa ed a quella del Duce, che volle il viaggio transcontinentale fosse fatto con apparecchio completamente italiano. Quindi la riuscita dell'impresa — ha terminato il colonnello De Pinedo — è una affermazione del grado di perfezione dell'industria italiana la quale, per volere degli uomini di Governo della Patria e per genialità dei suoi figli, si porta alla testa delle altre Nazioni in tutti i campi della umana attività.

Ovazioni deliranti ed « evviva » hanno accolto le nobili parole del Comandante De Pinedo.

Tutta la colonia italiana si è recata stasera all'Albergo Gloria, ove alloggia il Comandante De Pinedo, per recargli il saluto entusiastico e i sensi di gratitudine per la eroica affermazione della nuova anima italiana da lui data di fronte al mondo intero.

Stanotte l'Aero Club del Brasile ha offerto un grande banchetto in onore del Comandante De Pinedo. Sono intervenute in gran numero autorità e personalità italo-brasiliane e la riunione è stata improntata al più grande entusiasmo patriottico.

Le congratulazioni del Presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 27.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Colonnello De Pinedo un telegramma nel quale gli esprime le sue felicitazioni per il « raid » meraviglioso e gli augura un esito felice della sua eroica impresa.

Tre medaglie d'oro per gli aviatori italiani

BUENOS AIRES, 26.

Il Consiglio Municipale ha deciso di coniare tre medaglie d'oro destinate all'equipaggio del « Santa Maria ».

La Russia, l'Inghilterra e la Cina
La risposta dei Sovieti alla nota britannica

MOSCA, Febbraio.

La vittoria di Canton e la situazione creatasi in Cina, sono considerate da Mosca come una sconfitta dell'Inghilterra, e una vittoria della Russia. E gli argomenti son questi:

L'insurrezione nazionalista capeggiata dal Kuo-Min-Dan ossia dall'Assemblea popolare nazionale, si levò al grido dell'indipendenza dallo straniero, e la passione nazionale sarebbe stata la fattrice vera e sola della difficile vittoria sugli avversi governi e generali del nord, forti di eserciti e di appoggi materiali. La superiorità dello stato morale e psicologico dell'esercito nazionalista, avrebbe avuto il sopravvento sui ben agguerriti avversari, però abulici e moralmente deboli. Dalla parte di Canton e del Kuo-Min-Dan trovavasi la Russia dei Soviety, la quale spese molte sue energie e impiegò tutti i mezzi possibili per organizzare e inquadrare le forze rivoluzionarie del sud e infondere loro il coraggio e la fede necessarii al grande cimento.

A Mosca non parve vero di potersi incontrare, su terra cinese, col più grande avversario, l'Inghilterra, di potere sperare in una rivincita nella sua lotta asiatica e di poter creare, per ora in Cina, e più tardi in tutto l'Oriente, un nuovo ordine di cose, un nuovo regime, che favorisse la sua politica. E tutto ciò senza impegnare eserciti propri, con relativamente poca spesa e principalmente con la propaganda antibritannica, xenofoba in genere, suscitando e sviluppando il senso di libertà e d'indipendenza in un Paese di circa 400 milioni di uomini, ai confini delle Indie, degli sterminati e ricchi possedimenti che formano la principale potenza della Gran Bretagna.

Qui non era il caso di parlare di bolscevismo. E i primi tentativi pare che dovettero cedere subito il posto a quelli più sicuri e più rispondenti alle speciali condizioni psicologiche degli Orientali. Perciò propaganda ad oltranza d'indipendenza nazionale e di xenofobia occidentale. I soli e veri amici della Cina in armi sarebbero stati i russi.

La promessa di Karakan

La tattica di Mosca, ai fini che essa si proponeva, è apparsa rispondente allo scopo. Prima, molto prima ancora di stabilire nel 1923 rapporti diplomatici col governo di Pekino, che era il solo governo riconosciuto della Cina e che per avversari non aveva che il solo Ciang-So-Lin, al nord, — il quale d'altronde pareva contentarsi di dominare nella sola Manciuria —, il Governo dei Soviety, per il quale regnava molta diffidenza nell'Oriente antibolscevico, condusse una abile ed efficace propaganda, basata sul principio dell'uguaglianza dei popoli e sul diritto della Cina alla sua sovranità di Stato. La propaganda fu accompagnata dai fatti. Mosca dichiarò che essa, a base delle sue trattative diplomatiche, poneva il principio della piena uguaglianza delle due parti, che essa rinunziava volontariamente a tutti i privilegi che i passati governo russi avevano in Cina, alle concessioni perpetue, ai tribunali consolari, alla extra-territorialità, ecc.

Questa manovra non tardò a dare i suoi risultati e la Russia bolscevica, a malgrado della decisa e netta opposizione anglo-americana e del « velo » che, a mezzo dei rispettivi rappresentanti, Londra e Washington sembra ponessero al Governo cinese, ottenne di concludere con Pekino un Trattato, con il quale si effettuava fra i due paesi la piena ripresa di relazioni diplomatiche, politiche ed economiche. Autore di questo primo e grande successo —, sul quale doveva poi basarsi tutto lo svolgimento della politica che ha portato all'attuale situazione —, fu il fine e abile diplomatico sovietista, l'armeno Karahan.

La leva di Canton

Nello stesso tempo si lavorava a Canton, dove il terreno presentavasi particolarmente favorevole. Qui fu inviato Borodin, il russo bolscevico, affascinatore dei nazionalisti cinesi, che ben presto divenne il vero capo spirituale del movimento rivoluzionario di Canton e che attualmente ha la qualifica di Consigliere del Governo Nazionale cinese. Borodin e gli altri agenti sovietisti, seppero entusiasmare e portare presto a notevoli successi d'armi i cantonesi e seppero altresì vincere — dopo le prime vittorie — l'esitazione di quella parte, che riteneva doversi arrestare la sua marcia vittoriosa, per rafforzarsi nelle posizioni conquistate —, limitandosi per ora a governare nel Sud cinese —, e portando l'esercito nazionale alle ultime vittorie e alla nuovissima situazione, che attualmente si è determinata in una specie di crisi internazionale e da cui molte e più gravi conseguenze si attendono.

Di fronte a questi avvenimenti pare qui sufficientemente giustificata l'impressione che, in Cina, la vittoria di Canton, rappresenti anche e soprattutto una vittoria di Mosca e una sconfitta dell'Inghilterra, sconfitta che si ripercuote non solo su tutti i grandi interessi materiali inglesi in Cina, ma soprattutto sul tradizionale e indispensabile prestigio morale sui popoli orientali direttamente o indirettamente soggetti a quella che finora appariva « formidabile » potenza della Gran Bretagna.

In questi Circoli sovietisti si suole ritenere definitiva la vittoria del Governo nazionale cinese e si pone oggi la questione, come l'Inghilterra potrebbe risolvere la sua situazione in Cina.

Due sarebbero le vie che potrebbero prospettarsi all'Inghilterra, o l'uso della forza, per obbligare Canton ad accettare le proposte inglesi, oppure addivenire a un accordo sulla base del riconoscimento della sovranità di Stato della Cina e della piena uguaglianza delle due parti. L'uso della forza — si dice — potrebbe avvenire o mediante un intervento armato e quindi con una guerra anglo-cinese, o mediante il blocco della costa cinese. Mosca esclude la prima ipotesi, quella d'una guerra anglo-cinese, perchè dicesi che sarebbe una follia arrischiarsi in una azione bellica in un paese sterminato di circa 400 milioni di uomini, con conseguenze imprevedibili, senza contare le possibilità di complicazioni internazionali.

Quanto alla ipotesi del blocco, rimarrebbe prima a vedere se esso sarebbe permesso dalle altre Potenze interessate — secondo quanto mi diceva una eminente personalità sovietica — avendo in vista specialmente il Giappone, che in questo momento seguirebbe una politica tutta sua speciale. Inoltre, aggiungeva lo stesso autorevolissimo personaggio, il blocco sarebbe più dannoso alle Potenze occidentali, che non agli stessi cinesi, i quali, dato il basso livello della loro vita materiale e date le proprie risorse, non ne risentirebbero molto e perciò il blocco sarebbe lungo, poco efficace e solo dannoso all'economia occidentale. Invece tali misure non potrebbero non fare accentuare la corrente di ostilità e di odio per lo straniero, per l'europeo e soprattutto per l'Inghilterra.

Di guisa che, secondo come le cose sono viste da Mosca, non si presenterebbe che una unica soluzione, quella dell'accordo definitivo con Canton.

Ulteriori sviluppi

Ma Mosca sa bene che anche questa via, che viene indicata come la sola possibile, potrebbe condurre a tristi conseguenze per l'Inghilterra in altre parti dell'Asia ove avvenimenti cinesi sono oggetto della più viva e vigile attenzione e una preparazione andrebbe maturandosi per seguirne, alla prima occasione, l'affascinante esempio. Qui Mosca osserva che di fronte al fatto compiuto non c'è via di uscita, che questa.

Secondo noi rimangono ancora due parte aperte, alle quali Mosca non potrà pensare senza inquietudine: Mukden, da una parte, che non si è ancora rassegnata a rimanersene ristretta al nord e che al contrario non dispera di aver ragione del Governo rivoluzionario del Sud. Dall'altra le necessità economiche di Canton, del nuovo Governo che dovrebbe mettere in valore le risorse della Cina, ma che è privo di mezzi finanziari, dei soli che possono essere utili al grande scopo su cui si basa l'essenza del movimento nazionalista.

Il duello anglo-russo, asiatico-orientale non è che al suo inizio. Esso ci riserva ulteriori sorprese. Un fatto però ci sembra indubbio: l'oriente va sempre più svegliandosi e una nuova epoca sorge nelle relazioni asiatico-europee.

L'Italia che è finalmente sorta anch'essa a nuova vita dall'urto di violenti e nemiche forze interne ed esterne, deve seguire con la più intensa e vigile attenzione tutto quanto va maturando in Cina e nell'Oriente in genere, per evitare deviazioni e per essere pronta a cogliere il destino che la storia le prepara.

PIETRO SESSA

La nota russa

MOSCA, 28.

Il Governo sovietico ha consegnato al signor Peters incaricato d'affari « ad interim » della Gran Bretagna nell'Unione Sovietica, la nota di risposta, firmata da Litvinow, alla nota del Governo inglese.

La risposta sovietica comincia dicendo che per tre anni e mezzo dalla firma dell'accordo anglo-sovietico, il Governo inglese ha rivolto a quello sovietico così direttamente come mediante discorsi pronunciati in pubblico, reiterati rimproveri per pretese violazioni dell'accordo stesso. Il Governo sovietico, respingendo tali rimproveri, chiese sempre che essi fossero motivati da indicazioni di alcuni esempi concreti di tali violazioni. Questa richiesta del Governo sovietico non fu soddisfatta da quello britannico, malgrado l'impegno preso da Lord Curzon di portare a cognizione del Governo sovietico i pretesi casi di violazione dell'accordo. Una volta soltanto, nel 1924, il Governo della Gran Bretagna, fece un tentativo mal riuscito di rafforzare l'accusa riferendosi ad una pretesa lettera di Zinoview. Il rifiuto del Governo inglese a sottoporre, come proponeva il Governo sovietico, la questione dell'autenticità della lettera ad esperti, non potè esser compreso che come una rinuncia ad una accusa formulata in base ad un falso documento.

L'ultima nota inglese non cita alcun caso di violazione dell'accordo del 1923 da parte del Governo sovietico e non fa che enumerare tutta una serie di discorsi pubblici pronunciati da uomini di Stato sovietici nell'interno della U.R.S.S. e di articoli pubblicati dalla stampa sovietica.

« E' necessario ricordare in questa occasione — soggiunge la nota — che non esiste fra l'Unione sovietica e la Gran Bretagna alcun accordo che abbia posto un limite alle libertà di parola e di stampa sui territori dei due paesi. L'applicazione dell'accordo del 1923, o il trattato del 1921 a parole pronunciate e ad

articoli stampati su territori dell'Unione sovietica è una estensione arbitraria dei limiti degli accordi stessi».

La nota cita poscia esempi di discorsi antisovietici pronunciati da membri del Governo inglese e specialmente da Birkenhead, da Churchill, da Emery, da Hoare e da Evans.

La nota sostiene che nella stampa sovietica, nè in generale, negli articoli e nei discorsi ai quali si riferisce la nota inglese, non si è potuto trovar nulla di simile ai grossolani attacchi della stampa conservatrice inglese verso il Governo sovietico.

« *Non si può considerare — dice la nota — come propaganda antibritannica l'analisi e l'apprezzamento politico del Governo inglese e della sua attitudine verso l'Unione Sovietica, nè le discussioni di massima dei Capi del partito comunista sulle diverse questioni della situazione mondiale nè soprattutto la nomina al posto di Ambasciatore in Italia di Kameneff, il quale espresse, entro i limiti nella sua attività di partito, una od un'altra opinione sui compiti posti davanti al suo partito: nomina che non ha assolutamente alcuna relazione coi mutui rapporti anglo-sovietici e che fu accettata dal Governo italiano* ».

Atteggiamento "poco corretto e indegno"

La nota sovietica soggiunge:

Quanto al malcontento tutto particolare provato dal Governo britannico circa opinioni espresse da uomini di Stato sovietici relativamente alla tendenza antisovietica della politica britannica, si potrebbe con lo stesso diritto qualificare come un'idea fissa le indicazioni reiterate di uomini politici e di membri del Governo britannico circa l'onnipotenza e l'onnipresenza di pretesi agenti sovietici rappresentati come autori di tutte le difficoltà dell'impero britannico in ogni angolo del mondo. Il Governo sovietico si rammarica dello stato di cose non soddisfacente nelle relazioni anglo-sovietiche rilevato dalla nota inglese, ma crede nondimeno che spiegando questo increscioso stato di cose con le accuse ed il tono non amichevole della stampa dei due paesi, si confonderebbe la causa con l'effetto e viceversa.

« Il Governo sovietico considera pure come **poco corretto e come indegno cercare spiegazioni di questo stato di cose nelle particolarità fisiologiche e psicologiche di questo e di quell'altro uomo di Stato.** Le relazioni anglo-sovietiche anormali risultano altresì dal fatto che nella sua linea di condotta verso la U. R. S. S. il **Governo della Gran Bretagna si allontana scientemente dalle norme e dagli usi internazionali e perfino dalle regole di buona creanza** generalmente adottate, lanciando periodicamente nei riguardi del Governo sovietico accuse generali infondate rifiutandosi perfino di esaminarle e di regolare pretese e reclami reciproci tanto per via diplomatica quanto mediante conferenze speciali di missioni e di delegazioni, permettendosi, nel parlare al governo sovietico, di adoperare minacce ed ultimatum, ignorando la costituzione della U. R. S. S. e persistendo a confondere nelle sue note le istituzioni del Partito ed anche le istituzioni internazionali col Governo ufficiale dell'Unione sovietica.

"Tono inaudito verso Cicerin"

« Queste stesse relazioni anormali si fanno sentire nel fatto che **il Governo della Gran Bretagna si permette nella sua nota un tono inaudito e senza precedenti verso Cicerin.** L'atteggiamento del Governo della Gran Bretagna che incoraggia la campagna antisovietica e i grossolani attacchi antisovietici e le ingiurie nel parlamento inglese, così da parte di membri del parlamento come, perfino, da parte di membri del Governo, è debitamente giudicata dall'opinione pubblica dell'Unione sovietica, in discorsi ed in articoli la cui enumerazione costituisce il fondamento principale della nota britannica.

« A parte ciò, gli incessanti tentativi del Governo inglese di diminuire od anche di annullare la portata del ristabilimento delle relazioni diplomatiche e le recenti rivelazioni circa i tentativi di un accordo di vari membri del Governo inglese con antichi diplomatici zaristi e rappresentanti della controrivoluzione che agiscono a favore di un secondo intervento, non permettono all'opinione pubblica dell'Unione sovietica di dimenticare la parte che ebbe la Gran Bretagna nel primo intervento.

Le minacce non spaventano la U. R. S. S.

Quanto alla minaccia della nota inglese di rompere completamente le relazioni commerciali e diplomatiche, la nota sovietica dice che « **le minaccie dirette contro la U. R. S. S. non possono spaventare chicchessia nell'Unione sovietica.** Il trattato di commercio anglo-sovietico, e così pure il ristabilimento delle relazioni diplomatiche rispondevano agli interessi dei due paesi.

La nota soggiunge:

« Se il Governo attuale della Gran Bretagna creda che la sospensione delle relazioni commerciali e di ogni altro rapporto anglo sovietico sia imposta dai bisogni del popolo inglese e sia utile all'Impero britannico e all'opera della pace generale, esso agirà certamente in conformità di questo convincimento, assumendo su se stesso la piena responsabilità per tutte le conseguenze che ne risulteranno ».

Il Governo sovietico conferma poi la dichiarazione di Crassin che è desiderabile allontanare ogni malinteso tra i due paesi e stabilire relazioni reciproche perfettamente normali ed esprime il suo sincero ed inalterabile desiderio di continuare la sua politica pacifica: esso plaudirà vivamente, ed ogni misura che sia presa dal Governo della Gran Bretagna per procedere sulla via della pace.

L'Inghilterra non risponderebbe

LONDRA, 28.

Il governo britannico ha già dichiarato nella nota a cui Litwinoff ha risposto che non ha intenzione di intavolare una discussione. Se il governo britannico l'accettasse in questo momento, la vittoria o almeno l'apparenza di una vittoria diplomatica sarebbe per il governo sovietico. È quindi più che probabile che il governo britannico non risponda affatto ai Sovieti e che le relazioni anglo-russe rimangano allo stato attuale, di normalità formale e di ostilità sostanziale fino a che non intervenga per la Gran Bretagna la necessità di una rottura.

Sull'argomento lord Birkenhead ha pronunziato un nuovo discorso nel quale ha detto che l'azione bolscevica è pericolosa non solo in Cina ma e sopratutto nella Gran Bretagna dove la debolezza dei *leaders* labouristi come Mac Donald, permette ai capi sovietici di dare istruzioni « insolenti » ai laburisti estremisti.

I fascisti di Vienna ad Attilio Tamaro

VIENNA, 28.

Il Fascio di Vienna ha offerto un banchetto d'onore al comm. Attilio Tamaro, che è stato fino a questi giorni delegato del Partito in Austria. Hanno partecipato all'adunata oltre 100 fascisti.

IN MARGINE

L'inquadramento sindacale dei giornalisti

Il corrispondente romano del Mezzogiorno ha intervistato l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti, sul problema del nostro inquadramento di classe. Ottima idea. Chè, apparendo tuttora il problema stesso abbastanza complicato, e correndo tuttora intorno alla sua risoluzione opinioni non troppo omogenee, e spesso anzi troppo affrettate e superficiali, questa manifestazione — diremo così — ufficiale del criterio al quale dovrà uniformarsi l'azione direttrice e coordinatrice del Segretario Generale era da ritenersi, più che opportuna, necessaria.

Le dichiarazioni dell'on. Amicucci sono state le seguenti:

« Con la costituzione del Sindacato Nazionale, l'inquadramento sindacale dei giornalisti si avvia alla soluzione. I Sindacati regionali riconosciuti sono undici. Ad essi dovranno far capo tutti i giornalisti italiani. L'on. Edmondo Rossoni ha dato ordine che siano sciolti tutti i sindacati provinciali, che erano sorti in molte città d'Italia raccogliendo corrispondenti dei piccoli centri e pseudo giornalisti. I Sindacati regionali, perciò, accoglieranno nel loro seno i giornalisti professionisti: quelli, cioè, che del giornalismo fanno la professione esclusiva.

Il Direttorio del Sindacato Nazionale, di cui faranno parte gli undici segretari regionali, si riunirà a Roma ai primi di marzo. In questa riunione, alla quale interverrà anche l'on. Edmondo Rossoni, saranno votate le norme definitive per l'inquadramento. Queste norme sono sociali, sindacali e politiche.

Il problema dell'inquadramento dei giornalisti non può prescindere da un criterio recisamente politico. L'on. Rossoni, nel suo lucido articolo, pubblicato nell'ultimo numero della *Stirpe* sul « Sindacato giuridico e monopolio » precisa che il Sindacato giuridico, riconosciuto dallo Stato fascista, non è il Sindacato obbligatorio. Stabilendo — scrive l'on. Rossoni — che basta il 10 per cento di una categoria di lavoro e di produzione per ottenere il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti, si parti da un principio nettamente opposto a quello del Sindacato obbligatorio. Se tutti fossero « costretti » ad organizzarsi, il Sindacato diverrebbe così caotico da perdere ogni valore; e non potrebbe davvero presentare le qualità necessarie a garantire lo Stato fascista per la preconizzata sua formazione corporativa.

Restano tuttavia, — continua l'onorevole Rossoni — acquisiti due punti fondamentali:

1. Il Sindacato qualitativo, con una minoranza di organizzati, potrà, in un secondo tempo, diventare maggioritario, attraverso un processo di convinzione che è inevitabile nell'atmosfera creata dalla rivoluzione e per la forza di attrazione degli Istituti Fascisti.

2. La « totalità della funzione sindacale » può fin da ora essere assunta dal Sindacato giuridico, anche se non comprende la maggioranza o la totalità di una categoria, dato che si è esclusa la molteplicità dei sindacati per uno stesso mestiere o attività produttiva e dato che la « responsabilità giuridica », nella prima fase dell'esperimento fascista, è più logico e conveniente che sia affidata ad un sindacato qualitativo anzichè ad un Sindacato quantitativo ».

Il sindacato qualitativo — aggiunge l'on. Amicucci — è, naturalmente, responsabile del giornalismo che è una espressione squisita politica. Perciò, nei Sindacati fascisti dei giornalisti dovranno essere iscritti i giornalisti fascisti o i giornalisti non tesserati, ma che avranno dato costantemente prova di simpatia al Regime. Tutti gli altri giornalisti che non hanno questi requisiti politici — compresi, naturalmente quelli iscritti ai Sindacati — saranno iscritti negli albi professionali, che garantiscono l'esercizio della professione anche ai non iscritti ai sindacati e li fanno partecipi a tutti i contratti di lavoro stipulati dal Sindacato.

Anche per la iscrizione all'albo si richiederà un *minimum* di garanzia politica, seguendo i criteri che sono stati stabiliti dalla legge anche per l'esercizio della professione di avvocato. Gli albi saranno compilati e tenuti dai Sindacati e saranno costituiti a norma di un regolamento previsto dalla legge sulla stampa, che dovrà essere emanato personalmente dal ministro della Giustizia.

Tanto negli albi che nei sindacati, accanto ai professionisti puri — coloro che vivono, cioè, esclusivamente del giornalismo — si formerà un ruolo di pubblicisti in cui saranno compresi tutti quei che del giornalismo fanno la professione prevalente quelli che hanno esercitato per lungo tempo la professione giornalistica e non la esercitano attualmente, compresi i disoccupati, e quelli che non abbiano ancora compiuto i 18 mesi di professione richiesti dal contratto di lavoro.

Col riconoscimento giuridico dell'Associazione Nazionale Fascista degli Editori e del Sindacato Fascista dei Giornalisti, il contratto di lavoro potrà essere sollecitamente depositato, a termine della legge sindacale, presso il Ministero delle Corporazioni, confermando così il suo pieno valore legale. I collegi dei probiviri, che hanno funzionato finora egregiamente, saranno mantenuti ».

Siamo, dunque, di fronte ad alcuni punti chiari e precisi, che si possono così riassumere: L'inquadramento dei giornalisti dovrà essere « qualitativo » e non « quantitativo ». Il Sindacato dovrà costituire una *élite* politica e professionale. — Tutti coloro che non hanno i requisiti per essere compresi in essa, saranno inclusi in un albo sussidiario. — In tal modo, riusciranno a essere egualmente protetti sindacalmente, senza per questo dover pretendere l'onore di essere inscritti in una organizzazione tipicamente fascista.

Crediamo superfluo rilevare come l'enunciazione di questi principii porti con sè la stretta necessità di una assoluta intransigenza nella loro applicazione. E non solo per la inscrizione nei Sindacati, ma anche per la compilazione degli albi. C'è ancora troppa gente, infatti, che tiene (nell'anno di grazia 1927) a proclamarsi fascista, o meglio fascistissimo. Parimenti, c'è troppa gente che pretende di essere giornalista a ogni costo. Curioso fenomeno! Si ammette che non tutti possano chiamarsi avvocati, o medici, o, poniamo, commessi di banco lotto. Ma non si ammette che non basta veramente l'avere inviato da una qualsiasi Roccacannuccia una qualsiasi corrispondenza a una qualsiasi « Eco » per essere ritenuti giornalisti!

Sfollare! Sfollare! Ecco la parola d'ordine.

Il tormento dell'uomo che smarrì se stesso

TORINO, 28. — Mentre si aspetta la prova che i sanitari considerano definitiva e cioè un confronto con persone troppo intime per poter esitare nel loro giudizio, si avvalora sempre più l'ipotesi già riferita secondo la quale l'identità dell'uomo ricoverato oggi al manicomio di Collegno non sarebbe più un mistero.

Come si ricorderà infatti nell'infelice che un fenomeno di persistente per quanto incompleta incoscienza priva della possibilità di dichiarare il vero essere suo, attirando su di lui la curiosità morbosa del pubblico, e facendo dell'uomo senza nome oggetto dei più svariati commenti, il prof. Canella di Verona credette giorni addietro di riconoscere il proprio fratello Giulio, dottore in filosofia, ex direttore delle scuole normali maschili veronesi, di cui mancano notizie dal 1916 epoca in cui fu dato disperso in seguito ad un combattimento in Macedonia al quale partecipò col grado di capitano.

Ebbene, dopo il prof. Canella, anche il maggiore dell'esercito prof. Cantalupi, il prof. Meneghetti l'on. dott. Ugo Guarienti ed il conte Francesco Debesi, avrebbero dichiarato concordi che *l'uomo che smarrì sè stesso* è per l'appunto il dott. Giulio Canella, ciò rilevando oltre che dai lineamenti e dalla figura dell'individuo naturalmente trasformato dagli anni e dalle condizioni fisiche anche da circostanze di indubbia importanza.

La voce del sangue

Così ad esempio, al maggiore Cantalupi che ebbe compagno Giulio Canella alla scuola degli allievi ufficiali, e che cercando conferma al suo riconoscimento, gli ricordava l'abitudine a lui nota dell'antico compagno di portare un certo oggetto sotto la giubba da militare, il ricoverato di Collegno ha precisato che tale oggetto era il cingolo dei Terziari di S. Francesco.

Così pure al prof. Meneghetti ed all'on. Guarienti che gli presentarono un gruppo di fotografie tra cui erano quelle del padre dei fratelli Canella, e della moglie di Giulio Canella, l'interessante ospite del Manicomio di Collegno chiese in regalo il ritratto della signora fissata dall'obbiettivo in compagnia dei due bimbi dei coniugi Canella, mostrandosi felice e commosso del dono, e restituì la fotografia del vecchio mormorando parole di ammirazione e di tenerezza, e confessando che se avesse dovuto prestar fede al presentimento avrebbe detto senz'altro che quello era suo padre.

Ma c'è di più. Col tenente Parisi, egli pure da Verona ed attualmente ospite della nostra città perchè prof. all'Accademia Militare, il presunto dott. Giulio Canella ha ricordato nomi e vie di Verona accennando sopratutto alle chiese di quella città, rammentando inoltre frati *tutti bianchi come i domenicani*, ossia i Camaldolesi titolari di un monastero che entrambi frequentarono da bambini.

Malattia di famiglia?

Al prof. Menighetti una zia del prof. Canella, essa stessa affetta da nevropatia, ha detto che il nipote Giulio molti anni fa fu colpito da grande esaurimento nervoso con conseguente amnesia, aggiungendo per altro che tale manifestazione ebbe carattere del tutto transitorio, tanto che poco dopo non ne serbava traccia alcuna.

Prossimamente si recheranno a Collegno la sorella e la moglie del dott. Giulio Canella, e come rilevavamo in principio di queste note, si ritiene che da questo confronto risulterà inequivocabilmente la esattezza o meno della personalità attribuita oggi a chi finora è ancora un uomo senza nome.

Il martirio di Giovanni Berta commemorato dai fascisti fiorentini

FIRENZE, 28. — Ieri, 27 febbraio, ricorrenza del martirio di Giovanni Berta, i fascisti fiorentini si sono riuniti sul ponte sospeso alle Cascine ed in unione all'on. Bottai, al Prefetto, al Podestà, al Marchese Ridolfi, si sono schierati sul ponte proprio dove la marmaglia sovversiva commise il nefando delitto. Quindi il marchese Ridolfi, capo del fascismo fiorentino, fra l'intensa commozione degli astanti ha gridato ad alta voce il nome di Giovanni Berta e mille voci unanimi hanno risposto « Presente ».

Il maresciallo Cadorna festeggiato a Milano

MILANO, 27. — Il Maresciallo Luigi Cadorna venuto tra noi per presenziare la conferenza della figlia, contessina Carla, è stato festeggiato dalla popolazione e dalle autorità accorse ad assistere alla inaugurazione del gagliardetto delle scuole di via Ausperto e alla imposizione dei nomi dei nostri più puri eroi della scuola stessa.

Spiriti vandalici e ribelli alla Benemerita!

NAPOLI, 27. — A Pallagorio, in provincia di Catanzaro, vi è una casa che si dice invasa dagli spiriti con fenomeni che la tengono agitata da più giorni. La famiglia Ausilio — abitatrice della casa — è composta di due sorelle che hanno i loro mariti in America e di due figliole, che sono delle bellissime ragazze. Da principio si credeva che gli spiriti fossero audaci corteggiatori delle ragazze, ma le madri hanno smentito la supposizione assicurando che una ventina di sere or sono, mentre il maltempo imperversava e stavano per mettersi a letto, udirono un rumore di mobili che si muovevano ed un infrangersi di vetri nella stanza superiore. Credendo che si trattasse di notturni visitatori, corsero ad avvertire dai vicini con i quali fecero una minuta ispezione nella casa, ma qui tutto era a posto e in ordine. Nelle sere consecutive questo fenomeno si riprodusse con sempre crescente intensità. Si pensò a far benedire la casa dal parroco, ma ciononostante i rumori si fanno sempre sentire.

Da diverse notti nella casa si veglia, ma i fenomeni non cessano.

Due carabinieri venuti appositamente dalla stazione di Verzina, provocano le ire degli spiriti, che tirano loro addosso terra e calcinacci...

Una giovinetta rapita da quattordici malviventi

LANCIANO, 28. — In contrada Cuna di Re di Coppe, in tenimento di Lanciano, l'altra sera è avvenuto un grave fatto, che ha destato la più profonda impressione nella nostra cittadinanza e nelle campagne circonvicine.

Verso le ore ventuno — stando al risultato delle prime indagini — il giovane Nasuti Umberto, il padre di lui Sabatino, lo zio Nasuti Donato, un altro congiunto di costoro a nome Nasuti Luigi, e altre otto persone non ancora identificate si diressero verso la casa colonica di tale Paolucci, facoltoso contadino, il quale a quell'ora era intento a cenare insieme con la moglie, Rosa Veri, e con la figliuola, una graziosa giovinetta quindicenne, a nome Fiorina.

Il più anziano dei Nasuti, giunto insieme con i complici presso la casa del Paolucci, picchiò all'uscio, e, mentre gli altri otto individui, che non sono stati ancora identificati, si nascondevano dietro un angolo esterno della casa, chiese da bere.

La madre della fanciulla, aperta la porta, stante anche il maltempo che imperversava, invitò colui che aveva chiesto da bere e gli altri, le cui figure mal si distinguevano nella notte, ad entrare nella casa. Ma i Nasuti — sempre stando al risultato delle indagini — appena furono dentro, si lanciarono contro i malcapitati: la madre fu subito ridotta all'impotenza, mentre all'uomo, intimorito con colpi di pistola sparati in aria, fu impedito di gridare con manate di fango con le quali gli venne chiusa la bocca. Nello stesso tempo, la giovanetta, afferrata e imbavagliata, fu trascinata fuori, e quindi trasportata non si sa ancora dove dai Nasuti e dagli altri otto individui che erano ad attendere!

Per quante indagini siano state esplorate, non si è ancora a conoscenza dei nomi degli altri otto complici.

Il Nasuti Umberto era stato respinto, alle sue profferte d'amore, dalla giovinetta, la quale si era invece fidanzata ufficialmente con certo Nicola Massanella, attualmente in servizio militare.

Intanto, della Fiorina, non si ha alcuna notizia.

Uccide con una pugnalata al cuore il cognato che le insidiava l'onore

NAPOLI, 28. — Perchè insidiata nell'onore, la contadina Antonietta Viscone, di anni 30, da Marano, ha ucciso con un colpo di pugnale al cuore, il cognato Raffaele Martini, di anni 24. La Viscone subito arrestata è stata tradotta nelle carceri ove già trovasi da parecchio tempo il marito anch'egli responsabile di omicidio.

Il Carnevale di Viareggio
Il successo del primo Corso mascherato

VIAREGGIO, 27 — Questa ridente città, che, riconosciuta ormai quale Regina delle stazioni balneari d'Italia, mirando oggi ad assurgere anche al grado di primaria stazione climatica invernale, ha voluto dare quest'anno alle sue manifestazioni carnevalesche il carattere di affermazione nazionale da contrapporsi al Carnevale di Nizza, e, possiamo affermarlo senza tema di esagerazione che a tanto è riuscita.

Malgrado il tempo pessimo che ha imperversato fino alla mezzanotte tra il sabato e la domenica, e malgrado anche che il cielo si mantenesse minaccioso per tutta la mattinata, il primo corso mascherato svoltosi nel pomeriggio — dopo una lunga serie di altri festeggiamenti iniziatisi il 13 corrente — ha ottenuto un grandioso successo.

Secondo i controlli scrupolosi esercitati dalla « Pro Viareggio » il numero dei forestieri qui intervenuti per l'occasione superano gli 80 mila. Trattorie e negozi sono stati presi d'assalto, treni speciali in partenza da tutti i centri della Toscana e della Liguria, piazze e viali trasformati in *garage*, per accoglierVi automobili di tutte le fabbriche e di tutti i generi provenienti da ogni parte, 32 carri fra grandi e piccoli partecipanti al Corso, mascherate in gruppo, a piedi ed a cavallo, carrozze e macchine infiorate, getto continuo, incessante di coriandoli, stelle filanti confetti e fiori, rappresentano il bilancio di quello che può ben chiamarsi il trionfo completo e indiscutibile del Carnevale di Viareggio, che il Governo volle giustamente definito nazionale, appunto perchè gli Italiani imparassero a conoscere la vera rivale italiana di Nizza.

Alle ore 14,30 il Commissario prefettizio cav. ing. Leonzi, circondato dai membri del Comitato *Pro-Viareggio* e dalle autorità cittadine ha dato il via ufficiale al Corso, all'altezza del *Grand Hôtel Royal* che giganteggia sull'immenso viale al Mare sebbene il corso si svolga nel circuito chiuso da piazza Mazzini al *Marco Polo*, percorrendo su tre chilometri i due viali a mare che formano quasi come un immenso *boulevard* diviso soltanto da un'altrettanta lunga serie di civettuoli giardini, la folla è enorme dovunque.

Il corteo fantasticamente lungo si snoda prima lentamente, aperto dal carro rappresentante S. M. il Re del Carnevale, e seguito mano a mano dagli altri carri, dalle mascherate a piedi ed a cavallo, e ad intervalli, tra un carro e l'altro, il numeroso stuolo di automobili portanti il numero di quasi tutte le provincie d'Italia, da carrozze pubbliche e private.

Tra i grandi carri, 20 in tutto e tutti degni di ammirazione per la grandiosità del disegno e la perfetta esecuzione, per l'animazione che li distingue (trasportano tutte da 30 a 100 o 150 maschere allegoriche elegantissime) notiamo: « *L'ultima pazzia di Carnevale* », « *Se le donne pilotassero l'aeroplano* », « *Una scimmia presa in Carnevale* », « *Che sbornia* », « *Il trionfo delle donne* », « *Incidente mattutino* », « *Le beffe in pieno Carnevale* », « *Le donne in Carnevale* », « *La fuga di Colombina* », « *La Reginetta del Carnevale* », « *Scacciapensieri* », « *Tutto a te Carnevale* », « *Valencia* », ecc.

Tra i carri piccoli notati: « *A letto gli ubriachi* », « *Canzonette popolari* », « *Chi dorme non piglia pesci* », « *Il cigno della Leda* », « *Plutone e Proserpina al Carnevale di Viareggio* », « *Viaggio aereo internazionale sulla Luna* ».

Tra le passeggiate a cavallo: « *I cosacchi e i promessi sposi* »; tra le mascherate in gruppo: « *Chi vuol essere lieto sia* », « *E' Carnevale, moriniamo la scuola* », « *Fortunello in allegria* », « *Fez Troti* », « *I Buontemponi* », « *La Geometria in Carnevale* », « *La tribù del Re Kerchadeke al Carnevale* », ecc. ecc.

Il responso della Giuria si avrà dopo Martedì prossimo e cioè dopo il secondo corso che si svolgerà nel pomeriggio di quel giorno, libero a tutti, e sul percorso via Mazzini, Canale Burlamacca, sempre sui due viali paralleli che corrono lungo i giardini pubblici.

Aggiungiamo infine un particolare originale quanto interessante: lungo ai tre chilometri dove si assiepano non meno di 100 mila spettatori le musiche e le fanfare di cui è dotato ogni carro oltre la canzone ufficiale del Carnevale intona ad intervalli la propria canzonetta riflettente naturalmente il soggetto che lo stesso carro vuole rappresentare.

E dopo questo non può far meraviglia che la cittadinanza ed i forestieri si ripromettano un uguale successo dal corso di martedì.

Una linea aerea Brindisi-Durazzo

BRINDISI, 28. — Si apprende che sono in corso i preparativi per l'impianto di una linea aerea Brindisi-Valona-Durazzo, gestita da una Società italiana.

Il Principe Umberto lascia Genova
salutato da entusiastiche dimostrazioni

GENOVA, 27. — Nel pomeriggio di ieri il Principe Umberto ha visitato le sale di Palazzo Bianco e di Palazzo Rosso, manifestando la sua ammirazione per le moltissime opere d'arte in esse contenute e il suo più vivo interessamento pei cimeli riguardanti la storia della Repubblica Genovese e del Risorgimento Nazionale. Ha quindi lasciato Palazzo Rosso, ossequiato dai dirigenti, e, sempre vivamente acclamato dalla folla che non si stancava di accalcarsi nelle vie, è rientrato a Palazzo Reale per un breve riposo.

Alle 17 il Principe col seguito si è recato a un tè offerto dalla marchese Medici del Vascello nel Palazzo delle Pesiere; alle 20 ha partecipato a un pranzo intimo offerto dalla marchesa Negrotto Cambiaso Pallavicini nel proprio palazzo e alle 21,40 si è diretto alla vicina stazione Principe. Ivi erano ad attenderlo le principali autorità e la presidenza del Real Yachting Club Italiano oltre ai partecipanti alle gare a vela italiani e stranieri, per ringraziare ed ossequiare il Principe. Poco prima delle 22, acclamato dalla numerosissima folla ammassata sul piazzale esterno della stazione, il Principe è giunto ossequiato dalle autorità ed è quindi salito sul treno speciale che deve ricondurlo a Torino. Il treno si è messo in moto alle 22 mentre la musica suonava la Marcia Reale e dalla folla si levavano nuove acclamazioni entusiastiche.

L'arrivo a Torino

TORINO, 27. — Oggi proveniente da Genova ha fatto ritorno a Torino il Principe di Piemonte.

Onoranze a Filzi a Milano
presenziate dalla madre dell'Eroe

MILANO, 28. — Il « Gruppo rionale Fabio Filzi » ha inaugurato ieri la propria sede in via Schiapparelli con l'intervento della madre dell'Eroe. Donna Amelia Filzi fu ricevuta da tutti i componenti del Gruppo, dal podestà on. Belloni, da Mario Giampaoli, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal presidente dei Volontari di guerra, da spiccate notabilità fasciste, da rappresentanze delle autorità civili e militari, ecc.

Donna Amelia Filzi accompagnata dai dirigenti del Gruppo ha passato in rivista tre coorti di avanguardisti ed è entrata nel salone ove è stata accolta da una imponente manifestazione. La cerimonia ha assunto un carattere eccezionalmente solenne per la presenza della madre dell'Eroe. Hanno parlato il Presidente del Gruppo, comm. Rognoni, Mario Giampaoli, l'on. Belloni, portando l'omaggio di Milano alla madre dell'Eroe e con essa alle madri tutte dei caduti. Donna Filzi profondamente commossa ha detto brevi parole dichiarando che ella morirà felice se il nome di suo figlio verrà onorato nel modo indicato da Giampaoli.

Alle 17 si è recata alla sede dei Volontari di guerra ove è stata ricevuta da un gruppo di parenti delle medaglie d'oro, di volontari e di personalità, che profondamente commossi hanno accolto il dono di una grande fotografia di Fabio Filzi, e di una monografia illustrante le gloriose gesta di Fabio, impiccato dall'Austria, del fratello caduto nelle file italiane, e del terzo, suicida per non servire i nemici d'Italia.

La biblioteca "Cesare Battisti,, di Bolzano

BOLZANO, 27. — Come è noto, da qualche tempo l'Amministrazione comunale di Bolzano aveva deciso di istituire anche, in questa città, come esiste in molte altre città sorelle, una biblioteca civica per sopperire a una mancanza già da lungo tempo lamentata dagli studiosi e dagli italiani in genere. Il Ministro della P. I., fino dai primi tempi se ne dichiarò entusiasta, e volle occuparsi personalmente per appoggiare tale nobile e patriottica iniziativa, provvedendo ad inviare quassù un ispettore superiore delle biblioteche per prendere visione dei locali, nei quali a tutta prima era stato deciso di allogare provvisoriamente la biblioteca.

Questi locali, però, non vennero trovati convenienti per lo scopo cui dovevano servire, ed allora il Preside del R. Istituto Tecnico « Cesare Battisti », cavalier Enrico Quaresima, con gesto nobile e patriottico, si dichiarò disposto ad accogliere la biblioteca nei locali dell'Istituto Tecnico, e l'on. Fedele si affrettò a dare telegraficamente la sua autorizzazione. Non solo, ma il Ministro ha voluto accordare anche un contributo di Lire 30,000 per la prima sistemazione della biblioteca stessa.

La biblioteca sorge sotto i migliori auspici. Essa raccoglierà, infatti, quella di circa 7000 volumi, appartenente al defunto senatore Morandi, che fu precettore di S. A. R. il Principe di Piemonte, dal quale è stata acquistata e donata a Bolzano, nonchè, sembra, quella appartenente al compianto Padre Pistelli. Sono poi da aggiungersi 2000 volumi di duplicati di varie biblioteche italiane inviati in dono a Bolzano, altri 3000 volumi circa, promessi in dono dal commendator Hoepli tra quelli di sua edizione e 300 che ora compongono la biblioteca degli studenti e dei professori dell'Istituto Cesare Battisti.

Oltre a ciò, anche il segretario provinciale Sindacale cav. Enrico Zenatti ha con lodevole gesto, voluto egli pure concorrere alla istituenda biblioteca comunale con un migliaio di volumi che costituivano la biblioteca della cessata organizzazione sindacale socialista tedesca.

Un complesso, insomma, di circa 20 mila volumi.

La Sagra del grano celebrata dagli agricoltori bolognesi

BOLOGNA, 28. — Ieri nei locali della Camera di Commercio, con l'intervento di tutte le autorità si è svolta la cerimonia della distribuzione dei premi ai benemeriti della Battaglia del Grano, della Mostra dei grani da seme e della Mostra agricola fotografica. Numerosi gli agricoltori intervenuti.

Dopo applaudite parole del comm. Pomaciari, del comm. Cacciari e del prof. Todaro, l'on. Arpinati ha proceduto alla distribuzione dei premi illustrando brevemente il significato della manifestazione, che deve costituire un incitamento agli agricoltori a perseverare nella loro opera per le maggiori conquiste economiche del Fascismo agricolo. L'on. Arpinati è stato salutato da una calorosa manifestazione di simpatia.

Il card. Tosi a Bergamo per le feste Aloisiane

BERGAMO, 28. — Ieri, ricevuto dalle autorità, è giunto da Milano il Cardinale Tosi per partecipare alle feste Aloisiane. Nel pomeriggio numerosi treni hanno riversato dalla provincia migliaia e migliaia di persone e rappresentanze di Associazioni che, con i rispettivi vessilli, hanno partecipato alla processione che ha accompagnato l'urna contenente la reliquia di S. Luigi alla Chiesa dei gesuiti di S. Giorgio.

Bilancio di una "Stabile,,

"Il Cavaliere di spirito,, all'Odescalchi

Quest'ultima « esumazione » della piccola « Stabile di Roma » Francesco Prandi sabato sera l'ha fatta precedere da un altro discorso. A quello che tenne qualche mese fa, per additare il nome del sottoscritto alla pubblica commiserazione stampandolo sopra le cantonate a lettere, come suol dirsi, di scatola, noi non avemmo la forza di replicare: tanto ci vergognammo e ci sentimmo indegni della cosa, anche perchè in quel discorso si confutavano largamente tesi che non ci eravamo mai sognati di sostenere. Ma sabato sera, senza far nomi, il Prandi ha pur voluto riprendere l'antica perorazione, e concludere dinanzi alle leggiadre spettatrici e ai buoni spettatori: — Ecco, guardate cosa ha fatto in pochi mesi la « Stabile di Roma »! Tante « riprese », tante « esumazioni », tante « novità per Roma », tante « novità per l'Italia », e tante per tutto il mondo. — Rispondiamogli « bravo », chè sotto questo punto di vista se lo merita: come gliel'abbiamo detto e ripetuto sempre, tranne le poche volte in cui la sua scelta non ci è parsa felice. Ma anche ripetiamogli che, siccome la cosiddetta « crisi » che travaglia il teatro non è di « produzione » (e l'abbiamo dimostrato poco fa, addirittura in una conferenza) ma di « esecuzione », il compito di un teatro d'arte non si esaurisce nell'attingere, dagli autori d'oggi italiani e stranieri, e da quelli del passato, il buon repertorio che non manca; il suo principal cómpito è di tradurre coteste opere in una esecuzione scenica modernamente perfetta. Ora alla compagnia dell'Odescalchi è mancato, a questo scopo, un elemento tutt'altro che trascurabile: la compagnia. Il Prandi ha scelto quasi sempre bene i poeti, e ha avuto l'ausilio d'un assai delicato scenografo, il Pompei: ma, e gli attori?

Noi non ignoriamo affatto le difficoltà, conosciamo il numero e l'entità degli ostacoli, abbiamo imparato a memoria l'elenco dei bottegai nemici dell'arte nostra, e da un pezzo teniamo in tasca una pianta topografica della scena italiana con l'indicazione di tutti i tranelli, agguati, fosse mascherate, bocche di lupo, cavalli di Frisia, fili di ferro con corrente elettrica ad alto potenziale, nidi di mitragliatrici, eccetera, che l'infestano. Ma appunto perciò sappiamo che, a dar battaglia su questo terreno, ci vuole un esercito agguerrito e modernamente attrezzato, il quale abbia il parco d'artiglieria, gli aeroplani, la Croce Rossa, e soprattutto i servizi logistici in grado di funzionare con qualunque tempo e in qualunque zona pericolosa. Francesco Prandi s'è messo a capo d'una pattuglia raccogliticcia, e ha tentato un assalto alla garibaldina, gridando: — Il mio è un esercito —; pensate un poco, ha battezzato la sua gracile schiera col titolo ormai storico di « Stabile », e per di più nel nome di Roma. Qui è stato il guaio. E' verissimo che, come s'è detto più volte, ormai siamo avvezzi in Italia all'accettazione di quel curioso principio, per cui si chiamano « teatri d'arte » quelli in cui non si sa recitare con arte: e difatto anche verso questo grazioso teatrino la critica è stata, in sostanza, larga di una simpatica indulgenza (che forse il Prandi quando fa il giornalista non ha usato e non usa verso buoni ed eccellenti attori di altre compagnie). Ma a tirar troppo la corda, si corre il rischio di spezzarla.

Vedete cos'è accaduto sabato sera, col *Cavaliere di spirito* goldoniano: scherzo psicologico ricamato e profumato di virtuosismo settecentesco come poche altre cose del Goldoni, e la cui freschezza potrebb'essere oh quanto invidiata, mettiamo, dall'*Amico delle donne* di Dumas figlio come dal *Chi sa il gioco non l'insegni* di Ferdinando Martini: opere, come ognun sa, che vennero al mondo quando il cavalier Roberto era più che centenario. Bene scelta, dunque, per un teatro-salotto, a cui s'era invitato un ingemmato pubblico carnevalizio; e bene inquadrata in uno scenario gentilissimo, e tra leggere musiche del settecento. Ma recitata come? Ahi, tra gl'interpreti c'era sì qualche attore, forse uno, forse due: ma fuori posto, senza levità, senz'ironia, senza stile; e chi avrebbe dovuto esser dama era soltanto donna; e chi avrebbe dovuto essere scintillante era soltanto bonario; e quanti martelliani di tredici o di quindici sillabe; e quante voci incomposte, e quanti gesti sgraziati.

Ad ogni modo siamo lieti di riconoscere che il pubblico, accorso con entusiasmo anche alla replica domenicale, si contentò dell'evidente impegno con cui i volenterosi dicitori cercavano di trasmettergli quel che potevano della civettuola letizia goldoniana; e battè le mani agli interpreti, come prima le aveva battute all'ornata eloquenza del Prandi. Oggi prima di chiudere i suoi battenti, la piccola « Stabile » ci offre tutt'altro spettacolo, con *Come prima meglio di prima*, in onore di Maria Letizia Celli: la commedia è tra le più belle e umane di Pirandello, e la Celli ha fama di recitarla mirabilmente.

SILVIO D'AMICO

LE CONFERENZE TEATRALI A SANTA CECILIA

Henry Furst sul Teatro Persiano

Ci sono molti modi di tenere una conferenza, e tra essi c'è quello della conversazione famigliare. Forse, per uno straniero, è più facile leggere che conversare: e Henry Furst avrebbe potuto scrivere il suo discorso, con la stessa lucidità con cui suole scrivere, nella lingua nostra, i suoi articoli. Ha preferito discorrere, consultando qualche appunto e commentando qualche proiezione: e non se l'è cavata affatto male: anzi è da credere che più d'uno fra gli intellettualissimi astanti abbia preso tanto più gusto alle cose ch'egli diceva, sentendole esporre così a modo di causerie, con l'accento esotico del colto gentiluomo che ha viaggiato, e che intrattiene altri gentiluomini e gentildonne ai suoi ricordi e notazioni personali.

E' possibile che lo spirito della conferenza del Furst fosse, dal punto di vista estetico, più *snob* che ortodosso. Per parlarci del « Teatro persiano contemporaneo », egli non ci ha intrattenuto intorno alle rappresentazioni che in Persia si danno oggi, talvolta, all'europea, da gente che traveste i drammi nostri, o rappresenta addirittura Molière — autore incomprensibile al popolo persiano; in Persia il teatro autentico di oggi è sempre quello di mille e più anni fa. Per il Furst, il teatro persiano vero è quello che da dieci secoli continua a intrattenere il popolo intorno al rudimentale palcoscenico del *tazieh*. Si tratta, com'è noto, di misteri religiosi, liricamente nati dal dolore, dal lutto, dal compianto, per eventi della storia e della leggenda persiana, generalmente riferentisi al ciclo di Alì e delle sue vicende in Persia. Spettacolo dialogico, ma più lirico che propriamente drammatico (l'immobilità e la passività orientali son poco propizie al conflitto, che per noi occidentali è sempre stata l'essenza del dramma). Ma spettacolo, rudimentale com'è, d'immensa suggestione sul popolo: il quale alla rappresentazione frenetica e ultrarealistica degli attori — che piangono, gridano, si picchiano, si feriscono realmente — partecipa con convinzione profonda, e manifestazioni di altrettale frenesia, sino alle lacrime, agli svenimenti e al sangue.

Questo è, pel Furst, il teatro autentico, quale si ritrova alle origini di tutte le grandi letterature drammatiche, ebbra improvvisazione e comunione fra attori e spettatori, in estasi lirica.

Il teatro preordinato, disciplinato, scritto, è decadenza; e questa con Eschilo è già cominciata... Eresia? Può essere. Ma detta con molto simpatico convincimento, e seguita con curiosità ed interesse dal bellissimo pubblico, che gremiva come al solito la deliziosa sala, e che applaudì cordialmente l'oratore.

Sabato 5, alla stessa ora (17), 4.a conferenza del corso: Pietro S. Rivetta parlerà del « Teatro giapponese d'oggi », con proiezioni.

La Mostra d'Arte del "Selvaggio,,

inaugurata dall'on. Bottai

FIRENZE, 28. — Ieri mattina S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, aderendo all'invito del Circolo fascista di cultura politica *Giacomo Venezian*, ha tenuto una conferenza sul tema: *L'unità e la potenza della Nazione*.

S. E. Bottai ha parlato nell'Aula Magna della Regia Università ove erano convenute le autorità civili, militari e cittadine.

S. E. Bottai, accompagnato dalle autorità, si è recato quindi in via Zanobi ove ha inaugurato la « Stanza del Selvaggio » in cui è raccolta una Mostra d'arte. Quivi il prof. Agnoletti ha salutato con fervide parole il rappresentante del Governo nazionale. S. E. Bottai ha risposto pronunzando un breve discorso in cui, tra l'altro, ha detto che arte e politica, nella concezione unitaria della vita del fascismo, con metodi diversi lavorano insieme per instaurare in Italia, a qualunque costo, una comune e fondamentale coscienza di italianità. S. E. Bottai ha terminato dichiarando inaugurata la « Mostra d'arte del Selvaggio » in nome del Governo.

Alle 17 l'on. Bottai è stato ricevuto nelle sale della *Leonardo da Vinci* dove erano raccolte numerose personalità. Egli è stato salutato dal nuovo presidente on. Dario Lupi e da tutto il Consiglio.

IL III CONCERTO WENDEL ALL'AUGUSTEO

Respighi, Brahms e Wagner

Il carnevale non ha messo in subbuglio l'Urbe e tanto meno ha turbato l'andamento dei concerti sinfonici all'Augusteo. Ieri, domenica *grassa*, abbiamo avuto in dono dal bravo maestro Ernesto Wendel la *3. sinfonia* di Brahms, grigia e dignitosa, il *Preludio* del *Parsifal*, nel quale si riflettono le sublimi angoscie della settimana di Passione e una magnifica *Marcia funebre* — quella che rende glorioso per l'eternità il 3. atto del *Crepuscolo degli Dei*: musiche queste, non certo carnevalesche, ma bene accette in qualsiasi periodo dell'anno. Bisogna notare, ad ogni modo, che il programma si iniziava con un pezzo sinfonico pieno di strilli giulivi, di rumori curiosi e di *chicchirichì* — l'Ouverture del *Belfagor* di Ottorino Respighi — e, in fine, c'era la sinfonia del *Rienzi* di Wagner, energica squillante e pomposa a dismisura. La gioia, non poteva dirsi, perciò, esclusa dalla manifestazione elevatamente artistica di ieri. E di fatti, tutti sono usciti dall'Augusteo corroborati e di buon umore.

Il successo del concerto, un po' timido nella prima parte, si è sviluppato nella seconda, raggiungendo una straordinaria intensità dopo l'esecuzione della *Marcia funebre di Sigfrido* che il Wendel ha diretto da grande artista. Ma procediamo con ordine e a passo celere.

L'ouverture respighiana non era nuova per noi. L'abbiamo, però, riascoltata con interesse, pur senza ravvisare in essa ricchezze o audacie degne di singolare considerazione. Il « diavolismo » della *Ballata delle Gnomidi* ci sembra assai più genuino di quello del *Belfagor*. Qui l'artificio è troppo sensibile: il maestro insigne fida eccessivamente nel proprio virtuosismo di strumentatore. Fra tanti guizzi e faville, le idee musicali si disperdono. A un certo punto, sembra che il pezzo sinfonico diventi un concertino per xilofono con accompagnamento d'orchestra...

Pochi guizzi e faville — per contro — nella *3.a sinfonia* di Brahms, che ci rivela uno spirito meditativo e imperturbabilmente austero. Musica sostanziosa e magari preziosa, ma talmente priva di giovanile ardore da risultare quasi deprimente. Nei primi due tempi, le melodie si susseguono circospette e assonnate, come tante marmotte appena uscite dal letargo invernale: migliore il *Poco allegretto*, pagina elegiaca di ispirazione indiscutibilmente soave. L'*Allegro* finale ha un ottimo sviluppo, ma si chiude tra flebili accenti e così l'ascoltatore ne riporta un'impressione non eccessivamente... allegra.

Il pubblico dell'Augusteo ha saputo valutare i pregi e i difetti della sinfonia brahmsiana. Il giudizio equanime è stato espresso con applausi misurati e non rumorosi, rivolti specialmente al Wendel. Il successo dell'interprete ha superato quello del compositore.

Con le ineffabili armonie del *Parsifal* è penetrata nella sala un'ondata di ossigeno. L'uditorio non ha celato la propria esultanza, nel riudire il *Preludio* dell'opera mistica. Delle trionfali accoglienze fatte alla *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei* abbiamo già fatto parola: aggiungeremo ora che il brano ha avuto gli onori del bis. E' stata una infrazione alla regola, ma nessuno ha osato lamentarsene.

Dopo la sinfonia del *Rienzi*, che l'orchestra ha reso con il massimo splendore, Ernesto Wendel ha dovuto tornare più volte al podio per ringraziare i suoi ammiratori sinceri, instancabili nell'applaudire.

Mercoledì prossimo, alle 17.30, concerto del celebrato pianista Arturo Rubinstein. L'orchestra verrà diretta dal maestro Mario Rossi.

A. G.

Il successo del "Dittatore,,

nella prima rappresentazione italiana

CAGLIARI, 28. — Ieri sera al Politeama Margherita, la Compagnia drammatica di Romano Calò ha eseguito, per la prima volta in Italia, il dramma di Jules Romains, « Il Dittatore » nella traduzione italiana di Mario Carli.

Quest'opera teatrale, il cui contenuto politico è tale da interessare profondamente le folle italiane, è scritta con tale nobiltà di stile e tale ortodossia di visione in senso nazionale, che ha giustamente ottenuto il più lusinghiero successo in questa prima esecuzione, che sarà poi seguita da altre più solenni a Firenze e a Milano.

La tesi del lavoro è portata con serena obbiettività dall'autore, il quale, volendo rappresentare un « leader » socialista portato al potere dalla sua azione rivoluzionaria, appena giunto alle responsabilità di comando, sente che non è possibile governare se non con polso di ferro, facendo provare agli stessi suoi compagni i rigori di una dura ma necessaria disciplina.

La conclusione di questa tesi è dunque in senso fascista, e non può quindi che riscuotere il plauso incondizionato del nostro pubblico, per la stessa ragione che a Parigi procurò al lavoro molti contrasti e discussioni appassionate.

Il centenario voltiano

NAPOLI, 28. — All'Università popolare il prof. Giglio, alla presenza di tutte le autorità, ha commemorato con una grande orazione il centenario voltiano.

LETTERE VENEZIANE

Il ripristino di una famosa cappella

in onore delle infermiere cadute

CARPACCIO — Glorificazione di S. Orsola

VENEZIA, 27.

(b). — E' stata data notizia dell'udienza accordata negli scorsi giorni dal Capo del Governo al Podestà di Venezia comm. Orsi e al segretario della Federazione provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati. Nel colloquio sono stati trattati i maggiori problemi veneziani, non esclusi quelli artistici, e l'on. Mussolini ha dimostrato una conoscenza di essi e un affettuoso interessamento quale solo può avere una mente vastissima e profonda, alla cui agile perspicacia non sfuggono nè le cose, nè i particolari di esse.

Al Primo Ministro è stata prospettata anche una questione artistica la cui soluzione ha un'importanza non soltanto veneziana, ma nazionale per l'alto significato che essa verrebbe ad assurgere. Si tratta del ripristino della famosa cappella di Sant'Orsola in onore delle infermiere cadute in guerra.

Questa cappella, adorna del meraviglioso ciclo di quadri illustranti il martirio della Santa delle Undicimila vergini, dipinti dal pennello magico di Vettore Carpaccio, esisteva fino alla caduta della Repubblica accanto alla Basilica di San Zanipolo.

Il Governo napoleonico, perpetrando a Venezia molte altre inconsulte distruzioni di chiese, sconsacrò anche la cappella di S. Orsola, dalla quale furono asportati i quadri del Carpaccio per essere collocati nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti. La cappella, ridotta prima a magazzino, venne poi adibita all'uso di convento, per dare cioè ricetto ai Padri Domenicani, privati del loro convento adiacente alla Scuola di S. Marco, l'uno e l'altro incorporati nell'Ospedale Civile. E, nel frattempo, all'abside ed al fianco sinistro della Cappella si addossarono piccole case popolari di nessun pregio artistico.

Una cinquantina d'anni or sono il Prefetto Torelli, già benemerito per aver liberato l'abside della chiesa di S. Zanipolo delle catapecchie che le erano state addossate, concepì il disegno di restituire al suo primitivo splendore anche la cappella di S. Orsola. Ma il costo dell'opera ed altre difficoltà insorte, ne lo distolsero. Solo dopo molti anni l'idea fu ripresa dai Padri Domenicani i quali avanzarono la proposta di ripristinare la cappella in onore delle infermiere volontarie della Croce Rossa morte in guerra.

La proposta, perfettamente rispondente alle direttive del Duce, che tra i compiti rinnovatori del Fascismo ha posto quello di demolire le brutture nuove per far rivedere la luce ai bei monumenti del passato, venne comunicata al Ministro Giuriati il quale vi prese vivissimo interesse. Egli volle che il Segretario provinciale fascista avv. Casellati esponesse il progetto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta e l'Augusta Donna manifestò il più vivo compiacimento per la iniziativa.

La Presidenza della Croce Rossa, informata, approvò pienamente l'idea ed il direttore della benefica istituzione, colonnello Baduel, informatosi della portata finanziaria del progetto, promise l'appoggio della Croce Rossa per un importo corrispondente a circa la metà della spesa preventivata.

Nel frattempo furono avviate trattative colla Presidenza della Congregazione di Carità di Venezia per studiare le possibilità di sistemare il Convento dei Domenicani in un locale ora adibito a guardaroba nella vicina Casa di Ricovero dell'Ospedaletto, dato che la ricostituzione della Cappella richiederebbe per prima cosa lo sgombero dei frati che ora nel locale hanno il loro convento.

Esposto questo progetto al Duce, egli ha dimostrato il suo compiacimento e ha voluto richiedere tutti i dati storici e tecnici della questione assicurando il suo interessamento alla bella iniziativa.

Una Mostra di monumenti storici

francesi

Sotto gli auspici dei Ministeri della Pubblica Istruzione d'Italia e di Francia e del Governatore di Roma, dalla *Association Française d'Expansion et d'Echanges Artistiques* è stata organizzata una mostra di fotografie dei monumenti storici francesi, la cui inaugurazione è avvenuta stamane, nella Galleria Borghese, alla presenza di S. E. Fedele e dell'Ambasciatore di Francia S. E. Besnard.

La mostra, com'è naturale, trattandosi in essa di monumenti storici dell'architettura francese, è principalmente una eccellente rassegna dell'arte gotica. Vi figurano tutte o quasi tutte le belle cattedrali di Francia di quel periodo storico, senza dubbio il più originale che abbia avuto l'arte francese, nelle quali è dato al visitatore scorgere gli sviluppi di questo stile che ebbe in Francia la sua più meravigliosa fioritura.

Innestandosi direttamente sul ceppo Romanico, il gotico francese raggiunge nel secolo XIII la sua completa fisionomia, fondendo in unità armoniosa tutta la ricchezza di elementi che man mano vennero sviluppandosi: torri, guglie, ogive, portali istoriati, vetrate dipinte, sculture decorative, gargouilles ecc. Son di questo periodo Reims e Notre-Dame, Amiens e Bourges. E son pure di questo periodo anche i bellissimi calchi di sculture che figurano nella mostra, che di essa son la parte più importante.

Con il XIV secolo alla schiettezza delle cattedrali del XIII si sostituisce poco a poco la ricerca e la ripetizione inutile degli elementi decorativi.

Col rinascimento, l'arte in Francia vien soffocata dalle forme meravigliose sorte in Italia. I tentativi di Domenico da Cortona e del Vignola non riescono a produrre un'originale movimento caratteristicamente francese, bensì soltanto a introdurre in Francia modelli e forme compiutamente sviluppate in Italia, che piuttosto che fondersi con il gotico, vengono imitate e lo sopraffanno.

Ma nel seicento l'architettura francese rinasce. Mentre nella scultura il Bernini viene semplicemente imitato, nell'architettura un gruppo di artisti, François Mansart, Louis Le Vau, Jules Hardouin, Jacques-Ange Gabriel, riesce a creare uno stile vero e proprio che sviluppa in maniera originale e tipicamente francese tutta la ricchezza fornita dal Rinascimento italiano. E' questo uno dei più brillanti periodi dell'arte in Francia ed è ottimamente rappresentato nella mostra.

Riuscirà quindi utile e dilettevole agli studiosi di trovar raccolte in breve spazio le fotografie dei più insigni monumenti di Francia, che non solo possono gustarsi separatamente ma che, soprattutto, giovano a far comprendere lo spirito dell'architettura francese, e in primo luogo di quell'arte gotica che ne fu il più mirabile e originale prodotto.

Per la repressione della pornografia

Nel novembre 1924 l'on. Martire presentava alla Camera una proposta di legge per la repressione della pornografia, riproducendo in massima gli articoli del disegno di legge già approvato dal Senato nel 1916 e rimasto innanzi al Parlamento allo stato di relazione.

La Commissione degli Uffici — composta oltre che del proponente, degli on.li Bifani, Bodrero, Cian, Gabbi, Lantini, Valentini, Vassallo E. — nominò relatore il Martire con il mandato di studiare le disposizioni proposte in rapporto con la vasta riforma legislativa perseguita dal Regime.

Oggi il Relatore rende conto del suo lavoro: molte disposizioni della proposta di legge sono state accolte nella legge di protezione dell'infanzia ed in quella di pubblica sicurezza. Le altre disposizioni vengono ora coordinate con le nuove norme del Codice Penale in elaborazione e con le leggi e i regolamenti speciali, perchè la Commissione, confortata anche dal consenso del prof. Alfredo Rocco, l'insigne Presidente della Commissione per la riforma del C. P., non intende proporre una legge speciale.

L'on. Martire presenterà a giorni la sua relazione ai colleghi della Commissione. Essa riassume una laboriosa fase di esperienze e di studi che si inizia con il progetto Luzzatti, 1910, e nella quale sono stati approfonditi tutti gli aspetti del problema gravissimo, con il contributo di giuristi e di educatori, di associazioni e di enti religiosi, scientifici, politici.

Le più importanti disposizioni contenute nella proposta di legge sono le seguenti: l'unificazione della revisione degli spettacoli teatrali, con criteri analoghi alla revisione già adottata per i cinematografi; la severa disciplina della diffusione del libro popolare; il divieto di pubblicare resoconti di cronaca attinenti a delitti contro il buon costume, a processi a porte chiuse, e a quelli di repressione della pornografia; la cooperazione diretta e sistematica dei cittadini alla esecuzione delle leggi del costume a mezzo dell'attività dei patroni dell'Opera Nazionale per l'infanzia.

Da questi elementi — che il relatore propone alla discussione della Commissione Parlamentare — risulta che il progetto di legge rappresenta la integrazione di uno dei capitoli fondamentali di quel Codice del Costume che sarà, per l'Italia rinnovata e per il Regime, una delle più alte affermazioni politiche e giuridiche.

Ecco gli articoli del progetto di legge:

Art. 1. — Chiunque fabbrica, stampa, riproduce, acquista, detiene, introduce nel territorio dello Stato, ovvero mette altrimenti in circolazione, allo scopo di farne commercio o distribuzione o di esporli pubblicamente, scritture, disegni, stampe, pitture, libri e stampati di ogni genere, immagini, manoscritti, emblemi, fotografie, pellicole cinematografiche, dischi grammofonici, o altri oggetti osceni, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 5000 a 50.000.

Art. 2. — Le pene stabilite all'art. 1. si applicano anche a colui che fa commercio, anche non pubblico, degli oggetti indicati in detto articolo che procura di favorire la circolazione o il commercio di tali oggetti con qualsiasi mezzo di pubblicità; che dà pubblici spettacoli teatrali o cinematografici e pubbliche audizioni, contrari al pubblico pudore o alla pubblica moralità.

In questo ultimo caso la pena è aggravata se il fatto sia commesso nonostante il divieto dell'autorità.

Art. 3. — Agli effetti della legge penale si considerano osceni gli stampati, disegni e altri oggetti che offendono il pubblico pudore e la pubblica moralità.

Sono equiparati agli stampati disegni e altri oggetti osceni, anche quelli che, sotto qualsiasi forma, costituiscono un incitamento all'aborto o a pratiche contro la procreazione.

Art. 4. — Negli esercizi pubblici, nelle rivendite ambulanti, nei chioschi giornalistici, negli spacci di generi di privativa non possono esporsi alla pubblica vista nè offrirsi in vendita o tenersi in deposito, scritti, stampati, disegni, libri, oggetti in plastica o di qualsiasi altro genere che siano contrari all'ordine nazionale dello Stato o lesivi della dignità e del prestigio della Nazione o delle autorità, ovvero offensivi della decenza, della moralità, della religione dello Stato.

L'autorità locale di P. S. ordina il sequestro amministrativo dei detti scritti, stampati, oggetti.

In caso di recidiva il trasgressore è punito con l'arresto non inferiore a un mese e con l'ammenda da L. 100 a L. 10 mila e con la sospensione o la revoca dell'autorizzazione di polizia.

Art. 5. — E' vietato di consegnare o di esibire a persone minori di anni 18, senza giustificato motivo di studio, scritture, disegni, fotografie, immagini, libri o altri oggetti inverecondi o comunque offensivi della moralità o della decenza.

Art. 6. — Chiunque, nella narrazione e nel commento di fatti di cronaca, nelle illustrazioni o nei disegni che si riferiscono ad essi, in giornali o in altre pubblicazioni periodiche, o con inserzioni di pubblicità, espone o mette in rilievo circostanze tali da turbare la moralità e il buon costume delle famiglie è punito con la multa da L. 1000 a 5000.

La stessa pena si applica a colui che pubblica fatti di cronaca concernenti i delitti contro il buon costume e resoconti di processi a porte chiuse e di processi relativi ai reati contemplati nell'art. 1. e 2.

Art. 7. — Chiunque commetta in territorio estero uno dei delitti di cui è cenno negli art. 1. e 2., viene giudicato secondo la legge stessa nel Regno, se un qualsiasi elemento di delitto stesso siasi verificato nel territorio del Regno. Se l'autore di uno dei delitti suindicati commesso in territorio estero è cittadino italiano viene giudicato secondo la presente legge nel Regno, sempre che si trovi nel territorio di esso.

Nei suddetti casi si procede d'ufficio e non si applica la diminuzione di pena di cui si tratta nella prima parte dell'art. 5. del C. P.

Il disposto del presente articolo non si applica se l'imputato, giudicato all'estero, sia stato definitivamente prosciolto dall'imputazione o se, condannato, abbia scontato la pena, ovvero se la condanna sia estinta. Se, non estinta la condanna, la pena sia stata scontata all'estero solo in parte, si applicherà il disposto dell'art. 3 del C. P.

Art. 8. — Le opere drammatiche, musicali, le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni teatrali non possono darsi o declamarsi in pubblico senza essere state sottoposte all'esame e alla approvazione di una Commissione istituita presso il Ministero dell'Interno.

La Commissione può non concedere il nulla osta per ragioni di buon costume e di pubblica moralità.

Art. 9. — Le opere, i drammi, le rappresentazioni di cui all'articolo precedente non possono darsi o declamarsi in pubblico se non siano state prima comunicate al Prefetto della Provincia.

Il Prefetto può proibire la rappresentazione o la declamazione per ragioni di ordine pubblico e con ordinanza motivata.

Art. 10. — Le autorità competenti ad eseguire la revisione degli spettacoli cinematografici e delle opere drammatiche, musicali, coreografiche, pantomimiche e le altre produzioni teatrali decidono a quali spettacoli possono assistere i minori di anni 18.

Art. 11. — L'autorità di P. S. può sospendere la rappresentazione o la declamazione già iniziata di qualunque produzione se gli attori nella declamazione, nell'abbigliamento, nello scenario, diano luogo ad offese alla decenza e al buon costume; o se essi rappresentino o declamino parti del copione che non ebbero il nulla osta della Commissione di revisione o del Prefetto.

Art. 12. I patroni dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia denunziano i fatti che possano costituire reato in relazione alle leggi concernenti il lavoro dei fanciulli, la repressione della pornografia, dell'alcoolismo, degli stupefacenti, e a tutte le disposizioni emanate a tutela dell'infanzia e della pubblica moralità.

Art. 13. — Presso il Ministero dell'Interno è costituito l'ufficio centrale per la repressione della pornografia, al quale sono affidati i compiti demandatigli dagli accordi internazionali e quant'altro riguarda la repressione stessa.

La narrazione della nostra guerra

nella relazione ufficiale dell'Ufficio Storico

E' pronto per la pubblicazione il primo volume della Relazione Ufficiale della nostra guerra, compilato dall'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Contiene anzitutto la seguente premessa generale dell'intera opera dettata dal Maresciallo Badoglio:

« L'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, dopo aver atteso durante gli otto anni trascorsi dalla fine della grande guerra a raccogliere e ad ordinare la copiosissima documentazione bellica, inizia col presente volume la pubblicazione della Relazione della IV guerra dell'indipendenza italiana.

« L'Ufficio Storico, valendosi della facoltà consentita all'Italia dal Trattato di San Germano, si è anche giovato della documentazione ufficiale austriaca, cosicchè la narrazione degli avvenimenti riceve un risalto, quasi senza precedenti nelle relazioni ufficiali, dal fatto di aver potuto mettere di contro gli uni agli altri i giudizi delle situazioni, i concetti direttivi e gli ordini che determinarono, nei due opposti campi, lo svolgimento delle operazioni.

« L'Ufficio Storico, dopo aver vagliato con il più coscienzioso rigore tutti i documenti, si limita qui a narrare i fatti, allegando però alla sua esposizione i documenti stessi. Narra, dicemmo, e non commenta. Lascia, cioè, ai cultori delle discipline storiche l'arduo compito del commento: pago di aver potuto fornire ad essi questa preziosa raccolta di materiali, scelti ed ordinati con la cura più scrupolosa.

« Con questa pubblicazione il Comando del Corpo di Stato Maggiore intende innanzi tutto di sciogliere un debito verso l'intera Nazione, offrendole la dimostrazione più evidente del valore spiegato e del sacrificio compiuto dai suoi figli per raggiungere e far sicuri i termini sacri, che la natura ha segnati alla Patria nostra; ma vuole altresì dimostrare tutta la gratitudine dell'Italia alle truppe alleate che con tanto valore combatterono per la causa comune.

« Questa relazione rende, infine, il meritato omaggio alle truppe austro-ungariche, le quali, combattendo fino all'ultimo giorno valorosamente la più dura delle guerre, si dimostrarono non impari alle loro grandi tradizioni militari ».

Il volume comprende poi una introduzione nella quale sono riassunte nelle linee generali le vicende politiche che hanno originato il conflitto.

Nei primi due capitoli sono ampiamente analizzate le nostre istituzioni militari fino al 1911 e le successive dalla guerra italo-turca allo inizio di quella Europea, in modo da offrire al lettore una chiara e precisa visione, atta a spiegare la situazione nella quale noi ci trovavamo nel 1914 e nel 1915.

Nel capitolo terzo, uguale esame viene fatto per l'esercito avversario, dal quale, nel quarto, sono descritte le vicende belliche nell'anno di nostra neutralità sulle fronti russa e serba.

Segue nell'ultimo capitolo un'ampia descrizione del teatro della lotta tendente ad esibire allo studioso tutti i mezzi atti ad edurlo sulle asperità delle nostre montagne, che erano gravissime.

A questo primo volume ne corrisponda un primo bis contenente ampia documentazione di ciò che nel testo è esposto.

Seguiranno metodicamente gli altri volumi, ciascuno dei quali si riferirà agli avvenimenti dei successivi anni di guerra, col rispettivo corrispondente di allegati, e nell'ultimo saranno narrate le gesta delle nostre truppe in Albania, in Macedonia, in Francia ed in altri secondari e lontani teatri di lotta, nei quali i nostri soldati sempre alto tennero il prestigio del tricolore.

Alla pubblicazione di questo primo volume che inizia un nuovo poderoso contributo agli studi storici militari, ha atteso con la consueta alacrità e cura lo stabilimento poligrafico statale.

Si ritiene che nel volgere di tre anni l'intera opera sarà pubblicata e così il nostro Stato Maggiore avrà assolto a questo nuovo ed altissimo compito, di divulgare cioè, per il mondo, la narrazione ufficiale di quel conflitto, dal quale l'Italia è uscita più forte e più grande.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

CRITICA FASCISTA

Nel fascicolo di «Critica Fascista» che si pubblica domani 1. marzo sono contenuti interessantissimi articoli tra i quali uno della Direzione sulla «Carta del lavoro» che desterà il più vivo interesse data la materia di cui tratta, un articolo del Ministro spagnolo del Lavoro sig. Aunos sull'Ordinamento Corporativo Spagnolo ed infine due articoli trattanti l'arte fascista, uno della sig.ra Margherita Sarfatti ed un altro di A. Soffici.

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato 26, il n. 9 della « Fiera Letteraria » che contiene tra l'altro i seguenti articoli: Ermenegildo Pistelli: Un maestro; Alfredo Panzini: Il compito in classe; Carlo Anti: L'Impero Ateniese; Camillo Antona Traversi, Domenico Bulferetti: La Vita e le Opere del Foscolo; Giovanni Comisso: La morte di Fortunato, racconto; Nino Savarese: Il mulino ad acqua; Curzio Malaparte: Un colpo a vuoto; Francesco Flora: Celibato letterario; Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale; Lucio D'Ambra: Memorie di comici; E. Ferraria: Venticinque anni di poesia argentina, e le varie rubriche: le Arti decorative, Cambusa, ecc.

Dialoghi degli Dei

CXIX.

MERCURIO — O Giove, hai letto sui giornali che i ricoverati del manicomio di Vienna hanno dato sabato scorso un gran ballo?

GIOVE — Un ballo di pazzi! Sarà stato un ballo di San Vito. Figurati che razza di stramberie debbono essere successe!

MERCURIO — Sì. Nientedimeno — dicono i giornali — mentre i ballerini si abbandonavano al valzer, alla polka e alle quadriglie (le danse moderne erano state escluse dal programma), si potevano, osservandoli bene, scoprire le loro anormalità, delle quali la più spiccata era che gli uomini non portavano il colletto.

GIOVE — Accidenti!

MERCURIO — Alcune pazze ridussero il divertimento della serata a farsi invitare a ballare da tutti i presenti, per rispondere a tutti con un rifiuto. Animatissimo il *buffet*, dietro al quale si erano schierati gli infermieri, che servivano sciroppi innocui e sorvegliavano con attenzione i ballerini. A mezzanotte le danze ebbero fine.

GIOVE — O Velocipede, si vede proprio che era un veglione di pazzi. Soltanto i pazzi sono capaci di abolire la schiavitù del colletto e di andare a letto a mezzanotte. Se fosse stato un veglione di savi, avresti visto che le donne rispondevano a tutti con un consenso invece che con un rifiuto, e le danze si sarebbero protratte fino all'alba fra la malinconia generale.

MERCURIO — Ma allora i savi sono più pazzi dei pazzi.

GIOVE — Non so.

Disse ed insieme non s'avviaro.

Il pie' veloce.

Comprare i libri!

Si acquista la sede per una biblioteca, ma non ci sono danari per i volumi...

Il caso, che si potrebbe definire comico se non fosse abbastanza penoso, di una Società Letteraria che, sorta da poco in una delle Cento città d'Italia, ha acquistato addirittura una propria sede, ma chiede in dono i libri per popolare di volumi questa sede, ci induce a ritornare su d'un argomento che abbiamo già toccato in passato, evidentemente senza troppo frutto: quello cioè della incredibile pigrizia che affligge l'italiano anche colto (anzi sopratutto se colto) quando si tratta di mettere le mani alla borsa per comprare i libri. Il lettore italiano pare tenda a concepire il libro come qualche cosa che si ha il diritto di farsi regalare dall'autore; e, quando non si conosce l'autore, allora si chiede in prestito ad un amico che ha avuto il libro in dono dall'autore, o che ha spinto la sua pazza prodigalità fino a comprarlo da un libraio. Del qual fatto ecco una nuova prova: Una nota scrittrice ha ricevuto giorni fa questa lettera, debitamente protocollata e firmata dal Bibliotecario della Società Letteraria in questione:

Gent.ma Signora,

La Società Letteraria, nobilissima e fiorente istituzione di cultura che ha oltre un secolo di vita e che ha assolto ed assolve un'alta funzione sociale, segue, con scrupolosa diligenza, tutto il movimento del pensiero in ognuna delle sue molteplici estrinsecazioni.

Per questa sua particolarità essa tiene sommamente a possedere le opere che per la loro importanza illustrano colei che le ha scritte, specialmente se questa è una cara figlia della gloriosa terra di San Marco.

La Società ha, recentemente acquistato, anche per il munifico dono di vari oblatori, una sede propria che le garantisce un'esistenza ormai scevra da gravi preoccupazioni. Tale acquisto, e le esigenze che esso ha portato, hanno pur troppo esaurito tutte le disponibilità di bilancio non lasciando alcun margine per l'acquisto di volumi.

*Però per l'amore che ci lega al Sodalizio, cui abbiamo l'onore di dirigere e soprattutto per la nostra consapevolezza di quelli che sono i sentimenti a cui la S. V. inspira sempre la sua ammirata attività benefica, ci permettiamo rivolgerLe fervida preghiera affinchè si compiaccia fregiarsi di una nuova benemerenza inviando in omaggio a questa Biblioteca, che è l'ornamento e l'orgoglio di X**, le di Lei pregevolissime opere.*

Confidando nella sua cortese adesione, Le porgiamo ringraziamenti riconoscentissimi e rispettosi ossequi.

Alla quale lettera, così ha risposto la scrittrice:

Signore,

*dalla Sua lettera prendo atto con piacere che la « nobilissima e fiorente » Società Letteraria di X** possiede e sede e palazzo proprio.*

Ragione per la quale detta « fiorente istituzione di coltura » con una esistenza assicurata e « oramai scevra di preoccupazioni », se vuole possedere sinanco dei libri, ne chiede il dono agli autori.

Appartenendo alla trasognata e candida corporazione degli ingenui autori italiani, io veramente credevo che lo scopo di una società letteraria fosse di incoraggiare le lettere: comperando, magari, prima libri e poi case.

La ringrazio di avermi istruito in proposito e Le invio distinti saluti.

Libri ricevuti

AMALIA GUGLIELMINETTI: *Il pigiama del moralista*. — Edizioni d'Arte «Fauno» - Roma.

E' questo il primo volume della ottima collana di umoristi italiani «Il fauno giallo» che dirige Giuseppe Zucca. Ci dispensiamo dal rinnovare le lodi della veste tipografica sempre di ottimo gusto.

Quanto al testo, il volumetto raccoglie alcune delle più fini e divertenti novelle di Amalia Guglielminetti, nelle quali la eccellente scrittrice ha concentrato il meglio del suo spirito indiavolato, ironico o caricaturale. I disegni che l'illustrano sono di Piero Bernardini.

PIETRO BARBARO: *La vita in un sogno*. — Edizione Tonalini, Torino.

Romanzo allegorico, ispirato all'epigrafe: Gira il mondo, gira — Passa la vita come ... un'ombra, nel quale lo stile riesce a dominare e a dar colore all'allegoria.

CRONACA DI ROMA

Vigilanza igienica ed annonaria sulle derrate alimentari

L'azione di controllo da parte del Governatorato sul commercio delle derrate alimentari prosegue serrata e sempre più intensa.

Tale compito viene disimpegnato da due appositi organi: l'uno, alla dipendenza dell'Ufficio d'Igiene, compie vera e propria opera di tutela e di difesa della salute pubblica invigilando per impedire il commercio delle sostanze alimentari sofisticate od alterate; l'altro, alla dipendenza dell'Ufficio di Annona, disimpegna un compito che può dirsi di indole essenzialmente morale in quanto sorveglia lo svolgimento delle operazioni di compra-vendita di tali sostanze.

I due organi suddetti, opportunamente inquadrati e rinforzati di recente, agiscono simultaneamente in tutti i rioni della città: i risultati che vanno sempre più realizzandosi, come pure il favore col quale il pubblico segue quest'opera di salvaguardia igienico-sanitaria e morale, consigliano di intensificare sempre più al massimo grado l'importante servizio di vigilanza in modo da renderlo sistematico e sempre adeguato ai vasti bisogni della città.

A tal uopo, mano a mano che ne verrà accertato il bisogno, sarà accresciuto il numero degli agenti e conseguentemente aumentate le squadre di vigilanza.

Per coordinare frattanto l'azione di tali squadre si è provveduto ad istituire un corpo di ispettori annonari che ha appunto il compito di vegliare sull'attività di tali squadre nonchè di invigilare direttamente sugli spacci di vendita e sui mercati rionali.

Per mettere, infine, tutti gli elementi operanti in grado di agire con piena consapevolezza del proprio compito, verranno prestissimo iniziati gli appositi corsi d'istruzione teorico-pratici istituiti, per agenti, vigili, ed ispettori annonari.

L'attività fino oggi spiegata ha portato all'accertamento di numerosi contravventori sia alle disposizioni igieniche che a quelle annonarie ed altrettante numerose sono state le denuncie all'autorità giudiziaria.

La stampa, che in questo delicato momento compie pregevole opera di collaborazione, dà quotidiane notizie sulle operazioni che vanno compiendosi anche pubblicando integralmente l'elenco delle denuncie fatte all'autorità giudiziaria.

Tale pubblicazione è augurabile venga sistematicamente continuata affinchè la cittadinanza sia tenuta al corrente dell'intenso lavoro che si compie per la tutela dei suoi giusti interessi.

Appena possibile, saranno pure pubblicati i nomi e la misura delle pene per coloro che saranno condannati dall'autorità giudiziaria.

Ad integrare tutto quanto sopra si è detto, sono state impartite disposizioni affinchè, indipendentemente dall'azione giudiziaria, sia provveduto anche alla chiusura temporanea degli esercizi di vendita od addirittura alla revoca delle licenze di esercizio a seconda l'entità delle infrazioni ed in armonia con le disposizioni in vigore.

A quest'opera così complessa il pubblico potrà sempre dare la sua proficua collaborazione segnalando al Comitato Permanente Annonario i fatti di particolare rilievo per rendere possibili immediati controlli e pronti provvedimenti.

Un servizio d'approvvigionamento per il pesce

Il problema dell'approvvigionamento del pesce per la Capitale a prezzo accessibile alle modeste economie famigliari che costituiscono la gran parte della popolazione di Roma, ci ha sempre preoccupato ed è stato oggetto di nostro accurato interessamento.

Siamo lieti ora di conoscere in via riservata, che il Comitato permanente Annonario starebbe organizzando un importante servizio per approvvigionare la nostra città di pesce delle migliori qualità a prezzi molto inferiori di quelli correnti.

Ci risulterebbe anche che la vendita del pesce al dettaglio verrebbe per ora fatta con l'istituzione di spacci sui mercati cittadini, salvo ad aumentare il numero degli spacci stessi qualora se ne sentisse il bisogno.

Non siamo in grado di dare maggiori dettagli sulla lodevole iniziativa presa dal Comitato permanente Annonario; ma non mancheremo di tenere informata la cittadinanza di quanto starà per concretare a riguardo il predetto Comitato.

Divieto per il Carnevalone di Marino

Il prefetto conte D'Ancora ha proibito la così detta *festa del Carnevalone* per il primo giorno di Quaresima.

Il commissario prefettizio di Marino cav. Colizza ha reso pubblica questa ordinanza prefettizia.

Due cardinali infermi

Ieri, verso il mezzogiorno, le condizioni di salute del cardinale *Perosi*, improvvisamente si aggravarono, al punto di far temere imminente una soluzione fatale.

La infezione del sangue, prodotta dal favo, che si aveva ragione di ritenere vinta, era ricomparsa, manifestandosi in un nuovo sviluppo impressionante.

Il medico curante dott. Giannuzzi chiamò a consulto il senatore prof. Marchiafava che giudicò il caso «gravissimo». Al consulto parteciparono anche i dottori Zandotti e Fea.

Iersera, l'Em.o Porporato ricevette prima il Viatico, quindi l'Olio Santo. Pio XI gl'inviava la benedizione a mezzo del suo segretario Mons. Confalonieri.

Al momento del viatico trovavansi presenti mons. Grosso con altri Monsignori dimoranti nel nuovo Palazzo del S. Uffizio, ove il Cardinale infermo è alloggiato, Don Orione, il confessore P. Aliziardi ed altri, nonchè i fratelli, i due maestri Don Lorenzo e Marziale e le sorelle, che lo assistono amorevolmente.

Stamane, le condizioni dell'Infermo sono parse alquanto migliorate. Il dott. Fea ha formulato il Bollettino seguente:

Notte calma e riposo ad intervalli. Temperatura 38,5 — polso 125, 130 — Lingua umida — Stato generale discreto e migliorato rispetto a iersera — Prognosi sempre riservata.

* * *

Anche il Card. *Gaetano De Lai*, si trova infermo, fino da Giovedì, per broncopolmonite influenzale.

Iersera, il medico curante dott. Borromeo tenne un consulto col dott. Zeri.

Il bollettino di stamane dice:

Permangono le condizioni dello stato generale. Espettorazione abbondante e facile e meno sanguigna. Temperatura 37.5 — Respirazione 24 — Polso 80, aritmico intermittente; diuresi discreta.

Il Papa si interessa vivamente dello stato dell'Infermo, al quale, per mezzo del card. Gasparri — amicissimo suo ed antico compagno di studii — ha mandato auguri e benedizioni. Molti altri cardinali, prelati ed amici si sono recati presso l'Infermo, al Lungotevere Vallati, beneaugurandogli.

La casa dello studente sarà inaugurata stasera

Stasera lunedì alle 21 sarà inaugurata la *Casa dello studente* sorta in via San Stefano del Cacco per iniziativa del segretario federale dell'Urbe Umberto Guglielmotti.

L'on. Ricci passa in rivista i Balilla

Ieri mattina alla Passeggiata Archeologica sotto un superbo sole primaverile, le Legioni 242.a e 244.a dei Balilla dell'Urbe, sono state passate in rivista dalle alte Gerarchie del P. N. F.

I Balilla erano schierati su tre file agli ordini del Comandante Ugo Casali, mentre un pubblico gremitissimo si addensava dietro i cordini della Milizia e dei Carabinieri. Ripetuti squilli di tromba segnalarono il giungere dell'on. Ricci, V. Segretario Gen. del Partito, del gen. Varini, del gen. Vaccaro, Capo di Stato Maggiore della X Zona della Milizia, del prefetto e del Segretario Federale dell'Urbe Umberto Guglielmotti.

L'on. Ricci si è vivamente compiaciuto della disciplina e dell'inquadramento perfetto delle legioni romane, mirabile esempio di disciplina, feconda di promesse per l'avvenire d'Italia, che vede preparare, nell'organizzazione dei Balilla, forti uomini e cittadini esemplari di domani.

All'imponente manifestazione, non ha mancato di partecipare una folla di popolo plaudente, di quel popolo che ha visto sorgere e fiorire, specialmente nelle scuole dell'Urbe, la organizzazione dei Balilla, giunta ormai a un grado di completa perfezione.

Nei Circoli romani si è ballato brillantemente

Sebbene il classico carnevale Romano non sia più che un simpatico ricordo di tempi che furono, non si è mancato di dimostrare anche quest'anno come lo spirito dell'allegria non riesca ad esulare dall'umanità. Non sono infatti mancate le più svariate e simpatiche riunioni nei più noti Circoli della Capitale che hanno nell'eccezionale periodo aperti i loro saloni alle danze.

Al Circolo dei Siciliani

Ha avuto luogo tra le brune figlie dell'isola una elegante festa in costume, riuscitissima ed allietata dagli sguardi profondi delle belle intervenute. Notammo: comm. Buondonno e sig.na; Licia Martoglio coll'ing. Fichera in 600; cav. Porrovecchio e sig.ra in costume da «Turiddu» e mamma «Lucia»; avv. De Grossi e sig.ra da «Alfio» e «Lola»; sig.ra Amoroso da «Santuzza»; sig.ra Bonetti e figlia da spagnola; avv. Aparo e sig.ra da gitana e mastro minecu; sig.na Silvestri; sig.ra Sciacca; sig.ne Barcellona; cav. Faraone e sig.na in costume siciliano; cav. Zappalà e sig.ne; prof. Gorga, rag. Bonanni; ing. Pieri Buti e sig.ra in costume del 700; ing. Costa e sig.ra in 700; dott. Lauri e sig.ra da Pierrot; sig. Nicoletti da torero; Maria Martoglio in senorita; Lucia Lera, spagnuola; sig.ra Centamore da contadina; ing. Fichera costume 1870; Susy Otto da regina Carlotta ed Elena da odalisca; ten. col. medico Consiglio, sig.ra e sig.ne; comm. Condorelli e sig.ra; sig.ra e sig.ne Moschini, sig.ra e sig.ne Spiga da andaluse; cap. Lepore; cap.no Ratiglia ed altri.

Al Circolo Artistico

Le infinite, ingegnose, trovate degli artisti hanno quest'anno avuto atto nella riproduzione fantastica del Sacco di Roma di cui ricorre ora il 4. centenario. Gli effetti scenici, di luce, di costumi non potevano meglio riuscire. Benvenuto Cellini impersonificato dal pittore Conte; le ricchissime dame cinquecentesche con mirabile arte, furono interpretate dalle signore Fiorentini, Carosi, Di Sangro, Lovatelli e dalla sig.ra Gina Benedettini che seppe rendere efficacemente briosa la parte a lei affidata. Tra i guerrieri notammo: pittore Citriniti, f.lli Eroli, Carosi, Monti, Spaglinechi, Batosso, Grimaldi, Augusto Iandolo (che diresse la parte artistica).

Tra gli intervenuti, oltre S. E. il Governatore di Roma p.pe Spada-Potenziani, il presidente Munoz e sig.ra; Carlo Montani, vice pres.; Aristide Sartorio e sig.ra; prof. Mistruzzi e sig.ra, vice presidente; Giovanni Nicolini e sig.ra; Bertini Calosso e sig.ra; prof. Ernesto Jesurum, sig.ra e sig.na; comm. Tonnini; sig.ra Kross e sig.na; prof. De Nicola e sig.ra in costume del 1830; gen. Garrone; sig.ra Colli; ing. Benedettini e sig.ra; comm. Lobianco e sig.ra; comm. Gallo del Drago; ing. Antonini e figlia; on. Berardelli; comm. Mastrosinque, sig.ra e sig.na; pittore Mefis; sig.ra Brussolo; avv. Leanza, sig.ra e sig.ne; pittore Grimaldi, sig.ra e sig.na; Guglielmo Haas; cav. Pompetti, sig.ra e sig.na, costume 1830; Ziegler e Leoncilli, costume 500; arch. Cafiero; architetti Calza-Bini e Cianferoni; sig.ra Anita Biribicchi in elegante toilette nera; sig.na De Karolis; donna Adriana Fradeletto in rosso e oro; comm. Sabatini; pittore Amati; Maria Antonietta Scotti; pittore Del Nero; scultore Melandri; ing. Bariuzzi e sig.na; ing. Aureli e fam.; sig.na Alieni, da vivandiera; arch. Bariuzzi; Varucca; avv. Albanini; cav. Cadolini; Gina Natali; pittore Saliuas; sig.ra Bencivenga e figlie; mis Gulbert; comm. De Capitani e sig.ra; c.te e c.ssa Caracciolo; ing. Baratto e sig.ra in rosso; ing. Conni; donna Ketty Cantono e sig.na da odalisca; sig.ra Larroque e sig.na da africana; ing. Mercuri; Armando Barbieri; avv. Penticelli; comm. Pucci e sig.na, costume 700); scultore Giarretta; Marcella Giuntini; scultore Giannone; avv. Ascanzi e sig.ra; m.se d'Arcais; dott. Marziani; m.me Macdougal; b.ssa Foglio; ten. Villelli; sig.ra Cussino da indiana; Gina Artero; prof. Mazzoni; magg. Fusco; col. Crivaro; dott. Maggi, sig.ra e figlio; barone Corvo e sig.ra; avv. Vannutelli da spagnolo; Tamuccio; ing. Bastianoni; dott. Crisaru e sig.ra; comm. Avallone; dott. Segreto; sig.ra Parisini; sig.na Materazzi; ten. Benedettini; scultore Nicolini; dott. Baratti e sig.ra e tra moltissimi altri notammo anche l'imperterrito prof. Francesco Ferraresi, artista della vecchia guardia e fedele custode delle intransigenti tradizioni del Circolo che, col suo viso austero faceva lieto contrasto con l'altro tradizionale cimelio del Circolo, il classico Pippo, maggiordomo dalla faccia rubiconda e ridente, l'altra sera più lieto del solito perchè festeggiante il suo 61 anno.

Al Circolo Bancario

Molto brio, graziose signorine. Notate: c.ssa Monaco e figliuole Ada; c.ssa Piccolomini; sig.na Scriattoli; dott. Taruffi, sig.ra e sig.na; sig.ra Varone e signorina; sig.na Roncalli; cav. uff. Foliero; sig.ne Girelli; dott. Lamanno, signora e sig.na; comm. Boscaini e fam.; rag. Regoli; cav. D'Arminio e fam.; avv. Lusignoli; cav. Giontini e fam.; prof. De Luca e sig.ra; rag. Zanazzo e sig.ra; rag. Micoletti e sig.ra; rag. Boccardi; Clara Valessini; avv. Secreto; cont. Bigazzi e sig.ra; dott. Tana e sig.ra; ten. Palance; dott. Riccardi ed altri.

Al Circolo delle Tre Venezie

Riuscitissima festa del 700. Fra gli intervenuti notati: avv. Cerchiari e sorella costume 700; col. Lampronti, sig.ra e signorine in costume; col. Vitale e figlia; dott. Pagano e sig.ra in costume; cav. Ballico, sig.ra e sig.na Pina in bianco e perle; avv. Cocuzza e sig.ra; c.ssa Ferro; avv. Passerini e sig.ra, costume 800; dottoressa Zalliani; cap. Vasco e sig.ra; ten. Vasco e sig.ra; sig.ra Moncadi Verona; sig.ra Pronti e sig.na in musmè; Monti in cinese; sig.na Martinetti; sig.ne Tinozzi; Rica Oricchia in russa; sig.ra [illegible]; sig.na Mussi; sig.ra Pastovick; rag. Angelo Piovan e sorella; sig.ra Piccioni in costume; rag. Cambruzzi da paggio; sig.na Luzzatto in costume; cav. Cammartano e fam.; avv. Steiner; sig.ra Fazioli e sig.na da montenegrini e molti altri. Durante la festa — sotto l'abile direzione del maestro Piccioni — è stato ballato il minuetto dalle sig.ne Luzzatto, Roi e Maria Spina, sigg. Bugliovazzi, Elio Steiner, Lorenzoni, Vicentin e Pagan. Organizzato poi dal col. Lampronti ieri sera, domenica, è stato dato il ballo dello scialle anch'esso molto ben riuscito.

Al Circolo dei Piemontesi

Belle signore, graziose sig.ne, inappuntabili cavalieri. Notati: b.ssa Rosazza e sig.na; sig.ne Sirletti; sig.ra Vitanzi e figlia; sig.ra Piano e sig.na; sig.ra Risso e sig.ne; comm. Carlo Della Valle signora e sig.ne; cav. Fontana e sig.na; avv. Colamanino, sig.ra e sig.ne; sig.ra Caneva; sig.ra Preparata e sig.na; sig.ne Paparozzi; avv. Negro; avv. Rossi; avv. Palazzo; sig.na Armeni; prof. Degli Uberti e sig.ra; Gianna Sabatini; prof. Novarese e sig.ra; ten. Amoroso; cap. Tua e Petrella e molti altri.

Ballo di bambini da Pichetti

Domani martedì, alle ore 15,30, secondo grande ballo di bambini; in costume, con cotillons. Alle 22 grande festa alla «Fiera di Siviglia» con il grande corteo e le pittoresche danze spagnole.

Una vecchia investita da un ciclista

Verso le ore 20 di ieri, in piazza Sempione il ciclista Salvatore Zigli di Francesco, nato nel 1904 a Nuoro, residente a Roma, investiva certa Maria Pora fu Paolo di 81 anno. La povera vecchia riportava così lesioni in varie parti del corpo e dai sanitari dell'ospedale del Policlinico, dove veniva accompagnata, fu trattenuta in osservazione.

Il Zigli è stato fermato dai carabinieri della stazione di Città Giardino.

Fiorisce il mandorlo

Piazza di Spagna, delizia di pittori, incanto di artisti, paradiso del colore, sogno di fiaba policroma, stamane ci ha dato una nuova rivelazione della sua proteiforme bellezza.

Dopo le giornate grigie, senza sole, nebbiose, umidiccie, che hanno testè felicitato l'Urbe, stamane una violenta irruzione di colori sorridenti, fulgidi, incantevoli ha operato nella classica piazza una metamorfosi degna delle tradizioni delle fate. Accanto alle violette vellutate azzurro-grigie, che facevano capolino timidamente dai canestri di canna, il candore possente delle fresie e l'orgoglio dei giacinti bianchi temperava elegantemente la magnificenza carnea delle tuberose; tutta una variegata tavolozza di rose, garofani, digradanti dal rosso acceso esuberante di carminio, fino alla mite e suggestiva, delicata sfumatura delle theas, si associava al trionfo orgoglioso, pretenzioso dei ranuncoli in mille varietà policrome e dei tulipani sfacciatamente associati ai garofani bianchi, rossi, gialli, variegati fantasticamente dal capriccio inimitabile della Natura, pittrice divina.

L'immensa tavolozza floreale, che è sfoggiata dalla primissima primavera irrompente e vittoriosa, era coronata dal simbolo suggestivo del mandorlo in fiore, che ricompariva, festoso araldo annunziatore del buon tempo. Il sole, in una pioggia d'oro, che ricorda il mito boccaccesco di Danae e Giove, gettava su quel coro infinito di colori, il comento animatore di raggi caldi, digradanti in infinite variazioni per tutta la scala di un iride misteriosa e infinita. E il mandorlo sorrideva, grazioso e invitante, in mezzo alla policromia floreale, che simboleggia vigorosa la ripresa della vita gaudiosa e forte.

I ricordi romani attestano come un secolo fa il mandorlo rifioriste in febbraio, augurale annunziatore di gioia e di calore animatore della vita. E l'annunzio gentile è accolto sempre come foriero di bellezza divina, di giocondità serena, di auspicio felice e promettente.

O mandorlo divino, a te la gloria del buon augurio, che il popolo accoglie fidente. A te, la gentilezza auspicatrice del benessere. A te, l'ufficio giocondo del profeta che predice il bene, la felicità, la gioia.

Alla "Casa di Dante,,

Folto pubblico ha ieri applaudito il prof. Mario Casella di Firenze, che ha letto il Canto XXIX dell'Inferno, ossia il primo dei falsari. L'episodio di Geri del Bello chiude in questo Canto la rappresentazione della nona bolgia e la descrizione della decima si inizia con la presentazione dei due lebbrosi alchimisti, Griffolino e Capocchio. Il prof. Casella ha proceduto nella sua analisi con un commento essenzialmente psicologico-estetico, che ha messo in luce tutte le più riposte bellezze del Canto; si è indugiato a illustrare la nota elegiaca che domina l'episodio di Geri, l'invendicato congiunto di Dante, in cui il poeta vive il contrasto tragico fra la condanna di ogni discordia e la necessità di essa per doveri che la comunanza di sangue impone.

Nel resto del Canto, da una lontananza sentimentale che si traduce in una rappresentazione di oggettività senza turbamenti, Dante osserva la pena dei falsatori e la presenta con un realismo amaramente sarcastico. Il Casella si è soffermato con un'analisi finissima a rivelare le due figure di lebbrosi, nude di umanità, negativamente chiuse in una superficialità loquace di derisione maligna, espressioni ambedue e quasi simboli dell'anima della bolgia.

Partenza dei Principi d'Assia

Alle 9,30 di stamane sono partiti alla volta di Torino, i principi d'Assia.

Ermanno Ponti alle Stanze del Libro

Mercoledì prossimo, 2 marzo, alle ore 17,30, nel Salone Capezucchi, l'avv. Ermanno Ponti parlerà del recente volume di Maria Stella: «I nostri romanzi».

Cinque arresti per furto in un magazzino di legname

Da qualche mese l'impresa di costruzione E. Stolcker, con sede al Viale Regina Margherita n. 206, aveva modo di constatare nei suoi magazzini di deposito, furti continuati di legname, che si verificavano con un crescendo veramente impressionante. I dirigenti della ditta, dopo aver operato una rigorosa inchiesta tra il personale subalterno, si decisero a presentare regolare denunzia alla Questura Centrale.

Il Commissario Ranieri, capo della polizia giudiziaria, diede allora incarico al maresciallo Malgeri, al brigadiere Cerrelli ed agli agenti Cappellini e Cicchino, di eseguire pronte indagini per stabilire l'identità degli autori dei furti di legname.

Gli agenti della *squadra mobile*, dopo alcuni appostamenti, riuscirono a sorprendere i ladri che s'introducevano di notte nei magazzini ed asportavano il materiale. Vennero così arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria Ottorino Monteverdi, di anni 40, da Milano, Ottorino Barbiani, di anni 29, da Roma, Antonio Castignani, di anni 35, da Roma, Simmi Pietro, di anni 30, romano e Proietti Scaramella Costantino, di anni 27, da Palestrina.

A costoro venne sequestrato legname per il valore di L. 1000.

La ditta Stolcker, data la continuità dei furti, ritiene che il valore del legname rubato sia molto superiore. Le indagini della Pubblica Sicurezza quindi continuano per la scoperta del resto della refurtiva.

Nuove linee tramviarie

A partire dal 1. marzo p. v. saranno istituite le seguenti nuove linee:

1) *Linea 15: Porta Maggiore-Ponte Milvio.*

Detta linea avrà come capolinea la via Prenestina (all'altezza del Deposito tramviario di Porta Maggiore) e il piazzale di Ponte Milvio e si svolgerà sul seguente percorso:

V. Prenestina, Porta Maggiore, v. di Porta Maggiore, v. Princ. Eugenio, piazza Vitt. Emanuele, v. dello Statuto, via Merulana, piazza di S. Maria Maggiore, v. Liberiana, piazza Esquilino, v. Torino, v. Viminale, v. Terme Diocleziano, piazza Esedra, v. Cernaia, v. Pastrengo, v. delle Finanze, v. Piemonte, v. Campania, piazza d'Italia, viale del Muro Torto, piazzale Flaminio, piazzale di Ponte Milvio, e viceversa.

Linea Sussidiaria 15 barrato: Largo Argentina-Ponte Milvio.

Il percorso di tale linea si svolgerà sullo stesso itinerario della linea 15.

Le vetture della linea sussidiaria saranno contraddistinte con normali tabelle indicatrici, col n. 15 tagliato però da una striscia rosa trasversale e la scritta: *Largo Argentina-Piazzale Flaminio-Ponte Milvio.*

Dalla stessa data inoltre la linea 44 sarà deviata per via Nazionale.

Le vetture di tale linea perciò da via Piave proseguiranno per via XX Settembre, v. Pastrengo, v. Cernaia, piazza Esedra, v. Nazionale, v. 4 Novembre, piazza Venezia, donde riprenderanno l'attuale percorso.

Anche al ritorno sarà seguito lo stesso itinerario.

Le tabelle della linea 44 porteranno la seguente scritta: *Piazza Verbano-Piazza Esedra-Via Nazionale-Chiesa Nuova.*

La benedizione del gagliardetto della 3a Coorte "Balilla,,

Il gagliardetto e le due fiamme — Il Prof. Pietrobono — L'on. Bodrero — Umberto Guglielmotti.

Alle ore 17 di sabato scorso il vescovo castrense mons. Panizzardi, avvezzo a benedir le bandiere destinate a sventolare sui campi di battaglia, ha benedetto il gagliardetto e le fiamme di un esercito minuscolo, ma disciplinato e pieno di fede: la 3.a coorte dei Balilla, composta di 140 alunni del Collegio Nazareno.

Alla breve, suggestiva cerimonia che si è svolta nell'Aula Magna del Collegio pavesata di arazzi antichi, hanno assistito l'on. Bodrero, sottosegretario alla P. I., il comm. Umberto Guglielmotti, segretario della Federazione fascista dell'Urbe, il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, vice-presidente della Reale Commissione per la Provincia, il Prefetto, conte D'Ancora, il console Poggioli, comandante della 112.a Legione della M. V. S. N., il conte Salimei, provveditore agli studi, il prof. Casali, il comm. Lamberto Garroni, presidente del R. Istituto di Commercio, i rappresentanti del Corpo d'Armata e della Divisione.

Il gr. uff. Gaetano Garzoni Provenzani, il senatore Cippico, l'on. Valentino Cencelli, del Consiglio di amministrazione del Collegio Nazareno, il Preside, comm. Luigi Pietrobono, il rettore, padre Farinacci e il segretario, avv. De Nicola ricevono le autorità e le accompagnano nell'Aula Magna.

Mons. Panizzardi impartisce la benedizione al gagliardetto ed alle fiamme che la Signorina Maria Luisa Garzoni Provenzani tiene a battesimo.

Il comm. Luigi Pietrobono legge prima il seguente telegramma del Ministro Federzoni:

«Importanti impegni mi vietano con mio grande rammarico di assistere alla bella cerimonia con la quale nobile Collegio Nazareno inaugura le fiamme dei suoi baldi Balilla. Il nome delle due gloriose medaglie d'oro Tron e Cediolo che nell'aule del Collegio appresero ad amare la patria alla quale poi immolarono la loro fiorente giovinezza sarà di fulgido esempio alle giovanissime camicie nere».

Dopo aver letto un telegramma del senatore Montresor, il prof. Pietrobono, prendendo lo spunto da una lettera dell'on. Bottai che, aderendo alla cerimonia, chiama i baldi Balilla «le speranze della Patria», li invita a considerare la benedizione e la consegna del gagliardetto non solo come una festa, ma come una promessa solenne.

«I Balilla fanno parte della milizia di domani, che riceverà il mandato di compiere o di perfezionare tutto ciò che è stato fatto e si fa per la grandezza della Patria.

L'Istituto di cui fanno parte ha tradizioni gloriose e i cinquanta morti nella grande guerra, tra cui ventisette medaglie d'argento e due medaglie d'oro, stanno a dimostrare la nobiltà degli intendimenti che la scuola persegue e la altezza dei sentimenti a cui s'informano i giovinetti non sordi alla voce del dovere.

— Voi formate — egli dice — la III Coorte dell'Urbe. Avete dunque il doppio onore di essere italiani e di rappresentare Roma la grande, la potente, la forte, che diede il diritto e la civiltà a tutto il mondo e che nei fasti della sua potenza, raggiunse una meta che nessun'altra toccò mai. La città che fu il terreno naturale in cui la parola di Cristo cadde come un seme fecondo e sparse dappertutto la fede cattolica, rinnovando in una forma più spirituale la grandezza dell'antico Impero».

Sprona infine i piccoli Balilla a non rimanere indietro ai loro compagni. «Sempre più in alto, ma anche senza invidia a coloro che giungessero prima. Emulateli e, nello stesso tempo, tendete la mano a quelli che rimanessero indietro, perchè tutti concorriate con amore e con fede alla grandezza d'Italia».

Il senatore Cippico ha quindi pronunziato un discorso piano ed efficace.

La "copertura,, della nuova caserma della Milizia

La «copertura» della nuova caserma della M. V. S. N. è certamente un evento lieto ed augurale: e bene ha fatto l'impresa «Amadio» a festeggiarlo offrendo una solenne e gagliarda spaghettata al personale direttivo, alle maestranze ed agli amici di bocca buona.

La spaghettata ha avuto luogo alle ore 13 di oggi nel cantiere della nuova caserma, ed ha ottenuto (c'è bisogno di dirlo?) il più completo successo. Piatti di spaghetti da incutere soggezione ai dispeptici, vino generoso in abbondanza, faccie aperte, allegria e salute su tutta la linea.

C'erano tra gli invitati alcuni baldi militi, c'erano anche delle autorità; ma, ad un certo punto, abbiamo preso i militi per operai e gli operai per autorità, tanto tutta questa brava gente si sentiva fiera di appartenere alla razza dei «macaroni» lavoratori e guerrieri al cospetto di Dio.

I funerali del generale Penna

Ieri mattina hanno avuto luogo i solenni funerali della salma del gen. Penna Lorenzo rapito da morbo crudele il pomeriggio del 25 febbraio. Le preclari doti dell'Estinto rendono oltremodo dolorosa la sua perdita che ha trovato unanime compianto nelle sfere militari e specialmente nell'Arma del Genio da cui Egli proveniva.

Ai solenni funerali sono intervenute le più alte personalità militari e civili. Fra esse abbiamo notato: il gen. Cavallero, Sottosegretario di Stato per la Guerra; il gen. Ferrari, Capo di Stato Maggiore per l'Esercito; il gen. Marieni; il gen. Giannuzzi Savelli, Ispettore dell'Arma del Genio; i gen.li Maggiorotti, Nicoletti-Altimari, Barberis, De Antoni, Barco, Amantea, Di Benedetto, Scipioni, Guidetti, Guasco, Dal Pozzo, Lavezzari, Verduzio, Capurro, Oppizzi, Vacca Maggiolini, Bollati, Dho, Alberti, Gallegari, il comandante Silvestri, il professor Vanni, direttore dell'Istituto Militare Radiotelegrafico, i commendatori Ceresa e Monteverde del Ministero della Guerra e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Il corteo dopo aver sostato a S. Maria in Traspontina per la funzione religiosa, ha proseguito per sciogliersi in piazza del Gesù dove il gen. Giannuzzi Savelli, a nome dell'Arma del Genio della quale è capo ha pronunciato il seguente discorso:

«L'Arma del Genio porge per mio mezzo l'estremo saluto alla salma del gen. Lorenzo Penna.

Troppo arduo sarebbe il rievocare tutta l'azione svolta dal defunto in pace e in guerra. La sua vita è stata così densa di opere che anche una esposizione sintetica di esse diventa un difficile compito.

Ma le sue virtù rifulsero in modo veramente eccezionale nell'ultimo incarico avuto nel quale oltre ad avere ottenuto risultati meravigliosi, ha dato prova di uno spirito di sacrificio non comune studiando, esperimentando di persona, e facendo esperimentare nel suo laboratorio i mezzi più efficaci della difesa chimica, facendo presumere immensi vantaggi morali e materiali al nostro Paese per il caso di eventuali azioni future di guerra.

A tal proposito devo ricordare le parole pronunciate alla Camera dei Deputati il 15 dicembre 1924 dal Ministro della Guerra dell'epoca in risposta ad una domanda circa esperimenti chimici che sarebbero stati compiuti anche sugli uomini:

«Ed a proposito degli esperimenti chimici che fu detto farsi anche sugli uomini, avverto che ciò deve soltanto riferirsi agli esperimenti fisiologici compiuti con abnegazione ammirevole sulla propria persona del colonnello Penna Capo dell'Ufficio Chimico, che addito alla ammirazione della Camera per la sua opera silenziosa e superba».

Non è da escludersi che alcuni esperimenti abbiano contribuito a fiaccare la sua fibra e a produrre la sua immatura perdita a soli 56 anni. Egli può a ragione considerarsi un martire della scienza e del dovere.

Alla desolata famiglia sia, se possibile, di conforto, il pensiero che il suo dolore è condiviso da quanti ebbero la fortuna di avvicinare il caro Estinto ed apprezzarne le alte qualità di mente e di cuore.

Agli ufficiali tutti non solo dell'Arma del Genio, ma dell'Esercito e di tutte le forze armate della Nazione sia il generale Penna fulgido esempio da imitare in ogni circostanza per la grandezza del nostro Paese».

Il feretro, poscia, seguito dai famigliari ha continuato per la Stazione di Termini per raggiungere la natia Alessandria.

* * *

Tra gli addetti agli Enti del Genio di Roma sono state raccolte L. 200 che sono state destinate ai nostri casi pietosi.

Un lutto

Nella decorsa notte, per grave ed improvviso morbo, è deceduta al Policlinico l'insegnante nelle Scuole Elementari del Governatorato Adele Pallotta.

Diligentissima ed ammirevole, nell'adempimento del suo compito, che per oltre 15 anni volle svolgere nei quartieri più alti, si prodigò con amore e sacrificio a curare le bambine del reparto agricolo delle Scuole di S. Gregorio al Celio ove da anni, disinteressatamente, era direttrice.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Per la morte dell'avv. Silvestre

La signora Agata Greco Silvestre, le nipoti sig.ne Letizia e Giuseppe, non potendo ringraziare individualmente tutti coloro che parteciparono con lettere o con fiori, al loro grave lutto per la perdita del marito e zio avv. Giuseppe Silvestre, lo fanno a nostro mezzo.

Tenta uccidersi con un coltello perchè ritiene di essere ammalata

Ieri mattina verso le 11, nella propria abitazione sita in via Giovan Battista Vico 6, la giovane Giulia Barosi di Pietro, di anni 22, da Roma, a scopo suicida si è vibrato un colpo di coltello in direzione del cuore.

Prontamente soccorsa la donna è stata accompagnata all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato ferita da taglio penetrante in cavità in corrispondenza del secondo spazio intercostale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Barosi ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè ritiene di essere affetta da tubercolosi.

Beve per errore della varecchina

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni la piccola Valeria Gabbiotti di Francesco di anni 3 da Roma, abitante in via Sulmona 14.

Poichè è stato fatto subito presente che poco prima nella abitazione della nonna Anna Ramazzotti sita in via Spoleto 10, ella aveva per errore bevuto della varecchina, i sanitari l'hanno sottoposta alla lavanda dello stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

In casa Guerra

Riuscitissimo il ballo della sera di sabato. Gli onori di casa erano fatti con squisita signorilità dalla sig.ra Lina e dott. Ettore Guerra. Tra gli intervenuti abbiamo notato: sig.ra Fusarini-Volpi, Leppoci, Cesarano, Infante, contessa e contessina Messea, sig.ra Guerra-Spallazzi; m.sa Balsamo, sig.ra Della Valle, Trapani, Bonamico, Caneva, Viglione, c.ssa Pasetti, sig.ne Ferrucci, gen. Della Valle, conte Messea, comandante Cesarano, cav. Borgia, avv. Ferdinando Guerra, avv. Caldarera, avv. Guerra, Spallazzi, Caneva, Trotta, Viglione, comandante Bonamico ing. Trapani.

Mezzo milione di truffe

Le confessioni di un ex viaggiatore di commercio

MILANO, 28. — L'altra sera è stato arrestato un individuo sul quale si attendono informazioni da Roma, ma che finora, in seguito a sue dichiarazioni, si ritiene complice di una truffa per circa mezzo milione.

Ecco di che cosa si tratta. Appunto nella giornata di sabato u. s. a tarda ora si presentava all'Opera del Cardinal Ferrari tal sedicente Ferdinando Taddei il quale protestandosi completamente privo di occupazione di mezzi chiedeva urgentemente un soccorso qualsiasi.

In quel momento in un ufficio dell'Opera e precisamente in quello che provvede ai disoccupati si trovava una signora che volle interrogare personalmente il visitatore, ed alla quale costui narrò in modo confuso una lunga storia di colpa e di miseria da cui in complesso risulterebbe quanto segue:

Il Taddei fino ad 8 mesi addietro era occupato in qualità di commesso viaggiatore presso una ditta di ferramenta con sede nella capitale in via Nazionale N. 42. Ai danni di tale ditta venne in quell'epoca consumata una truffa per un ammontare complessivo di oltre 400 mila lire, a cui partecipò il Taddei unitamente ad altri. Compiuto il reato il commesso viaggiatore infedele che del bottino aveva percepito soltanto L. 36 mila ma che in compenso possedeva un biglietto ferroviario permanente, cominciò a viaggiare in lungo ed in largo la penisola con la speranza di sfuggire in tal modo alle ricerche della polizia.

Giunto nella nostra città ormai privo di denari, e non avendo altri a cui rivolgersi, aveva pensato di ricorrere all'Opera del Cardinal Ferrari, dove la cordiale accoglienza ricevuta dalla sua interlocutrice, lo aveva deciso a confessarle la verità.

Un ricevimento all'Ambasciata del Brasile in onore di De Pinedo

Per festeggiare l'arrivo del Comandante De Pinedo a Rio Janeiro l'Ambasciatore del Brasile S. E. Oscar de Teffè ha offerto stasera un pranzo nella sede dell'Ambasciata a Palazzo Doria.

Al pranzo, servito nella magnifica sala affrescata da Pietro da Cortona, hanno partecipato: il Maresciallo Diaz, il Duca Thaon de Revel, S. E. Tittoni, S. E. Casertano, S. E. Rocco, S. E. il conte Volpi di Misurata, S. E. Grandi, S. E. il generale Balbo, l'on. Raffaele Paolucci, il conte D'Ancora, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, il colonnello Pellegrini, il senatore Favia, il generale Baran, il comm. Bandiochi, il conte Capasso Torre, l'ing. Fedace, il capitano di vascello Pini, il dott. da Fonseca Hermes, con i segretari dott. des Guimaraes Bastos e dott. Carvalho de Moraes, l'Addetto Navale comandante De Oliveira Sampaio e l'Addetto commerciale dott. de Campos, il Console del Brasile Drolhe da Costa, il dott. Barbosa Carneiro, il comm. Mussani, il gr. uff. Giovanni Cappelletto, il comm. Morgan, il comm. Aldo Chierici, il signor Barne, il comm. Gayda, il comm. Cristofaro, il comm. Carli, il comm. Campanelli, Manuel de Teffè, figlio, col. Pedro Ferreira e comm. Bianco.

Allo spumante l'Ambasciatore S. E. de Teffè ha pronunciato le seguenti parole:

Eccellenza, i fatti della vera gloria e del puro eroismo non consentono la celebrazione delle parole. La sola nostra commozione, che ha colmato di orgoglio umano il nostro cuore, può essere degna di questo grande figlio della nuova Italia, che giustamente il Presidente Mussolini ha indicato come il tipo perfetto dell'italiano nuovo ed esemplare.

Quando tutto il mondo pare piegarsi alla necessità materiali, e farsi dominare dagli accorgimenti e dalle preoccupazioni dell'egoismo, ecco che — sempre da questa meravigliosa Italia — si alza, su tutto il mondo, l'esempio di questo supremo disinteressato ardimento e di questo disprezzo eroico di ogni egoismo, per avvertire all'Universo che i veri beni supremi dell'Umanità e degli individui sono sempre i beni ideali, il valore e la gloria.

Mentre tutto il mio Paese — col suo cuore entusiasta — che è la capitale Rio de Janeiro — acclama questo grandioso successo italiano, io sono veramente felice di sentirmi qui attorniato dai più alti valori della Nazione sorella, per levare il mio bicchiere in onore dell'Italia, del suo Re glorioso, del genio animatore del Presidente Mussolini, dell'ardimentosa Aeronautica italiana e dell'eroico colonnello De Pinedo.

S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha così risposto:

Eccellenza, l'ala italiana ch'è giunta nel vostro grande e potente Paese, porta veramente nel suo rombo e nel suo fulgore il meglio dell'anima nostra e delle nostre capacità di costruire e di osare.

Quell'ardimento dei tre aviatori che dal cielo della Patria italiana balzarono nel cielo d'una contrada che ospita tanti italiani e che è legata all'Italia dalle tradizioni della latinità, è veramente scevro d'ogni materiale interesse. De Pinedo e i suoi compagni sono gli alati Ambasciatori d'una Nazione che vuol portare nel mondo la testimonianza della capacità dei suoi figli e la sua volontà di lavoro intelligente.

Le accoglienze della popolazione brasiliana, il fraterno giubilo che ho udito nelle parole dell'E. V. riempiono il nostro cuore di soddisfazione, ed è perciò che a nome del nostro animatore, del Duce degli italiani e della loro potenza vittoriosa, io vi ringrazio, vi porgo il mio saluto e come l'E. V. ha fatto omaggio al nostro Re vittorioso, levo il bicchiere ai saggi governanti e al forte popolo della vostra Nazione.

Un pranzo in onore del Re di Svezia

Il gr. uff. G. W. Wurts e signora hanno dato un pranzo intimo il giorno 26 c. m. in onore di S. M. il Re di Svezia.

Gli splendidi ed eleganti saloni erano decorati con piante e fiori a profusione e con effetti di luce sorprendenti.

Alla legazione Afgana

In occasione del settimo anniversario dell'indipendenza afghana, il Ministro dell'Afghanistan S. E. Aziz Khan ha offerto nella sede della Legazione un ricevimento al quale sono intervenuti gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, e d'Argentina, i Ministri di Ungheria, di Jugoslavia, di Cina, di Lettonia, il Ministro del Portogallo presso la Santa Sede, il generale Barco il generale Vaccari, molte altre notabilità e un grande stuolo di signore.

Dalla principessa Giovanelli

Il principe e la principessa Giovanelli hanno invitato sabato gli amici e conoscenti per un thè dansante che è riuscito come sempre un vero trionfo di eleganza.

La principessa Marianna Giovanelli in una toilette di velluto rosso cupo, con il consorte principe Alberto ed i figli don Giuseppe e don Alighiero ricevevano con squisita cordialità gli invitati tra i quali ricordiamo: S. A. R. la principessa Mafalda d'Assia di Savoia, le LL. AA. II. le arciduchesse d'Absburgo, principe e principessa Odescalchi, principessa di Piombino, duchessa di Laurenzana, duchessa Ravaschieri duchessa di Sangro, S. E. la baronessa di Teffè, S. E. m.me Azevedo, S. E. m.me Perez, duchessa Vivina di Sangro, duca e duchessa Caracciolo di Laurino, duchessa di Civitella, S. E. la contessa Volpi di Misurata, don Mario e donna Giacinta del Drago, S. E. la contessa de la Vinaza, conte e contessa d'Assaro, marchesa Tacoli, principessa Rospigliosi, contessa di Roascio, marchesa Monaldi, contessa d'Assaro, marchesa Incontri, donna Zenaide Giunta, marchesa di Roccagiovine, contessa Pavoncelli, contessa Santucci, donna Jolanda Sanjust Bernardez, donna Didi Hess, contessa Conti, m.me Page, contessa Seherr Thoss, signora Bonaldi, donna Maria Mazzoleni, marchesa Guidi di Bagno, contessa Rota, baronessa von Hessen, donna Bianca Varvaro, contessa Litta Modigliani, contessa Brandolini, m.me Williams, contessa di Serego Alighieri, signora Carelli, contessa Ceriana Mainerl, m.me Saunders, donna Estella Astolfi, contessa Zileri, donna Della di Bagno, marchesa Incontri, Godi di Godio, baronessa Pollio, baronessa Compagna, contessa Antonini, contessa Luisa Antonelli, donna Sofia Badoglio, principessa Altieri, contessa Macchi Cittadini, marchesa Matilde Berlingeri, contessa Bezzi, signora Lalli Mangiagalli, signora Manzi-Fè, duchessa Thaon de Revel, signora Elia, contessa de Minerbi, marchesa Dusmet, donna Adelanna Federici, duchessa dell'Aquila d'Aragona, donna Beatrice Gregoraci, signora Milena Nunes, baronessa Nisco, m.me Onate Astengo, contessa Vittoria Pallavicino, m.me Suarez, contessa di Roascio, contessa Carolina Pallavicino, contessa Fan di Bruno, m.me Salomon, contessa Van den Steen, contessa Margot de Asarata, contessa de Bosdari.

Tra gli uomini: conte Solaro del Borgo, conte Seissel, conte Carlo Macchi, conte Guido Suardi, principe Rospigliosi, conte di Roascio, don Ignazio e Paolo Sanjust conte Serego Alighieri, conte Litta, don Mario Sforza, m.r Creek, m.r Sambara, marchese Cassis, marchese Capih, Mario Antonini, comm. Patti, don Alberto Altemps, Mahmud Bey Muntasser, conte Francesco Macchi, duca di Sorrentino, don Carlo Maurizio Ruspoli, don Luigi del Drago, principe Altieri, conte de Mas Custozza, don Marcello Diaz, barone Nisco, conte Chiassi, marchese de Notaristefani, marchese Rangoni, Ottorino Olivieri, m.r Scott, Guglielmo Tonker, Moris Nahum, conte Vinci, Carlo Romagnoli, comm. Elia, conte Mario Mazzoleni, avv. Ilo Nunes, marchese di Bagno, Mario Badoglio, Mario Siciliani, marchese Boccaccio, e molti altri.

La festa del Dragone Rosso al Grand Hotel de Russie

Il filosofo cinese Li-pie-ta, che ha scritto lunghe lettere sulle feste tradizionali del calendario cinese e sui loro simboli; descrivendo quello importantissimo del Dragone Rosso, che cade al primo marzo e che sarà ricordato e celebrato la sera del 1. al Grand Hotel de Russie, prescrive i più minuti dettagli del cerimoniale.

Per la prima volta in Europa verrà così eseguita, secondo il rito, la propiziazione dei benefici amuleti che dedicati allo spirito dei geni e offerti al Dragone Rosso, saranno destinati ad ornare, talismani della felicità, quanti ospiti accoglierà nelle sue sale il grande albergo di Piazza del Popolo.

Ad essi verrà quindi offerto, per rendere onore ai figli genuini del celeste Impero l'abito di cerimonia e l'amuleto sacro.

Affrettarsi però a prenotare i posti e ritirare i relativi biglietti che sono disponibili all'Hotel de Russie e all'Hotel Majestic.

Il Carnevale all'Excelsior

L'Excelsior chiuderà il carnevale con una cena di gala che avrà luogo domani sera, alle ore 21.

Regali alle signore, cotillon, ritmo danzante della Excelsior jazz-band, sorprese, grazia e sorriso delle «maschere italiane» tutto concorrerà a rendere la serata una festa di vivace signorilità e di squisita eleganza. Con questa serata l'Excelsior chiude le grandi riunioni mondane pur proseguendo, durante la quaresima, ogni giorno, i «thè danzanti» dalle 17, alle 19 e i balli serali dalle 22 alle 24.

Domani si ripeteranno i quadri al Grand Hôtel

Al Grand Hôtel alla presenza di S. M. il Re di Svezia, delle LL. AA. RR. il principe e la principessa d'Assia-Savoia, delle LL. AA. le duchesse d'Absburgo, di S. E. il conte Volpi, di S. E. Italo Balbo e di varie personalità del Corpo diplomatico, politico e dell'aristocrazia, ha avuto luogo l'annunciato spettacolo artistico organizzato dalla principessa di San Faustino.

Al veramente eccezionale e riuscitissimo trattenimento d'arte è seguita la cena a piccole tavole e il ballo.

Domani martedì, ultimo di Carnevale, al Grand Hotel, dalle 17 alle 19, avrà luogo un thè dansante con la ripetizione dei magnifici quadri.

Gravissimo infortunio sul lavoro

Un taxi si è fermato all'ospedale del Policlinico alle dieci di stamane. Si sono subito avvicinati i portantini di guardia nel suddetto nosocomio ed hanno fatto discendere un uomo gravemente ferito.

Il poveretto era certo Carlo Zelli non meglio indicato.

Il Zelli era accompagnato dai compagni di lavoro Pietro Polini, abitante a viale Regina Margherita, 148 e Vincenzo Jacorossi, abitante in via Nomentana 89, entrambi operai addetti alla birreria Peroni.

Il Zelli ha subito ricevuto le prime cure dal sanitario di guardia al pronto soccorso, che gli ha riscontrato, contusione con ematoma regione occipitale, frattura della base del cranio, e che lo ha giudicato in pericolo di vita.

I compagni del Zelli, interrogati dallo specializzato del Policlinico, hanno dichiarato che nei locali della birreria Peroni in via Ancona, mentre il Zelli si trovava su di un piano caricatore a scaricare delle casse, perduto l'equilibrio è caduto riportando le suddette contu-

Maffeis vince il "Premio Appio,,

Miro Maffeis

La coincidenza dei veglioni, ha nociuto in parte alla riunione motoristica all'«Appio» che è stata disertata dal pubblico.

Il match in tre prove è stato vinto da Maffeis che ha potuto dimostrare la sua bravura anche su di una pista a lui sconosciuta.

Le altre prove sono state interessanti. Ecco il dettaglio:

PREMIO CESSATI SPIRITI Km. 8. *Prima prova*: 1. Cosi (tempo 5'17"; media oraria Km. 91.100); 2. Di Gennaro L.; 3. Melmeluzzi. — *Seconda prova*: 1. Di Gennaro (tempo 5'15"; media oraria K. 91.3000); 2. Cosi; 3. Melmeluzzi. — *Classifica generale*: 1. Luigi Di Gennaro (M. M.); 2. Leopoldo Cosi (M. M.); 3. Melmeluzzi (M. M.).

PREMIO APPIO. — *Prima prova* (Km. 8): 1. Vertua in 5'4" (media oraria Km. 105.800); 2. Maffeis; 3. Ruggeri. — *Seconda prova*. Km. 6: 1. Maffeis in 3'; (media oraria Km. 108); 2. Vertua; 3. Panella. — *Terza prova*. Km. 10. 1. Maffeis in 6'48" (media oraria Km. 102.200); 2. Vertua; 3. Ruggeri. — *Classifica generale*: 1. Miro Maffeis (Maffeis), punti 13; 2. Carlo Vertua (Frera), punti 11; 3. Ruggeri (H. D.), punti 5; 4. Panella (Galloni), punti 4.

INSEGUIMENTO A COPPIE ROUTIER. — Vince la coppia Spadolini-Averardi che raggiunge al decimo giro la coppia Picchi-Di Gennaro.

MATCH MOTOCICLISTICO INSEGUIMENTO. — *Prima prova*. Km. 8. — Vince Ruggeri che raggiunge al decimo giro Panella (tempo 1'45"). — *Seconda prova*, Km. 3): vince Maffeis per ritiro di Vertua all'ottavo giro. — Finale, Km. 8: 1. Ruggeri Amedeo (M. D.), tempo: 3'20", media Km. 104; 2. Panella Alfredo (Galloni).

HANDICAP CICLISTICO (giri 3): Partono: Averardi (60), Spadolini (50), Di Gaetano (50), Quattrocchi (60), Ricchi (30), Trasciatti (0). Arrivano: 1. Spadolini, 2. Trasciatti, 3. Averardi, 4. Quattrocchi.

AUSTRALIANA MOTOCICLETTE chilometri 20: 1. Luigi Di Gennaro (M. M.) in 5'32", media Km. 81; 2. Sebastianelli (M. M.) a 100 metri; 3. Cosi (M. M.).

Di Gennaro, Camparesi e Littorio vincono la "Terza Coppa Albano,,

ALBANO, 27. — Ieri mattina sul percorso Cecchina Albano per iniziativa del Moto Club di Roma, ha avuto luogo la annunziata competizione motociclistica per la «Coppa Albano» la quale ha richiamato nella nostra cittadina i migliori esponenti della Capitale sportiva.

Fungevano da cronometristi e giudici di partenza e di arrivo i signori cavalier Damiani Enrico e ing Theoli Edoardo. Fra le varie rappresentanze abbiamo notato il commissario regionale del Moto Club Italia sig. cav. Indoni, i signori Lorenzoni Guido, Saturnino Angelo Gemelli Leopoldo e altri per il Moto Club Savoia; il sig Guerciolini Enrico per la «Gilera» nonchè il signor Mangione per la «G D.».

La giornata è stata sufficientemente favorevole; il terreno fangoso per le recentissime pioggie, ha richiesto tutta la abilità dei concorrenti alcuni dei quali, però, indipendentemente dal terreno, hanno subito qualche incidente. Tra questi vanno annoverati principalmente Riccardi che nella Categoria 500 si è piazzato secondo malgrado gli si fossero bruciate le guarnizioni al monoblocco e De Sisti che non ha potuto continuare la corsa per la rottura del filo di regolazione del gas.

Ecco i risultati:

Categoria 125 cmc.: 1. Renato Di Gennaro su «M. M.», coprendo il percorso di Km 4,650 in 4'15"1/5; 2. Armando Diotallevi su «G. D.» in 4'22"2/5; 3. Leopoldo Cosi su «M. M.» in 4'24"2/5; 4. Concezio Sica su «Augusta» in 4'41" e 1/5; 5. Grandi in 4'45"1/5.

Cat. 350 cmc.: 1. Camparesi Elio su «Rex Acme» in 3'46"; 2. Giannini Arreo su «Calthorpe» in 3,50" /5.

Cat. 500 cmc.: 1. «Littorio» su «Opra» in 3'33"1/5; 2. Pietro Riccardi su «Scott» in 3'41"1/5; 3. Orfeo Raggi su «Guzzi» in 4'40"1/5.

La media oraria è stata rispettivamente di 63,620 per Di Gennaro, di 71,681 per Camparesi e di 83,830 per «Littorio».

Degno di rilievo è il debutto della macchina «Opra» condotta da «Littorio», costituita a Roma dagli ingg. Remer e Giannini.

La corsa, data la sua importanza, ha richiamato una folla enorme sia di cittadini che di gitanti e di appassionati i quali in duplice ala vi hanno assistito occupando l'intero percorso Cecchina-Albano.

IL CIRCUITO DI TRIPOLI
I concorrenti "saggiano,, il percorso

TRIPOLI, 27. — La città, già animatissima per la Fiera campionaria, viene ancor più animandosi per l'imminenza della corsa automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli.

La partenza verrà data a Tunisi mercoledì 2 marzo alle ore 6 del mattino. La prima tappa sarà Tunisi-Gabes (chilometri 404); giovedì 3 la corsa riprenderà per la seconda tappa Gabes-Tripoli, dove si prevede l'arrivo alle ore 14 circa.

I partecipanti sono ventisette; il totale del percorso è di 784 chilometri e 600 metri. Le macchine partecipanti sono *Renault, Zedel, Peugeot, Talbot, Salmson, Roland-Pilaire, Panhard-Levasseur, Delahaye, Crysler Six, Sizaire, Freres*, oltre a quelle che rappresentano l'industria nazionale e cioè *Fiat, Scat, O. M., Diatto, Alfa Romeo, Ceirano, Aurea.*

Il giorno 6 marzo vi sarà il terzo circuito automobilistico per il Gran Premio di Tripoli di velocità.

I premi ascendono a L. 280,000, oltre alla gran medaglia d'oro di S. M. il Re e alle «Coppe» d'argento delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Duca d'Aosta, del Duce, del conte Volpi, del Principe Potenziani e di molti altri. Ricchi premi inoltre sono stati offerti da Ministeri, autorità e personalità.

Lo sviluppo del circuito è di chilometri 26 e 200 metri e sarà percorso quindici volte per macchine di cilindrata minore e diciassette per le altre, e cioè rispettivamente chilometri 393-445.

Sono iscritte tre *Bugatti* Gran Prix, quattro *Salmson*, quattro *Amilcar* Gran Prix, due *Derby*, una *Morgan*, una *Merino*, due *Alfa Romeo* Gran Prix, una *Fiat*, due *Maserati*, due *Chiribiri*. In totale 23 macchine che saranno pilotate da noti automobilisti.

Sono giunti ieri Balestrero, Maserati, il conte Aymo Maggi, Toniai che hanno già percorso il circuito, esprimendo la certezza che, data la tenuta perfetta e l'ottimo fondo stradale, saranno raggiunte medie altissime. Si può prevedere un appassionante duello fra l'équipe *Bugatti*, l'équipe *Alfa Romeo* e *Maserati*, mentre nelle altre cilindrate emergono la *Salmson* e l'*Amilcar*.

Il Governatore, generale De Bono, che ha assai appoggiato l'iniziativa del Comitato presieduto dal dott. Sforzini, presidente dell'Automobile Club di Tripoli, ha donato una magnifica «Coppa d'argento».

LE REGATE INTERNAZIONALI A GENOVA
Brillanti affermazioni italiane

GENOVA, 28. — Ieri sono continuate le gare internazionali a vela con tempo umido e scarsità di vento. Assisteva molta folla. Ecco i risultati:

Gara Reale (per otto metri) — Giungono: 1. «Clara» (Italia) in 2.5'11"; 2. «Viria» (Italia) in 2.7'14"; 3. «Etra» (Italia) in 2.7'15"; 4. «Aile V» (Francia) in 2.9'40"; 5. «Silphea» (Italia); 6. «Hollandia» (Olanda).

Gara Principe di Piemonte (per 6 metri) — Giungono: 1. Wastanflake» (Svezia) in 2.24'40"; 2. «Riquet» (Francia) in 2.25'41"; 3. «Twins» (Italia) in 2.25'55". Seguono «Lillian» (Svezia), «Sally» (Olanda), «Gora» (Italia), «Feu Follet» (Francia), «Fita» (Italia), «Cameo» (Inghilterra).

Gara Ministero della Marina (per metri 6.50) — Giungono: 1. «Eugenia» (Italia) in 1.5'31"; 2. «Silphea» (Italia) in 1.55'45"; 3. «Pia» (Italia) in 1.58'54"; 4. «Daisse» (Italia) 5. «Catina» (Italia).

LE GARE DI SCI AD ASIAGO
Rodighiero vince nel salto

ASIAGO, 27. — Nel pomeriggio sull'Altopiano dei Sette Comuni si sono svolte le gare di campionato di salto con sci alla quali hanno partecipato noti saltatori. Lo stato della neve era reso cattivo dallo spirare dello scirocco.

Il campionato è stato aggiudicato a Vittorio Rodighiero, di Asiago, con una media di salto di metri 16,25. Si sono classificati poi: secondo Mario Bonomo e terzo Pio Gianesin.

Gl'italiani battuti a Parigi

PARIGI, 27

Il «match» d'inseguimento, svoltosi al Velodromo d'Inverno, è stato vinto dalla squadra francese composta da Wambst, Lacquebay, Brunier e Faudet, che ha raggiunto la squadra italiana composta da Girardengo, Linari ed i fratelli Bergamini, dopo 5 km. e 375 metri; coperti in 5' 1" 1/5.

La corsa americana di due ore è stata vinta da Spencer, il quale ha percorso 87 km. e 275 metri; secondo è giunto Walest, terzo Dudiviar.

Seguono a distanza Girardengo, Linari ed i fratelli Bergamini.

Le corse al galoppo ai Parioli
Facile vittoria di Cimbro nell' "Optional,,

In alto: Dott. Zamponi, signor Luigi Gallina. — In basso: colonnello Matteini, colonnello Lenci. — Nel centro: Alessi in sella a «Cimbro».

Il vincitore dell'«Optional» rientra al «peso».

La giornata dell'*Optional* ha avuto la virtù di richiamare nei tre recinti dell'Ippodromo dei Parioli un pubblico numeroso, scelto ed elegante. Ma il programma che prometteva incontri interessanti è venuto a perdere in parte quest'attrattiva per alcune diserzioni dell'ultim'ora e per la sommaria preparazione di alcuni soggetti. Così, dopo il ritiro di *Orasso*, *Paggio di Siena* ha fatto una comoda passeggiata nel Premio Ombrone dinanzi a *Naushon* ed a *Rhumm* vincendo la terza corsa consecutiva in quest'inizio di stagione. Una grave delusione doveva provocare la «rentrée» di *Francavilla* nel Premio Lazio, dove la *migliore puledra* dell'annata, nulla ha potuto opporre alla veloce e promettente *Maja* presentata dall'ottimo Luigino Regoli perfettamente a punto. La vincitrice del «Criterium Internazionale», di modello un po' ridotto, non è certo apparsa la brillante puledra di due anni. Molto a corto di lavoro, ha ceduto per mancanza di fiato di fronte ad una coetanea della quale non è ancora stata detta l'ultima parola. E' deplorevole che un allenatore esponga una puledra che vanta un passato come quello di *Francavilla* ed un avvenire aperto dinanzi a sè, ad uno smacco simile. La puledra, sappiamo, è in preparazione per il «Regina Elena» e nella prova di ieri è partita con l'ordine di non impegnarsi. Ma queste cose il pubblico non vuole nè deve saperle. La prova centrale del programma, l'«Optional» è rimasta a *Cimbro* montato con ogni decisione dal bravo Alessi. Anche in questa prova l'interesse è venuto in parte a mancare poichè *Giulio Cesare*, l'unico avversario che avrebbe potuto contrastare il successo al vincitore, ha perduto ogni «chance» ai nastri a causa delle innumerevoli false partenze dovute alla sua irrequietezza. Esso del resto, non è apparso mai minaccioso durante la corsa, se si toglie una veloce «punta» in curva, donde la quale retrocedeva nelle ultime [illegible] per non abbandonarle più. La [illegible] è rimasta al più favorito dal peso che del resto era indicatissimo dopo la corsa di «rentrée» fornita dietro a *Summano*.

Il risultato dell'«Optional» nulla ci dice sul valore della nuova generazione poichè il vincitore ha saputo imporsi grazie al peso piuma di cui beneficava. Una sola constatazione dobbiamo fare: che gli unici due figli di *Burne Jones* sono finiti in testa precedendo sul traguardo i figli di stalloni già affermatisi come *Ghiberti, Messonier, Amyntas, Kibocci*, ecc.

Le altre prove del programma sono state vinte da *Ferracciano*, *Noro* e *Montaperti*, quest'ultimo dinanzi a *Varo*, per esclusivo merito di Polifemo Orsini che riportava il terzo successo nella giornata.

Ecco il dettaglio:

PREMIO OMBRONE (L. 6500 m. 1600): 1. *Paggio di Siena* kg. 56 dell'avv. Costanti montato da Orsini — 2. *Naushon* — 3. *Rhumm*. — Distanze: 1 l. 1/2 inc. — Totalizzatore L. 7.

PREMIO LAZIO (L. 10.000 m. 1400): 1. *Maja* kg. 56 del comm. Centurini, montato da Orsini — 2. *Francavilla* — 3. *Gemma*. — Distanze: 3 l., 4 l. — Totalizzatore L. 14.

PREMIO CATERBO (L. 5500 m. 1800): 1. *Ferracciano* kg. 71 1/2 di Giannelli-Viscardi, montato da Serventi — 2. *Agrippa* — 3. *Ardan*. — N. P.: *Bhopal, Joss House, Savian, Macrina d'Alba, Liliana, Foxlope, Machbeth; Pomponia*. — Distanze: 2 l., inc., testa. — Totalizzatore L. 27, 9,50, 17,50, 19.

PREMIO JOCKEY CLUB (L. 10.000 m. 2100): 1. *Scilla* kg. 53 di G. De Montel, montato da Caprioli — 2. *Trenno*. — Distanze: 3 l. — Totalizzatore L. 6.

PREMIO OPTIONAL (L. 20.000 metri 1400): 1. *Cimbro* kg. 44 della Scud. Aterna, montato da Alessi — 2. *Anguidola* — 3. *Altaforte* — 4. *Civetta*. — N. P.: *Formio, Giulio Cesare, Burgundio, Irnerio, Daglia, Rugantino*. — Distanze: 3 l., 4 l., 1/2 l. — Totalizzatore L. 16, 8,50, 13, 20.

PREMIO TUSCOLO (L. 6800, m. 2100): 1. *Noro* kg. 57 1/2 di Tito Calvesi, montato da Cicioni — 2. *Rasa* — 3. *Aposa*. — N. P.: *Fortunello, Fontesecca, Doccia, Iesia d'Ombrone, Stella Matutina, Montenevoso, Paquet*. — Distanze: 2 l., 1 l. 1/2 l. — Totalizzatore L. 17,50, 6,50, 8, 7.

PREMIO VICOVARO (L. 6500 metri 1400): 1. *Montaperti* kg. 57 dell'avv. Costanti, montato da Orsini — 2. *Varo* — 3. *Ariosto* — N. P.: *Norsia, Adna, Cincinnato, Golovesta (r. p.), Fornazzano, Aristella, Canto Sirena, Suessa Pomeria*. — Distanze: 1/2 l., 2 l., 1/2 l. — Totalizzatore L. 16,50, 7, 8, 25,50.

I vini fini del Piemonte

nunc, o Bacche, tuis humiles advolvimur aris
(Propersio).

L'annuncio, apparso giorni sono sui giornali, di un probabile forte aumento del dazio di entrata in Inghilterra dei vini fini in bottiglia, richiama l'attenzione del pubblico sulla produzione italiana di tale qualità di vini, fra i quali, primissimi, stanno i vini del Piemonte.

La fama del Barolo, del Barbaresco, del Gattinara, del Lessona, ha superato ormai di gran lunga i confini della regione piemontese. E nel nostro paese, che non abbonda di merci d'esportazione, questi nomi dovrebbero essere cari a tutti, in quanto rappresentano un attivo, sia pure modesto, della nostra bilancia commerciale. Attivo modesto che potrebbe assurgere ad importanza assai maggiore, quando la produzione fosse migliorata ed aumentata, cosa certamente possibile sotto determinate condizioni.

Le Langhe ridenti e pittoresche vanno a buon diritto orgogliose del superbo Barolo e, degnissimo suo minor fratello, del fine Barbaresco. Vini di gran classe, costituenti una delle migliori glorie enologiche italiane, degni di sedere al primo rango nell'«high life» della nostra produzione vinicola. Infatti questi vini, se opportunamente confezionati, non debbono temere, come non temono, il confronto coi più rinomati vini rossi francesi.

Come si sa, il vitigno che li produce è il Nebbiolo (chiamato Spanna nel Novarese): vitigno delicato, modestamente fruttifero, a maturazione molto tardiva. E' assai comune in molti luoghi dell'Albese: ma la zona dove esso esprime le preziose essenze, capaci di dare al Barolo ed al Barbaresco il profumo delicatissimo e lo squisito sapore che li caratterizzano, è assai ristretta. E conseguentemente la disponibilità sul mercato di ottima uva nebbiolo non è molta, il che per le nostre case vinicole più serie (alcune delle quali sono grandemente meritevoli per aver coi loro sforzi costanti data giusta fama a questi tipi) rappresenta un inconveniente non lieve.

Alludo, ripeto, alle case più serie, inquantochè non poche ditte ritengono di poter facilmente completare il loro fabbisogno di materia prima ricorrendo a nebbioli di varia provenienza e, peggio ancora, ad uva di altra qualità. Questo spiega perchè ben di rado il Barolo ed il Barbaresco che il consumatore trova sul mercato siano modestamente degni del nome stampato sull'etichetta.

Logicamente questa scarsità di uva nebbiolo dovrebbe indurre gli agricoltori delle zone privilegiate ad intensificarne la produzione. Eppure si deve fare l'amara constatazione che questo vitigno diviene sempre più raro.

I nostri contadini (nell'Albese la proprietà è frazionatissima) nella rinnovazione delle vigne, a cui sono indotti dall'impellente minaccia della fillossera, raramente piantano il nebbiolo. Essi lo evitano, persuasi da una considerazione economica molto semplice: e cioè dalla constatazione che negli anni dopo guerra il prezzo dell'uva nebbiolo non arrivò mai ad essere di un terzo superiore a quello della barbera, laddove questa rende, in quantità, il doppio ed anche più.

Ed allora? dovremo dedurne che la preziosità di questo nostro magnifico prodotto è inesistente e che la coltivazione del nebbiolo è economicamente svantaggiosa? No certamente: è anzi convinzione nostra che la coltivazione del nebbiolo (nella zona del Barolo e del Barbaresco) possa essere una reale fonte di ricchezza per la Nazione: e che il non curarla ed intensificarla sia una colpa. Ma occorrono, urgono seri provvedimenti. E' necessario eliminare dal commercio le contraffazioni e le imitazioni (quasi sempre ben infelici imitazioni!). Questi vini non mancheranno di affermarsi sempre più sui mercati internazionali solamente se genuini e perfettamente confezionati. I maggiori e più serii produttori avranno allora la possibilità di offrire ai coltivatori tali prezzi per cui questi abbiano utile tornaconto: d'altro lato gli agricoltori dovranno migliorare le pratiche culturali del vitigno sì da renderlo maggiormente produttivo.

Il Barolo ed il Barbaresco debbono ritenersi, come sono; vini di gran lusso, che il consumatore dovrà pagare a prezzo adeguato. Ma perchè ciò avvenga, è indispensabile che, sul mercato l'iscrizione sulla bottiglia sia sicura garanzia della bontà del contenuto, ciò che non si potrà mai avere se non coll'applicazione della Legge del Marzo 1924 per la protezione dei vini tipici.

Questa Legge aprì l'animo dei viticultori più intelligenti alla speranza. Purtroppo la pubblicazione del relativo regolamento (senza il quale non è possibile la legale costituzione dei Consorzi) si fa attendere. Nell'estate scorsa colla valida assistenza degli on.li di Mirafiori e Marescalchi si gettarono le basi per la costituzione dei Consorzi di Barolo e di Barbaresco; e già vennero studiati gli statuti, che (pur non intralciando minimamente la produzione e la vendita di questi vini anche alle Case vinicole residenti fuori della precisa località di produzione dell'uva) daranno al pubblico garanzia assoluta della genuinità del prodotto.

Ma, come ho detto, è necessaria ed urgente la pubblicazione del regolamento da parte del competente Ministero.

RICCARDI CANDIANI

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Altro incontrastato successo nella diurna di ieri all'Argentina per la replica del *Falstaff* sotto l'eccellente direzione del maestro Ugo Benevenuti e nella meravigliosa interpretazione di Mariano Stabile, di Laura Pasini, Gemma Bosini, Bianco Sara Sadun e Carmen Tornari, il baritono Borgonovo, il De Paolis, Autori, Bonfanti e Dominici.

Oggi lunedì riposo.

Domani martedì unica rappresentazione diurna ore 16.30 precise: replica di *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signorina Laura Pasini.

Dirigerà lo spettacolo il maestro Salvatore Indovino.

La comp. Capodaglio-Olivieri al Quirino

Giovedì, 3 marzo, con *La sposa del re di Falena*, inizierà un corso di rappresentazioni al Quirino la compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri di cui si ricorda ancora il vivo successo riportato in altro teatro romano.

Nel corso della stagione saranno rappresentate varie novità, tra le quali notiamo: *Madame Rolland* di Forzano e *La vita degli altri* di Zorzi.

Stasera intanto la Compagnia Gandusio riprenderà: *Chouquette e il suo asso.*

Il pianista Baranyi alla "Sgambati,,

Domani martedì, alle ore 17, avrà luogo alla Sala Sgambati un concerto del pianista Janos Baranyi, il quale svolgerà il seguente interessante programma: Bach-D'Albert: *Preludio per organo e Fuga in re magg.*; Beethoven: *Sonata in do magg. op. 53*; Chopin: *Ballata in sol min.* e *Polacca in la bem*; Debussy: *General Lavine* e *La plus que lente*; Ravel: *Giuochi d'acqua*; Bartok: *Danze rumene*; Kodaly: *Pezzi per pianoforte op. 11*; Dohnanyi: *Capriccio*; Liszt: *Rapsodia ungherese n. 13.*

Concerto del pianista Kerschbaumer

Il pianista Walther Kerschbaumer, già noto al nostro pubblico per i successi riportati nella passata stagione, darà un concerto alla Sala Sgambati, mercoledì prossimo alle ore 17, svolgendo il seguente programma:

Bach: *Fantasia e Fuga cromatica*; Beethoven: *Sonata in do magg. op. 53*; Ignoto (sec. XVI): *Italiana e Siciliana*; V. Galilei: *Gagliarda*, nelle trascrizioni di O. Respighi; Chopin: *Due studi e Ballata in sol min. op. 23*; Liszt: *Reminiscenze sul «Don Giovanni»* di Mozart.

Al Lyceum

Sabato sera, al *Lyceum* dinanzi ad un folto ed elegante uditorio la violinista signorina Magda Gusberti ha dato un concerto, facendosi ascoltare per la prima volta dal pubblico romano.

Reduce dai trionfi di Torino dove la Gusberti ha avuto un successo magnifico e largo consenso di stampa, questa allieva del maestro d'Ambrosio ha ottenuto anche a Roma, l'altra sera, calde e vibranti manifestazioni d'entusiasmo da parte dei suoi numerosi ascoltatori.

La Gusberti ha esordito suonando la *Follia* di Corelli, con molto slancio e tecnica impeccabile.

Successivamente nell'*Abendlied* e nel *Traumerei* di Schumann ha dato prova del suo originale temperamento d'artista fine e delicata e della profonda passionalità del suo spirito.

Infine nelle *Arie russe* di Wienawski la Gusberti ci ha offerto una magnifica prova della sua maturità di artista e della sua coscenziosa preparazione. *Les Souvenirs de Moscou* sono infatti un pezzo di difficile esecuzione e furono interpretati dalla Gusberti con impareggiabile senso della misura, con molto colore e tecnica perfetta.

L'uditorio tributò alla Gusberti, alla fine delle *Arie* di Wienawski una vera ovazione e la costrinse a bissare con questo vari altri pezzi.

AL VALLE — Stasera Tatiana Pavlova riprenderà *Pigmalione*, la bella commedia di Shaw di cui l'illustre attrice è ottima interprete.

Domani, alle 17, replica; alle 21: *I giorni della vita.*

ALL'ELISEO — Si replica anche stasera *Il marito di Jeannette*, l'applaudita operetta che la Compagnia Ricciolì eseguе brillantemente.

AL MARGHERITA — Stasera riposo. Domani due spettacoli in cui Petrolini interpreterà: *E' arrivato l'accordatore* e *Il cortile*. Seguiranno alcune macchiette.

AGLI INDIPENDENTI — Si replica con molto successo: *L'imperatore* di Bonelli. Mercoledì andrà in scena la novità di Antonio Aniante: *Bob Taft.*

ALLA SALA UMBERTO — Oggi ultime recite della Compagnia Rota con due repliche, alle 17 e alle 21,30, della applaudita rivista: *La mano unica.*

AL MANZONI — Quest'oggi due rappresentazioni: alle 17 e alle 21 si darà la brillante commedia: *Doje mariti 'mbruglione*. Domani, due spettacoli.

Spettacoli del 28 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
LUNEDI' 28 — Riposo.
MARTEDI' 1 — Ore 21 ultima definitiva replica di LUCIA DI LAMMERMOOR
GIOVEDI' 3 — BASI E BOTE del M.o Pick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 28 — Riposo.
MARTEDI' 1 — Ore 17 e 21,30:
È arrivato l'accordatore
Il cortile - La canzone dei salamini

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
LUNEDI' 28 — Ore 21 La brillante commedia:
Chouquette e il suo asso

ADRIANO — Superveglionissimo dello sport.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: *Il marito di Jeannette.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'Imperatore - L'uomo dal fiore in bocca - Corpus Domini.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 17 e 21: *Doje mariti 'mbruglione.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Come prima, meglio di prima.*
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Pigmalione.*
MORGANA — Veglione.
KURSAAL ROMA — Veglione delle sorprese.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La sucesra domata.*
CENTRALE — *Manon Lescaut.*
CORSO — *La grande parata.*
IMPERIALE — *La valle dei re.*
MERULANA — *Pia de' Tolomei.*
MODERNISSIMO — *Il conte di Lussemburgo.*
MODERNO — *La grande parata.*
NAZIONALE — *Passerotti.*
OLIMPIA — *Schiava regina.*
ORFEO — *Anita.*
PALESTRINA — *Anita.*
PRINCIPE — *La torre dei supplizi.*
SALA REGIA — *Nostromo.*
SUPERCINEMA — *Addio giovinezza.*
TRIONFALE — *Le disgrazie d'Adamo.*
VOLTURNO — *La valle dei re.*

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA
Esercizio arbitrario inesistente

Fra il signor Augusto Baglioni conduttore di una tenuta di proprietà del principe Odescalchi e l'ingegnere Adolfo Boni, amministratore della Casa, erano sorte contestazioni circa il termine della riconsegna di parte del fondo.

Il Baglioni, che riteneva di potere a ragione rimanere in tenuta, dovette a malincuore sgomberarla nel luglio 1921, ma, affermando che i guardiani giurati di Casa Odescalchi, per ottenere lo sgombero, avevano usato minacce contro i suoi dipendenti e violenze verso gli animali, sporse querela — contro i guardiani Crocicchi e Falconetti quali esecutori materiali e contro l'ing. Adolfo Boni quale mandante — per il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni continuato e aggravato per la circostanza che i guardiani dovevano ritenersi pubblici ufficiali.

La controversia, che coinvolge eleganti questioni di diritto, venne portata in primo grado dinanzi il Pretore di Bracciano, il quale dopo lungo dibattito prosciolse tutti gli imputati dichiarando che i fatti non costituivano reato.

Contro questa sentenza assolutoria interpose appello il Procuratore del Re sostenendo che invece erano stati ampiamente provati tutti gli elementi occorrenti per integrare il delitto di esercizio arbitrario. Ieri pertanto dinanzi la 2. Sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal comm. Pirozzi si è discussa la causa in grado di appello.

Il cav. Traina per il Pubblico Ministero e l'avv. Ottavio Libotte per la Parte civile sottoposero a una profonda critica le argomentazioni giuridiche del primo Giudice, ma il Tribunale accogliendo la tesi sostenute con copia di dottrina dai difensori avv. Ferdinando Giovannini, Giulio Sansonetti e Domenico d'Amico, confermava la sentenza di assoluzione per i dipendenti di Casa Odescalchi.

L'innocenza di un carrettiere

Nel gennaio 1926, Cerocchi Ersilia denunziò che ignoti ladri erano penetrati nel suo appartamento mediante scasso ed avevano portato via denaro e gioielli. Nel marzo successivo, alla sorpresa nei pressi di casa sua un carrettiere che tentava di rubare una quantità di pietre e che, datosi alla fuga, lasciava sul posto il cavallo col carretto.

In seguito ad indagini fu accertato che il proprietario del cavallo era Fasi Umberto, il quale, interrogato, disse che in quel giorno lo aveva affidato al giovane Domenico D'Offizi per il trasporto di materiale edilizio. Così il D'Offizi fu ritenuto autore non solo del tentato furto delle pietre, ma anche del furto di denaro e dei gioielli sottratti precedentemente.

Comparso dinanzi alla 3. Sezione della Corte di appello, difeso dall'avvocato Raffaele Grasso, egli è stato assolto per non aver commesso i fatti a lui addebitati.

Pres. comm. Spinetti; Proc. Gen. Marinangeli.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Lavori parlamentari e problemi sindacali

Magrini commissario all'Associazione Marinara - Barisonzo segretario dell'Associazione Ferrovieri, ed Alessandrini di quella Postelegrafonici

La settimana politica che oggi si inizia si presenta di importanza rilevante. Nei vari Ministeri saranno definitivamente concretati i vari provvedimenti per il Consiglio dei Ministri le cui riunioni avranno inizio il giorno 8 marzo; la Camera discuterà ed approverà il Bilancio della Giustizia sul quale avremo un importante discorso del Ministro Guardasigilli on. Rocco. Il Direttorio Nazionale del Partito terrà una riunione in cui saranno prese decisioni di notevole rilievo.

La Camera che sabato sera approvava il Bilancio dei Lavori Pubblici riprenderà i lavori mercoledì; e dopo alcune votazioni *sarà subito iniziato l'esame dello stato di previsione della Giustizia, che sarà sabato esaurito.* Sul Bilancio della Giustizia sono iscritti a parlare gli onorevoli Martire, Putzolu, Morelli Giuseppe, Bertacchi, Vicini, Lanzillo, Maggi, De Cicco, Madia, Milani Giovanni, Abisso, Caprino, Leoni Antonio e Macarini Carmignani.

L'indennità parlamentare

Giovedì o venerdì l'Assemblea collettiva dedicherà, però, gran parte della seduta ad oggetti di carattere interno. Vi sarà prima Comitato segreto per una questione che riguarda il bilancio della Camera, dal quale dovranno essere presi i fondi per l'*aumento dell'indennità parlamentare.* Accolta l'idea di questo aumento, ma scartata quella di istituire, per i deputati, un gettone di presenza di cento lire a seduta, si pensa di *portare l'indennità mensile di ciascun deputato a lire duemila,* aggiungendo alle 1250 ora date per legge altre 750 lire mensili sul bilancio della Camera. Subito dopo, in seduta pubblica, sarà trattata una piccola riforma al regolamento — su relazione dell'on. Tumedei — per quanto riguarda la Commissione della biblioteca. A tale Commissione saranno dati i poteri per la nomina di tutto il personale della biblioteca, ad una parte del quale invece adesso — il bibliotecario — doveva invece pensare l'Assemblea in apposita riunione.

Tornando ai lavori della Camera notiamo che all'ordine del giorno è stato aggiunto il Bilancio dell'Economia Nazionale, dopo che sabato la Giunta generale del Bilancio approvò la relazione ad esso dell'on. Serpieri; e che giovedì si adunerà la Sottogiunta dell'Istruzione e nel pomeriggio la Giunta per approvare la relazione dell'on. Solmi.

Convocazione del Direttorio

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Napoli il segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il quale stamane nel corso del quotidiano rapporto, a Palazzo Viminale, ha dato conto al Duce dell'eccellente risultato della grande manifestazione di Napoli e di quello della particolare riunione dei Direttori Federali dell'Italia Meridionale. *L'on. Turati ha convocato per domani 1.o marzo il Direttorio del Partito,* il quale si occuperà — tra l'altro — di alcune delle grandi Associazioni Nazionali che sono alle dipendenze del Partito e precisamente del Segretario generale. *In seguito alle dimissioni presentate dal cap. Ciro Marinelli dalla carica di segretario dell'Associazione Marinara è stata decisa la nomina di un Commissario per questa Associazione nella persona dell'on. Igino Magrini; e per le dimissioni rassegnate dall'on. Livio Ciardi dalla carica di segretario dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri fascisti e dall'Associazione dei Postelegrafonici fascisti* è stato deciso: per la prima Associazione la *nomina a segretario del comm. Riccardo Barisonzo* che da lungo tempo dedica la sua attività a questa organizzazione — il comm. Barisonzo è uno dei giovani funzionari più apprezzati di Villa Patrizi, dove ha il grado di segretario tecnico-capo — e per la seconda associazione del camerata *Alessandrini* attuale vice segretario del Fascio milanese. Il Barisonzo e l'Alessandrini ebbero sabato un lungo colloquio con l'on. Turati, col quale anche a lungo conferì l'on. Magrini.

Apprendiamo che è intenzione del comm. Barisonzo di dare — sotto le precise direttive dell'on. Turati — largo impulso alla organizzazione dei ferrovieri oltrechè nel campo sindacale anche in quello assistenziale; e di promuovere prossimi convegni: l'uno a Milano e l'altro a Bologna.

Per un Codice rurale italiano

Un'altra questione che ha — in qualche modo — attinenza con il movimento sindacale è quella che riguarda la prossima istituzione — presso l'Università di Roma, facoltà di legge — di un corso di diritto rurale, che sarà affidato al prof. Carrara. A tal uopo si sono avute conversazioni conclusive tra il Rettore dell'Università di Roma ed i rappresentanti della Confederazione dell'Agricoltura. La quale svolge anche azione perchè si intensifichino gli studi del Diritto rurale e degli speciali problemi giuridici che da questo Diritto derivano. Tale iniziativa ha avuto già l'assenso del Ministro Guardasigilli, il quale ha designato anche alcuni valenti giuristi — membri per la Commissione per la riforma dei Codici — a far parte della speciale Commissione incaricata di questo studio. Essa è costituita dai seguenti professori ordinari di Università: Arcangeli (Bologna), De Ruggero (Roma), Tufone (Pisa), Messina (Palermo), Carrara (Roma), De Francisci (Palermo), oltre ai prof.ri Bolla libero docente a Firenze, Dall'Ari e dell'avv. Bruni di Modena. Scopo della Confederazione dell'Agricoltura è di studiare il Diritto rurale nei suoi specifici rapporti con l'economia dell'agricoltura italiana per arrivare ad avere non solo un Codice rurale italiano — come già esiste in altre Nazioni — ma anche una Scuola di diritto rurale. Apprendiamo, così, che dopo quella di Roma saranno istituite — a spese della Confederazione — altre Cattedre presso l'Università di: Napoli, Palermo, Pisa, Bologna, Milano ecc.

La Commissione della Lega Navale ricevuta dal Duce

Stamane il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto l'Ammiraglio sen. Cito Filomarino, Presidente generale della Lega Navale Italiana, che gli ha presentato la Commissione nominata dal Congresso Nazionale della Lega stessa: on. conte Tosti di Valminuta, Presidente della Sezione di Roma, ing. Barberis, Presidente della Sezione di Torino, ing. Balsamo, rappresentante della sezione di Milano, l'Ammiraglio Marzo di quella di Spezia, Comandante Seymand della sezione di Zara. Il conte Tosti di Valminuta ha dato lettura del seguente ordine del giorno della Lega Navale al Capo del Governo:

« Il Congresso generale straordinario dei Delegati delle Sezioni della Lega Navale Italiana, deliberando il completo rinnovamento dell'Associazione ed il suo inquadramento tra le forze vive del Regime Fascista, si è ispirato a questo programma:

« La Lega Navale Italiana, per l'importanza del suo compito, dovrebbe diventare l'effettivo ed efficente Organo Nazionale di Propaganda Marinara, con una sede centrale, e corrispondenti organi provinciali; La sua opera di propaganda deve potersi svolgere in mezzo al popolo di ogni classe sociale e soprattutto tra i giovani nella scuola e nella vita; Nessun problema della Marina Militare e di quella Mercantile, delle Industrie Navali, della Pesca, della Navigazione Interna e degli Sport Nautici dovrebbe sfuggire allo studio della Lega Navale Italiana; Nessun interesse marinaro che si identifichi, in tutto od in parte, con l'interesse della Nazione, dovrebbe essere sottratto al suo legittimo patrocinio. Ciò richiede una poderosa organizzazione, alla quale dovrebbero partecipare i rappresentanti della Associazione Marinara Fascista, dei Lavoratori dei Porti, dei Pescatori, degli Armatori, dei Costruttori Navali, delle Associazioni Sportive Nautiche, dei Ministeri della Marina, delle Comunicazioni, delle Colonie, degli Esteri, della Economia Nazionale, del Commissariato dell'Emigrazione, di tutti gli Enti, insomma, che contribuiscono alla potenza dell'Italia sul mare. Con questi propositi la Lega Navale Italiana affida le sue sorti ed offre la sua anima al Duce ».

Il Capo del Governo ha accolto con viva simpatia e compiacimento i voti della patriottica Associazione; ha elogiato l'opera del Presidente Ammiraglio Cito Filomarino, esprimendo, altresì, il desiderio che la Lega Navale assolva un compito di intensa e fattiva propaganda marinara in Italia, di cui il Capo del Governo stesso ha tracciato le linee direttive.

Marinetti presenta a Mussolini il poeta Gerbino

Oggi alle ore undici Marinetti è stato ricevuto da Mussolini intrattenendosi lungamente con lui.

Marinetti ha presentato a Mussolini il poeta futurista Giovanni Gerbino autore del poema drammatico-lirico-politico « La congiura dei passeri » inspirato agli ultimi complotti contro il meraviglioso « Usignuolo d'Italia » Benito Mussolini.

Mussolini ha gradito molto il dono e si è compiaciuto vivamente con l'autore poeta futurista Giovanni Gerbino.

Una colazione offerta da Belluzzo al Comitato economico della S. d. N.

Oggi S. E. Belluzzo ha offerto al Grand Hotel un dejeuner ai membri del Comitato economico della Società delle Nazioni.

Ad esso hanno preso parte: S. E. Belluzzo, S. E. Volpi di Misurata, S. E. Grandi, S. E. Bisi, S. E. Bastianini, i signori: Lewellin Smith, Trendelenburg, Campion, Schuller, Brunet, Barboza Carneiro, Jensen, Bonnefon Craponne, Matsuyama, Dolezal, Requiroes, Stucki, Ibl, S. E. Attolico, S. E. Sandicchi, marchese Paulucci di Calboli Barone, cav. gr. Croce Brizi, gr. uff. Stella, cav. gr. Croce Di Nola, gr. uff. Bonardi, Loveday, Stencock, Sanots, Stoppani, Bruccoleri, conte Vinci, cav. uff. Mameli, cav. uff. Cozavalle, cav. Jannelli.

Il giro tripolitano di Bolzon

TRIPOLI, 28. — Il Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Bolzon, riprendendo il suo giro nell'interno della Tripolitania ha visitato Tarhuna e Beni Ulid, ovunque accolto festosamente. Lo on. Bolzon ha rivolto parole di fede e di ammonimento alle popolazioni e si è compiaciuto dell'ottima organizzazione militare della regione, nonchè dell'alto spirito che anima le truppe del presidio.

Un omicidio ed un suicidio per un fidanzamento troncato

MODENA, 28. — Un'orribile tragedia è avvenuta l'altra sera alle ore 18 a Villa S. Donnino e più precisamente nella tranquilla località detta delle « Tre Case ». Quivi abita da tempo certa Albina Parrini vedova di Parrini Andrea (caduto in guerra nel 1915), con tre suoi figli: Bianca di non ancora 17 anni, Sisto di 15 anni e Oretta di 12 anni.

L'altra sera, dunque, un vecchio contadino udiva improvvisamente il secco rumore di alcuni colpi di rivoltella e subito, allarmatosi, accorse verso il luogo da dove i rumori provenivano: e cioè verso l'abitazione della Parrini. Entrato nella casa uno spettacolo macabro si offerse ai suoi occhi. I corpi di due giovani — un uomo e una donna — giacevano a terra fumanti in un lago di sangue.

I due feriti erano la Bianca Parrini e il suo ex fidanzato Pietro Borgheri di anni 24 calzolaio. La ragazza respirava ancora, ma debolmente, e pochi secondi dopo cessava di vivere.

Il Borgheri pure versava in condizioni disperate e venne d'urgenza fatto trasportare al nostro policlinico dove decedeva ieri mattina alle 7, senza riprendere i sensi.

Le cause della tragedia vanno ricercate nel troncato fidanzamento fra i due giovani per volontà della madre della ragazza, che vedeva nel Borgheri un dissestato e un violento. L'altro ieri il Borgheri approfittando del fatto che la ragazza era sola in casa, fece un ultimo tentativo per indurla nuovamente al suo amore. Ma la ragazza si mostrò irremovibile, ed allora egli le sparò contro due colpi di rivoltella rivolgendo quindi l'arma contro se stesso.

Un messaggio di Italo Balbo

Le ragioni ideali e politiche del volo

In occasione dell'arrivo di De Pinedo sul continente sud-americano il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, ha inviato il seguente messaggio al giornale argentino *La Nacion*:

Sulla Nazione italiana grava il peso di una storia gloriosa che impone ad ogni generazione un nuovo sforzo di giovinezza e di potenza civile degno del passato e consono ai tempi presenti.

E i tempi presenti sono consacrati al volo umano.

"Vincoli solidissimi,,

La Nazione argentina, giovane di anni e fervida di vita, può e deve trarre dall'antica civiltà latina e romana degli insegnamenti ideali che la guidino verso l'avvenire.

E l'Italia inesauribile maestra di leggi eterne per il vivere sociale.

L'Italia, che esprime dal suo seno tanta ricchezza di braccia umane laboriose, trova negli immensi territori della repubblica d'oltre oceano il campo fecondo del lavoro.

Ed ecco che queste due Nazioni, le quali sembrano dissimili e hanno tante profonde ragioni di mutuo legame, si uniscono concordi nel plauso ai volatori audaci che hanno abbreviato tra esse le distanze; si uniscono nella certezza che il nuovo vincolo affretterà fra di esse gli scambi di pensiero e di beni materiali.

L'Italia, che fu già per le sue repubbliche guerriere e mercantili maestra alle genti nel dare incremento ai traffici attraverso i mari e gli oceani, vuole non essere seconda a nessuna Nazione nel promuovere l'impiego del veicolo aereo, convinta che la capacità di produzione degli uomini e le dovizie occulte della natura possano diventare, per gli uomini stessi, fonti di gioie spirituali e di benessere materiale soltanto a patto che le Nazioni, le terre, i continenti non si isolino nè si chiudano, ma si tengano in continuo e fervido contatto coi mezzi più rapidi e pronti. Le ragioni ideali e politiche del volo del colonnello De Pinedo nei confronti della Repubblica Argentina, stanno nelle considerazioni sopra esposte.

Ecco un velivolo e un motore italiano, prodotto ultimo del lavoro sagace degli scienziati, di tecnici, di operai, di organizzatori e amministratori mirabili; ecco degli indizi di capacità industriale, di ordine sociale, di potenza civile, essi hanno affrontato una prova che sembrava folle e hanno vinto.

La giovinezza della stirpe

Ecco tre uomini veramente nuovi nell'anima moderna, di una modernità meravigliosa che salpano dalle coste della Patria e si slanciano attraverso l'Oceano sopra una macchina che è minuscola, con un cuore che è minuscolo, ma pure superano l'immane pericolo, le difficoltà, le forze naturali che hanno affrontato.

Chi dà sprone a quei produttori? Chi dà impulso a questi volatori? Chi dunque se non l'eterna giovinezza della stirpe, tratta fuori, dallo scalpello e dal martello fascista come uno scultore trae una statua dalle forme perfette dal masso informe!

De Pinedo e i suoi compagni sono veramente gli Italiani nuovi che Mussolini ha fabbricato.

Il Santa Maria e i suoi motori, prima di essere dei prodotti industriali, sono veramente simboli della nostra capacità di produzione che Mussolini ha liberato.

Ciascun Italiano del milione di Italiani che popolano la Repubblica Argentina pensi a questo, mediti su questo.

Ciascun Italiano di Argentina sia orgoglioso della Nazione che l'ospita, cooperi alla sua vita e alla sua prosperità con attività instancabile, sia ossequiente alle sue leggi, ma ricordi l'Italia. Sia fedele a questa Patria della quale tutto il mondo deve riconoscere la bellezza e la forza, sia degno di essa, qualunque lavoro egli faccia, d'opera manuale o d'opera d'intelletto, sia onesto, sia probo, sia vero fascista e glorifichi nel nome d'Italia il fascismo e il suo Duce.

Gli armamenti navali francesi e il mistero dei preparativi tedeschi

PARIGI, 28.

La Sottocommissione della Marina e la Commissione plenaria della marina si sono riunite, sotto la presidenza di Le Bail, per ascoltare l'esposizione del Ministro della Marina, Leygues.

Il Ministro Leygues ha fatto conoscere, corredandola di fatti e di cifre, la situazione generale della marina francese al principio del 1927 ed ha in seguito illustrato ciò che essa sarà, quando sarà stata data completa attuazione allo statuto navale. Il Ministro, passando in rivista tutte le branche della sua amministrazione, si è diffuso largamente sulla aeronautica, spiegando la riforma di questo servizio che mira ad eliminare gli errori che l'esperienza aveva rilevati nel collegamento del Sottosegretariato di Stato con i dipartimenti militari, difetti inevitabili nella prima organizzazione di un servizio relativo ad una arma nuova. Leygues **ha fatto conoscere le importanti ordinazioni di idroplani e di motori che ha fatto nel 1926 e nel gennaio 1927.** I vari motori che la marina impiegherà — ha dichiarato il Ministro — sono di primo ordine. Per ciò che concerne il personale sono stati presi importanti provvedimenti per effettuare un largo reclutamento: **premi di volo, istituzione di un brevetto di pilota superiore, impiego di personale civile nei servizi non di navigazione.**

Le unità leggere

Il Ministro ha posto in rilievo **lo stretto collegamento che esiste tra la marina da guerra e l'aviazione commerciale** e ha tracciato un quadro delle costruzioni nuove. Queste — egli ha detto — che sono attuate con metodo e secondo direttive precise, sono fatte a serie omogenee ed hanno fornito unità leggere, **incrociatori, cacciatorpediniere, torpediniere e sottomarini,** che sostengono vantaggiosamente il confronto con i tipi similari delle migliori marine estere. Il Ministro ha quindi spiegato la ragione dei ritardi che si sono avuti a lamentare. Essi sono dovuti al fatto che le costruzioni sono state interrotte durante dieci anni, che i diversi personali degli arsenali e dei cantieri privati sono stati disorganizzati o decimati dalla guerra e non sono ancora ricostituiti; la crisi dei cambi e la crisi monetaria nonchè l'approvazione tardiva del bilancio hanno creato enormi difficoltà e necessità di provare, all'indomani della guerra, tipi di navi assolutamente nuovi, passando di un sol colpo, per esempio per gli incrociatori, da 34 mila cavalli di forza a 140 mila e da una velocità oraria di 23 a 34 nodi (dal « Rénan » al « Duquesne »). Questi ritardi si attenuano molto sensibilmente per le più grosse unità in costruzione: essi non si protrarranno per più di quattro o cinque mesi ancora.

Nuove impostazioni e progetti di ampliamento

Il Ministro ha sostenuto l'utilità e i notevoli risultati delle crociere effettuate dalla marina francese nel Baltico e nel sud dell'Atlantico. Questa nuova marina — ha soggiunto Leygues — è indispensabile alla Francia per difendere il suo impero di oltre mare, le sue linee di comunicazione, le sue rive metropolitane e coloniali, rilevando che la Francia per la lunghezza della sua rete marittima occupa il secondo posto nel mondo con 58 mila km., mentre l'Inghilterra ne ha 120 mila, gli Stati Uniti 30 mila, il Giappone 10 mila e l'Italia 8 mila; così pure le colonie francesi occupano il secondo posto nei domini coloniali mondiali per importanza e per ricchezza. Il Ministro della Marina in seguito ha fatto conoscere il numero delle nuove unità che farà impostare in cantiere il 1.o marzo e il progetto di legge che presenterà al Parlamento prima del 15 marzo e che comporta la costruzione di una nuova serie di unità. Il Ministro ha aggiunto: **« Noi non siamo giunti al limite ultimo del nostro sforzo. Lo scopo che perseguiamo non è ancora raggiunto; ma ci avviciniamo ogni giorno più metodicamente, sicuramente ad esso e abbiamo superato le tappe più penose e più difficili ».**

Un allarme inglese

LONDRA, 28.

La *Morning Post* mette innanzi al pubblico inglese quello che chiama il mistero della marina tedesca e scrive che essendo l'Inghilterra una potenza insulare difficilmente si potrà accorgere dei preparativi che si fanno in Germania in minaccia alla propria sicurezza. Però le notizie che vengono da Berlino rivelano il crescendo misterioso delle spese che la marina germanica sta facendo e che interessano assai più l'Inghilterra.

Le notizie da Berlino sono queste: il bilancio della marina pe ril 1927 ha una spesa di oltre 225 milioni di marchi, mentre quello dell'anno scorso si limitava a 198 milioni. Con una flotta composta di quattro vecchie navi da battaglia, di tre piccoli incrociatori, di 12 torpediniere e di poche navi ausiliarie da costa (fatti tutti i calcoli della diversità di prezzo) la Germania spende un terzo di quello che costava la grande flotta imperiale. E' strano anche che per la costruzione di un piccolo incrociatore di 16.000 tonnellate del tipo che l'anno scorso costò 38 milioni e mezzo di marchi siano stati stanziati ora 40 milioni e mezzo. Ma ciò che è più sorprendente, continua il giornale, è il numero degli ufficiali ritenuto necessario alla piccola flotta. Per 9936 uomini di bassa forza vi sono 4969 ufficiali e sottufficiali; una media di un ufficiale o sottufficiale ogni due marinai. Vi sono 12 ammiragli, 247 ufficiali superiori e 518 ufficiali inferiori. Per una flotta come la tedesca basterebbe una sesta parte di questo stato maggiore.

Possiamo essere sicuri, conclude la *Morning Post*, che i tedeschi non sciupano il denaro e non spendono senza una politica definita. Se essi armano segretamente hanno uno scopo. Essi vogliono essere certi di poter ridiventare una potenza navale formidabile. Se il numero degli ufficiali è superiore ai bisogni presenti è perchè i tedeschi sanno che occorre più tempo per creare un corpo di ufficiali che non per istruire marinai e per costruire navi. Con tutto il rispetto dovuto alla Lega delle Nazioni e agli ideali della fraternità universale, chiude la *Morning Post*, è bene che una nazione insulare prenda nota di questi preparativi piuttosto preoccupanti.

Il processo della donna tagliata a pezzi

Trent'anni al Cattaneo e cinque al Bertini

TORINO, 28. — Il processo degli uccisori della disgraziata Rinin è finito sabato sera alle 18.30.

I giurati sono rientrati nell'aula dopo una lunga riunione ed hanno risposto affermativamente al quesito di assassinio commesso dal Cattaneo.

La Corte si ritira e, poco dopo, rientra nell'aula di nuovo e il presidente pronunzia sentenza di condanna per il Cattaneo a 30 anni di reclusione e per il Bertini a 5 anni della stessa pena.

Catastrofe aviatoria

BUENOS AIRES, 28.

Due aeroplani della squadriglia americana che tenta di compiere il giro delle due Americhe si sono urtati. Due aviatori sono periti.

Venti morti in un naufragio

LONDRA, 28.

La nave da pesca francese « Fox Trot » di Camaret ha sbarcato a New Lyn un marinaio greco raccolto in mare attaccato ai rottami di un canotto.

Il naufrago ha dichiarato di essere meccanico a bordo del piroscafo « Stamies » che è colato a picco dopo una collisione al largo di Capo Finisterre. Gli altri 20 uomini dell'equipaggio sono periti.

I banchieri americani potranno concedere prestiti alla Francia

NEW YORK, 28.

Il Segretario del Tesoro americano Mr. Mellon ha dichiarato nel suo colloquio settimanale coi giornalisti che il Tesoro Federale ha abolito il divieto imposto ai banchieri americani di concedere prestiti alle Nazioni che non abbiano regolato i propri debiti di guerra col Governo Federale.

Tale provvedimento viene a riguardare esclusivamente la Francia.

Gli S. U. accettano le proposte francesi per i debiti di guerra?

PARIGI, 28.

Secondo il Matin *Poincarè avrebbe ricevuto da Coolidge una risposta particolarmente amichevole con la quale accetta le proposte francesi, analoghe a quelle accettate dall'Inghilterra per i versamenti provvisori circa i debiti di guerra.*

36 minatori sepolti

LONDRA, 28.

Notizie da Johannesburg capitale del Transvaal, informano che è avvenuta là una frana in una miniera seppellendo 36 minatori.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.20, fine 64.60 — Consolidato 5% cont. 80.55, fine 81.05 — Venezie 3 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25, a scadere 89.25, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 88.25 — Buoni del Tesoro settennali, scadenza 1962, 88.50, scadenza 1929, 85.50 — Buoni del Tesoro novennali 83 — Banca d'Italia 2330 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1255 — Credito Italiano 846 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 533 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 561 — Consorzio Mob. Fin. 305 — Meridionali 671 — Tramways 350 — Navigazione 538 — Libera Triestina 410 — Lloyd Sabaudo 275 — Cosulich 224 — Cotoniere 43.30 — Snia-Viscosa 227 — Sole de Chatillon 165 — Varedo 85 — Elba 56 — Metallurgica 187 — Ilva 216 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 356 — Antimonio 126 — Ansaldo 103 — Fiat 504 — Valdarno 138 — Sesso 118 — Terni 455 — Sip 163 — Tirso 212 — Gaz di Roma 743 — Unes 101.50 — Azoto 232.50 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 119 — Distillerie 126 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 730 — Molini Pantanella 191 — Oleifici 109 — Bonifiche Ferraresi 415 — Fondi Rustici 246 — Immobiliari 746 — Beni Stabili 661 — Impreso Fondiario 105 — C. F. Regionale 125 — Aedes 9.10 — Risanamento 977 — Acqua Marcia 1650 — Condotte d'Acqua 512 — Serino 479 — Palermo 400 — Spalato 380 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 87 — Assicurazioni Vita 875.

CAMBI: Parigi 89.50-75 — Londra 110.80-90 — New York 22.84-87.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64.25 — Consolidato 5 per cento 81.20 — Banca d'Italia 2340 — Banca Commerciale Italiana 1257 — Credito Italiano 849 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 530 — Meridionali 675 — Mediterranea 400 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 560 — Libera Triestina 410 — Cosulich 224 — Coton. Cantoni [illegible] — Coton. Veneziano 106 — Cascami Seta 878 — Tessuti Stampati 560 — Linificio Canap. Nazionale 522 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 311 — Snia 230 — Unione Manifatture 420 — Ilva 208 — Metall. Italiana 138 — Miniere Elba 56.50 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 173 — Automobili Fiat 508 — Isotta 190.50 — Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 100 — Reggiane 43 — Adriatica di Elett. 216 — Edison 607.50 — Vizzola 972 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 455 — Distillerie Italiane 126 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 628 — Petroli d'Italia 76 — Pirelli 685 — Fondi Rustici 246 — Beni Stabili Roma 662 — Eridania 745 — Rep. Italo Americana 400 — Brasital 205.

CAMBI: Parigi 89.30 — Londra 110.55 — New York 22.865 — Belgio 3.18 — Olanda 9.16 — Pesos oro 21.82 — Svizzera 438.25 — Berlino 5.42 — Spagna 384 — Bukarest 13.50 — Vienna 3.2175 — Praga 67.90.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % L. 64.80 — Consolidato 5 %, 80.70 — Banca d'Italia 2253 — Banca Commerciale Italiana, 1254 — Credito Italiano, 843 — Banco Roma 108 — Aedes 9.25 — Meridionali 677 — Mediterranea 406 — Rubattino 561 — Consulich, 222 Lloyd Sabaudo, 281 — Snia, 229 — Eridania, 747 — Raffineria L. L., 631 — Industrie Zuccheri, 535 — Gulinelli, 140 — Acciaierie di Terni, 458 — Ansaldo, 106 — « Ilva », 208 — Miniere Elba 56.50 — Ferriere Voltri 342 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 654 — Semoleria 770 — Siluc 706 — Itala 28 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 608 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Fiat 500 — Beni Stabili 658 — Libera Triestina 407.50.

CAMBI: Parigi 89.70 — Londra 110.90 — New York 22.78 1/2 — Svizzera 439.50 — Spagna 382.95 — Belgio 3.1725.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 640 — Ilva 208 — Fonderia Veraci 305 — Elba 56 — Monte Amiata 358 — Meccaniche 110 — Valdarno 138 — Molini Biondi 170 — Digerini Morinai 84 — Self 280.75 — Birra Paszkowski 15.30 — Conserve Torrigiani 8.30 — Snia 30 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 664 — Fondiaria Vita 883.

CAMBI — Parigi 89.50 — Londra 111 — Svizzera 440 — New York 22.86 — Belgio 3.19 — Berlino 5.43.

Borsa di Napoli

Mercato povero d'affari, ma a fondo sostenuto. I prezzi si sono aggirati intorno a quelli di sabato scorso ad eccezione delle Bonifiche vivamente domandate e che spingono il loro corso 415. Sempre ferma la Banca d'Italia che si spostano da un massimo di 2355 per finire a 2335. Bene comprate le Meridionali elettriche. Fondi di Stato irrealizzati. Cambi invariati e mercato quasi nullo.

Rendita 3.50 % 63.90 — Consolidato 5 % 80.90 — Prestito Venezie 62 — Buoni novennali 82 — Banca d'Italia 2325 — Banca Commerciale Italiana 1254 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 842 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 675 — Mediterranea 380 — Rubattino 560 — Terni 454 — Elba 50 — Ilva 206 — Risanamento 970 — Beni Stabili 665 — Cotoniere Meridionali 42.50 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 290 — Grandi Alberghi 185 — Acquedotto Napoli 478 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1173 — Banca Nazionale di Credito 532.

CAMBI — Francia 90.40 — Inghilterra 110.94 — Stati Uniti d'America 22.87.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Nel I. anniversario della morte della R. M. di

CRISTOFORO VESCHI

Martedì 1 marzo 1927.

tutte le messe che si celebreranno dalle ore 6 alle ore 10 nella chiesa di S. Maria delle Fornaci (presso la Stazione di S. Pietro) saranno dedicate al suffragio dell'anima benedetta.

Sabato sera, 26 corr., dopo lunga e tormentosa malattia, serenamente spirava, nella età di anni 47,

GIULIA AMICI nata MARIANI

Il marito ing. FILIPPO AMICI, la figlia MARIA ANNA, il fratello professore MARIO MARIANI ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

Valga la presente di partecipazione personale.

Camerino, 28 febbraio 1927.

Dopo breve malattia è morta la

N. D.

MARIA LOZZI

nata Contessa Tagliaferro

moglie, madre, sorella impareggiabile per virtù domestiche, angelo di carità negli ospedali della Croce Rossa durante la guerra.

Desolati la piangono e la piangeranno sempre il marito Cav. di Gran Croce Avv. FILOTEO, Prefetto del Regno, il figlio Cav. Dott. CAMILLO, Segretario di Prefettura, con la consorte BETTINA GIGLIOTTI, la figlia ELENA col marito Tenente dei RR. CC. PAOLO GIGLIOTTI, la nipotina ANNA, la sorella GAETANINA vedova PAGANO, il fratello Comm. Avv. GUIDO Direttore degli Ospedali riuniti Incurabili, e i parenti tutti.

La presente vale di partecipazione.

Napoli, 25 febbraio 1927.